



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

**IL GIORNO
MILANO**

[GREEN PASS](#) [COVID LOMBARDIA](#) [ATTRICE ACCOLTELLATA](#) ['NDRANGHETA IN GERMANIA](#) [SCOPRI "DIECI"](#)

[CRONACA](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [MONDO](#) [SALUTE](#) [STILE](#) [SPORT](#) [CULTURA](#) [SPETTACOLI](#) [COSA FARE](#) [EDIZIONI](#)

[Cronaca di Milano](#) [Cosa Fare](#) [Sport](#)

[Home](#) > [Milano](#) > [Cronaca](#) > [Crisi Pesante Uniamo Le Forze...](#)

Publicato il 4 maggio 2021

L'ALLARME

Crisi pesante Uniamo le forze per riemergere

di UGO



Ugo

Duci*

Dal primo luglio migliaia di lavoratrici e di lavoratori rischiano di ricevere una lettera di licenziamento a causa della crisi provocata dall'emergenza sanitaria che stiamo attraversando da più di un anno.

Per questo è assolutamente irrinunciabile prorogare il blocco dei licenziamenti, per darsi il tempo necessario per costruire una rete di protezione sociale, con nuovi ammortizzatori, nuove politiche attive per il lavoro, nuovi percorsi di formazione e riqualificazione dei lavoratori in difficoltà che rischiano di precipitare nella povertà. Turismo, commercio, ristorazione, spettacolo, cultura, sono solo alcuni dei settori più colpiti dalla pandemia in Lombardia e in tutta Italia.

Dobbiamo fare in modo che i lavoratori siano presi in carico, che non si sentano soli nella ricerca di una nuova opportunità occupazionale.

In occasione di un Primo maggio nuovamente vissuto in emergenza Covid, senza la possibilità di festeggiare e di manifestare nelle piazze come avviene in condizioni normali, abbiamo avanzato le nostre richieste per un cambiamento: per la Regione Lombardia e per il Governo sia davvero l'inizio di un percorso condiviso di costruzione di una nuova rete delle politiche attive nel lavoro che salvaguardi i lavoratori che avranno difficoltà occupazionali sempre più pesanti nei prossimi mesi.

Speriamo che quello appena trascorso sia l'ultimo Primo maggio senza festeggiamenti nelle piazze. Da questo punto, insieme ai datori di lavoro e alle istituzioni locali e nazionali, riprenda il percorso della nostra regione e del nostro Paese per un futuro che abbia una prospettiva inclusiva e di progresso per tutti.

*Segretario generale

Cisl Lombardia



Coronavirus Primo piano

PIFZER / 1

Farmaco per il Parkinson causa ludopatia, risarcirà 500mila euro

Per curare il Parkinson ha usato, per cinque anni un farmaco che lo ha trasformato in un giocatore d'azzardo incallito, portandolo sull'orlo del baratro. Ora però la Corte d'Appello del Tribunale Civile di Milano ha condannato Pfizer Italia a risarcire un sessantenne del centro Italia: 500mi-

la euro, tra danni economici e morali, perché quegli effetti collaterali - ludopatia e ipersessualità - non erano indicati nel bugiardino del medicinale. Il Cabaser, negli anni in cui l'aveva utilizzato, «i primi sintomi si sono manifestati poco dopo l'assunzione del medicinale - ha raccontato al giu-

dici l'uomo - Mangiavo di più, ero diventato ipereccitato sul piano sessuale. Poi ho cominciato a giocare. Non riuscivo più a fermarmi». In cinque anni l'uomo ha fatto fuori più di 1.800 carte di credito usate e gettate. E, dopo aver sottratto centomila euro alla sua azienda, soldi che ora resti-

tuirà, ha anche perso il lavoro. Solo dopo essersi rivolto a un medico, e aver sospeso l'assunzione del farmaco, la voglia di giocare e l'iperattività sono svanite. E ora ha vinto la lunga battaglia legale, in cui è stato affiancato dallo studio torinese Ambrosio & Commodo.

«Viaggi in Italia, da maggio arriva il pass verde»

Ripartenza. Draghi: «Il turismo riemergerà più forte di prima, siamo pronti a ridare il benvenuto al mondo»

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Dalla seconda metà di maggio l'Italia riapre ai turisti: «La pandemia ci ha costretto a chiudere, ma siamo pronti a ridare il benvenuto al mondo», dice il premier Mario Draghi annunciando che si potrà tornare a viaggiare in tutto il paese con un 'pass verde nazionale' simile a quello introdotto con l'ultimo decreto legge, che consente lo spostamento anche nelle regioni arancioni o rosse, in attesa del green pass europeo previsto per la metà di giugno.

Prenotate da noi

Dopo aver ripristinato le zone gialle e consentito di tornare al cinema, al teatro, al museo e a cena fuori, il governo prosegue nella strategia delle riparture, consapevole che il turismo è una delle chiavi del rilancio: nel 2020 l'emergenza Covid ha tagliato di circa 26 miliardi le spese dei viaggiatori stranieri in Italia, crollate di quasi il 60% rispetto al 2019. «Le nostre montagne, le nostre spiagge, le nostre città stanno riaprendo» e «non ho dubbi che il turismo riemergerà più forte di prima» conferma Draghi rivolgendolo un appello al resto del mondo: «È arrivato il momento di prenotare le vostre vacanze in Italia, non vediamo l'ora di accogliervi di nuovo». Il pass sarà in vigore dal 15 maggio, con l'obiettivo di offrire a chi vuole venire in Italia «rego-

le chiare e semplici» per garantire la massima sicurezza, dice il premier dopo la riunione dei ministri del turismo del G20.

Le novità

Come sarà il pass per gli stranieri? La linea è quella già indicata nel decreto in vigore per le 'certificazioni verdi' che consentono agli italiani di spostarsi tra regioni di colore diverso: l'attestato di avvenuta vaccinazione, con entrambe le dosi e solo con i vaccini autorizzati dall'Emm, il certifi-

■ Servirà anche una modifica del coprifuoco, Garavaglia è «fiducioso»

■ Nel 2020 le spese dei viaggiatori stranieri sono calate del 60%

cato di guarigione o un tampone negativo nelle 48 ore precedenti le certificazioni dei vari Paesi ci sarà un incontro dei ministri della Salute a livello Ue ma è già chiaro che il 15 maggio si partirà con i documenti cartacei per poi passare alla piattaforma

tecnologica europea su cui verrà caricato il green pass, che verrà testata il 10 maggio. L'apertura al turismo costringerà il governo a rivedere alcune regole. Il nuovo provvedimento escluderà la quarantena per chi proviene da Ue, Usa e Israele, ma resteranno le limitazioni per i Paesi nella blacklist. L'altra novità riguarda il coprifuoco ora fissato alle 22, questione che ha diviso la maggioranza e che il governo affronterà nel tagliando di metà maggio. «C'è l'intenzione di rivedere le misure sulla base dell'andamento dei contagi e sono ragionevolmente fiducioso che la misura in tempi brevi possa essere rivista favorevolmente» dice il ministro del Turismo Massimo Garavaglia soddisfatto per l'esito della riunione del G20. «Il settore del turismo è quello che inquadra la quota maggiore di donne e giovani, soprattutto al sud, e la ripartenza aiuterà queste categorie». Sempre nell'ottica di riaprirsi al mondo va la scelta di vaccinare in massa le isole minori, dalle Eolie alle Egadi, dalle Tremiti alle Pontine, dal Giglio a San Pietro fino a Capri, Ischia e Procida. Campania e Sicilia hanno già iniziato o stanno per farlo sfidando il piano del governo. A breve ci sarà una riunione con il ministro degli Affari Regionali Mariastella Gelmini, il commissario per l'emergenza Francesco Figliolo e i rappresentanti dell'Ancim, l'associazione dei comuni delle isole minori.



Turisti in fila in attesa del loro turno per visitare il Palazzo Ducale a Venezia
ANSA

Sala con i tifosi dell'Inter «La festa era inevitabile»

MILANO

TINO REDAELLI

Proseguono le polemiche legate ai festeggiamenti dei tifosi interisti dopo la conquista del diciannovesimo scudetto, anche in vista del prossimo match casalingo dei nerazzurri, in programma per sabato alle 18 a San Siro contro la Sampdoria, che rischia di provocare nuovi, pericolosi assembramenti per i tanti supporter che hanno intenzione di ritrovarsi fuori dallo stadio. Il

tema sarà stamattina al centro della consueta riunione del mercoledì del comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto in videoconferenza dal prefetto di Milano Renato Saccone.

Nel frattempo, il sindaco Giuseppe Sala, è tornato sugli assembramenti di domenica, difendendo i tifosi («Non credo che le migliaia di famiglie che hanno festeggiato lo scudetto in tutta la città, in zona gialla, siano pericolosi attentatori alla nostra

salute»), ma chiedendo per il futuro comportamenti più corretti, in termini di distanziamento e uso delle mascherine.

«È vero, la situazione era certamente prevedibile ma non è pensabile che si potesse evitare che i tifosi scendessero in piazza e sarebbe stato così in qualunque città italiana la cui squadra avesse vinto lo scudetto - ha commentato - lo capisco che le immagini di piazza Duomo abbiano potuto colpire la sensibilità di tanti, e considero con attenzione le voci di tanti milanesi arrabbiati. Capisco di meno la strumentalizzazione politica per racimolare qualche voto in più». Sala fa un chiaro riferimento al-

Giovani a rischio Dad «Per tenerli a scuola vanno immunizzati»

ROMA

VALENTINA RONCATTI

I ragazzi, fra didattica a distanza e misure per contenere il Covid, «sono stati sovraesposti a fattori di stress» e si sono trovati davanti a una situazione «che ha una qualche somiglianza a eventi drammatici come la guerra». Non ha usato mezzi termini il presidente del Comitato tecnico scientifico Franco Loca-

telli, audito in Senato, e ha indicato come la strada da seguire, il prossimo anno scolastico, debba essere una «presenza a scuola significativamente maggiore rispetto agli ultimi due anni, con un occhio particolare a quanto attiene il trasporto pubblico locale e con l'attivazione di percorsi vaccinali, una volta che siano approvati dall'Agenzia del farmaco, anche per la popolazione

pediatrica». Fra i giovani, del resto, ha ricordato, il rischio di andare incontro a patologia grave da Covid «è contenuto se non irrilevante»: 19 pazienti sotto i 18 anni hanno perso la vita per la pandemia e nella maggior parte dei casi avevano patologie pregresse. Più facile invece che i giovani siano sottoposti, con l'isolamento sociale e la dad, a depressione, ansia, obesità, disturbi della vista e del sonno: diversi specialisti - ha ricordato Locatelli - hanno denunciato un aumento di atti di autolesionismo e tentativi di suicidio, di qui l'invito a potenziare gli sforzi per ripercorrere il prossimo anno in presenza gli studenti. «Alcuni territori - ha rimarcato - hanno spinto sulla dad anche al di fuori delle indi-



Una ragazza in didattica a distanza
ANSA

cazioni che venivano a livello nazionale, in queste aree l'attenzione dovrà essere particolarmente sviluppata». Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, da parte sua, davanti alle commissioni Istruzione e Cultura di Camera e Senato, ha evidenziato come «nei prossimi 10 anni avremo 1 milione e 400mila ragazzi in meno», a causa della demografia, e di conseguenza si sarebbero dovuti avere molti insegnanti in meno. Cosa che invece non sarà: il Mef ha autorizzato gli organi del passato e un incremento di posti sul sostegno. «Abbiamo bisogno di docenti per avere classi più piccole e aumentare il tempo scuola - ha detto Bianchi - Dobbiamo uscire dalla meccanica lineare dei docenti-tot studenti».



Pfizer / 2

Ricavi boom nel primo trimestre grazie alla vendita dei vaccini

Pfizer chiude col botto il primo trimestre grazie al suo vaccino per il Covid e vede rosa per l'intero 2021, durante il quale solo i ricavi dalle vendite contro il virus dovrebbero attestarsi a 26 miliardi di dollari, più dei 15 miliardi precedentemente stimati. Il colosso farmaceutico chiude il periodo

gennaio-marzo con un fatturato complessivo di 14,58 miliardi di dollari, di cui 3,5 miliardi dal vaccino, e un utile per azione in aumento del 47,93 per cento. La sostenuta domanda per i vaccini spinge il gigante a rivedere al rialzo anche le stime sui ricavi complessivi per l'anno, che do-

vrebbe chiudersi con un fatturato di 72,5 miliardi a fronte dei 61,4 miliardi precedentemente previsti. Ma Pfizer, che produce anche Xanax e Viagra, ha visto crescere anche altri suoi farmaci. Nella divisione oncologica e di medicina interna, le vendite dell'anticoagulante Eliquis sono bal-

zate a 1,6 miliardi di dollari, e quelle di Vyndaqel sono raddoppiate a 453 milioni. Incauto quello di Chantix, farmaco che aiuta a smettere di fumare. «Abbiamo accelerato la produzione e le spedizioni», dice Albert Bourla, l'ad di Pfizer, attendendosi per il vaccino una «domanda devolvente».



Le vaccinazioni ora frenano per la psicosi AstraZeneca

La campagna. Due milioni di «shot» ancora in frigo, a Napoli minacce ai medici per avere Pfizer o Moderna

ROMA
LORENZO ATTIANESE

Le vaccinazioni tornano a scendere ben al di sotto della quota di 500mila al giorno e la campagna rallenta sotto i colpi della psicosi AstraZeneca in alcune regioni. In Sicilia sono 250mila le dosi di quel siero ancora nei frigoriferi mentre in un hub a Napoli alcuni sessantenni hanno minacciato i medici, pretendendo di ricevere Pfizer o Moderna, invece che il vaccino anglo-svedese. In tutto il Paese sono oltre due milioni gli shot di AstraZeneca ancora nei congelatori e pronti a essere utilizzati. Il Piano, però, anche se in ordine sparso nei vari dei territori, va avanti e la struttura del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, è al lavoro con le regioni sul protocollo per le vaccinazioni nelle grandi aziende.

Secondo una prima stima, la somministrazione - qualche centinaio inizialmente - potrebbe partire nella seconda metà di maggio o a fine mese. L'attesa riguarda l'organizzazione della logistica e le società dovrebbero farsi carico dei costi di inoculazione, in collaborazione con il sistema sanitario. Alcuni governatori hanno già annunciato documenti simili, come in Emilia Romagna e Lombardia. Fronte anche le linee guida delle Regioni per le visite agli anziani nelle

Resa, con la proposta di «ingresso a visitatori o familiari in possesso di green pass» o di rendere possibile «l'uscita programmata degli ospiti attraverso l'autorizzazione delle direzioni delle strutture».

In Campania, a Marcianise, sono partite anche le vaccinazioni per centinaia di ventenni, dopo un open day aperto a tutte le fasce di età e che «visto il successo, sarà ripetuto presto in altre città del Casertano e in altre province». Ma il generale Figliuolo avverte: «La campagna vaccinale continua con focus su anziani e soggetti fragili, proprio per proseguire sul trend della diminuzione di decessi, ricoveri ordinari e terapie intensive occupate (rispettivamente -26%, -34% e -31% dal 10 aprile). Nel Lazio invece si è pronti a vaccinare i tifosi anche in occasione dei prossimi Europei di calcio, a Roma. Il modello è quello già sperimentato in America dalla Nba, dove una squadra ha immunizzato i propri supporter tra il primo e il secondo tempo delle partite di basket. Nella stessa regione sono in arrivo 50mila dosi per soddisfare le richieste dei medici di base, che in una lettera al Commissario lamentano pochi vaccini e scarso coinvolgimento nella campagna. La criticità principale al momento resta, in alcuni territori, quella di rintracciare e



Dosi del vaccino AstraZeneca presso la sede dell'Asl Roma 1 ANSA

Entro fine mese possono partire le somministrazioni in azienda, si lavora al protocollo

Il Lazio pronto a inoculare i tifosi durante le partite dell'Europeo di calcio a Roma

vaccinare gli anziani rimasti, proprio a causa delle diffidenze verso AstraZeneca. Un timore «comprensibile ma ingiustificato», a fronte di 5 o 6 decessi la cui connessione con il vaccino comune è stata esclusa», spiegano i dirigenti sanitari in Sicilia. In tutta Italia, su un totale di 3.572.973 dosi di AstraZeneca (57,1%): di questo vaccino è stato somministrato finora solo il 69% delle dosi consegnate (6.565.080). Di quei due milioni, una parte va tenuta da parte: settimana prossima cominceranno i richiami per chi è stato vaccinato a metà febbraio, ma anche esaurendo tutte le «secondo dose» ne resterebbero oltre 500mila.

La Sicilia sorpassa Figliuolo Dosi a tutti nelle isole minori

L'accelerazione Dopo lo «strappo» Musumeci ha ottenuto il via libera dal commissario per l'emergenza Venerdì comanda Lampedusa

PALESMO
ALFREDO PECORARO

Dopo settimane di lettere e sms rimasti inascoltati, la Sicilia, forzando la mano, si prepara alla vaccinazione di massa nelle isole minori per tutta la popo-

lazione sopra 18 anni. Di fronte al commissario Francesco Paolo Figliuolo, che aveva preso tempo rispetto alle richieste fatte in più occasioni anche da alcuni sindaci, il governatore Nello Musumeci ieri mattina ha rotto gli indugi annunciando l'avvio della campagna. «Non è una disubbidienza», ha specificato il presidente, che qualche ora dopo in un colloquio telefonico col generale ha ottenuto comunque il via libera dalla struttura commissaria-

le. «Il generale Figliuolo che mi ha assicurato il varo di un Piano, nelle prossime ore, proprio per le isole minori - ha spiegato - Sono contento di questa convergente operatività e non è escluso che unità militari possano contribuire alle vaccinazioni nelle piccole comunità già in questo fine settimana». Si comincerà venerdì da Lampedusa, Linosa e Salina. Seguiranno, dal 10 maggio, le restanti isole, 15 in totale, con ordine legato alla minore



Il presidente della Sicilia Musumeci

densità di popolazione. «Si farà l'anamnesi del paziente, quindi il medico dirà a quale vaccino bisognerà sottoporsi, se AstraZeneca o altri», ha chiarito il governatore, considerando che in Sicilia ci sono 250mila dosi AstraZeneca nei frigoriferi non ancora utilizzate. «Ringrazio il presidente Musumeci per aver dato finalmente il via libera, inizieremo la prossima settimana in piena collaborazione con l'Asp di Trapani con cui abbiamo già sottoscritto un protocollo d'intesa per poter effettuare la campagna vaccinale nello stabilimento Florio e negli altri due presidi di Marettimo e Levanzo», afferma il sindaco dell'isola di Favignana Francesco Fargione. Per il sindaco si tratta di un atto di respon-

sabilità che mette in sicurezza la nostra comunità e quella di tutte le isole minori che vivono le difficoltà nel garantire il diritto alla salute per assenza di strutture sanitarie e per collegamenti assicurati solo con l'elicottero». Soddisfatto anche il sindaco di Ustica, Salvatore Militello: «Sono molto contento per questa scelta. Abbiamo finora vaccinato il 98% degli ultra 80enni e dei fragili, con la campagna di massa somministreremo le fiale a 350 persone. Utilizzeremo la palestra, riattivata dopo vent'anni di disuso, che si trova vicino al presidio Usca, dove attiveremo un punto di emergenza con anestesista. Vaccineremo non solo i residenti ma anche chi nell'isola ha la seconda casa».



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

In arrivo stop a tasse e aiuti ai separati Ecco i nuovi Sostegni

Le novità del decreto. Presto sarà all'esame del Senato. Previsto più tempo per usare i voucher su viaggi e concerti, il blocco degli sfratti e fondi per le imprese finora escluse

ROMA

SILVIA GASPARETTO

— Più tempo per utilizzare i voucher per viaggi e concerti saltati causa Covid, via la prima rata Imu per le imprese con cali di fatturato del 30% e azzeramento del canone Rai per alberghi, bar e ristoranti, che potranno anche mettere i tavolini all'aperto senza pagare la tassa sull'occupazione del suolo pubblico fino a fine anno. Sono alcune delle novità del primo decreto Sostegni, in arrivo dopo che le commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno chiuso in una maratona notturna il voto di un centinaio di emendamenti. Tra questi, arrivano anche fondi per le città d'arte e 40 milioni per i maestri di sci. Oltre alla proroga delle concessioni per gli ambulanti.

In attesa del decreto Sostegni bis, che entro la settimana potrebbe approdare sul tavolo del Consiglio dei ministri, i senatori hanno potuto aumentare la dote per le modifiche destinate al Parlamento e hanno approvato cor-

rettivi per 770 milioni, anziché i 550 inizialmente assegnati. Le risorse sono andate in gran parte alle imprese per una prima estensione dei contributi sui costi fissi - dall'Imu appunto, al canone Rai - in attesa che il prossimo decreto chiuda il cerchio con un nuovo round da 14 miliardi di indennizzi, fondi per ridurre la Tari, credito di imposta sugli affitti.

Altra novità è per i proprietari di case, che non dovranno pagare le tasse sui canoni di affitto non riscossi anche per i contratti precedenti al 2020. Sul fronte della casa c'è anche un nuovo intervento sugli sfratti che da un lato proroga il blocco per le procedure esecutive attivate da febbraio 2020, dall'altro di fatto conferma lo sblocco dal primo luglio per gli sfratti pre-Covid. Per le imprese previsti aiuti per i cosiddetti «esodati» dei ristori, cioè le start up rimaste fuori dai paletti delle nuove attività, oltre alla possibilità di cedere il credito d'imposta per gli investimenti all'interno del piano Transizione 4.0 che rappresentano una

«rivoluzione», secondo il ministro Stefano Patuanelli.

Molte modifiche coinvolgono le famiglie, a partire dalla proroga di sei mesi - da 18 mesi a due anni - della durata dei voucher viaggi emessi per voli, biglietti dei treni, soggiorni in strutture ricettive, pacchetti turistici, ma anche per gite scolastiche e viaggi di istruzione. Durano invece tre anni quelli per gli spettacoli (nel caso dei concerti solo se la data è fissata entro il 2023) e arriva la possibilità di avere rimborsi anche dalle palestre, o in alternativa voucher da usare fino a 6 mesi dopo la fine dello stato di emergenza. Per la prima volta si guarda anche ai genitori separati o divorziati in difficoltà economiche causa Covid: previsto un fondo da 10 milioni per garantire l'assegno di mantenimento, fino a massimo 800 euro al mese. Attenzione alla scuola: si chiede ai Comuni di individuare, entro metà luglio, sedi alternative alle scuole, per allestire i seggi delle elezioni previste in autunno. A disposizione ci sarà un fondo da 10 milioni.



Padre e figlio a passeggio sulla Darsena a Milano ANSA

L'appello di Patuanelli «Il Recovery è prioritario»

ROMA

— Un «passo verso la civiltà». Così il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli definisce gli 880 milioni stanziati dal Recovery plan contro la dispersione idrica. Il tema è stato al centro dell'incontro «Acqua, aria, terra: azioni quotidiane per la sostenibilità» organizzato dall'Ansa sui temi della sostenibilità, in collaborazione con Enel.

Per non sprecare l'occasione dei fondi europei, il ministro invita le forze politiche a «rinunciare a qualche bandierina» e velocizzare la realizzazione dei progetti. Sulla capacità di spendere i fondi nei tempi previsti, Patuanelli riconosce che «la preoccupazione c'è», ma assicura che proprio l'attuale maggioranza di governo allargata «ci potrà consentire di fare questo percorso di velocizzazione».

Per ora il 60% degli italiani fa la raccolta differenziata e oltre uno su tre evita oggetti in plastica monouso e fa attenzione ai consumi degli elettrodomestici. Ma la preoccupazione per la situazione economica (al primo posto per il 30% degli intervistati) supera quella per il clima, (19%). Per raggiungere anche le aziende più piccole e convertirle all'economia circolare, il presidente dell'Enea, Federico Testa segnala che manca «una presenza generalizzata sul territorio» e propone una sorta di cabina di regia in collaborazione con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.



Sindacati in pressing «La pensione non è un lusso per pochi»

Iniziativa unitaria. Cgil, Cisl e Uil chiedono un confronto col governo per superare l'impianto della legge Fornero mettendo in campo nuovi meccanismi di flessibilità

ROMA
BARBARA MARCHEGIANI
Le pensioni non sono un «lusso» per pochi, l'impianto della legge Fornero va rivisto e superato, mettendo in campo nuovi meccanismi di flessibilità per l'uscita dal lavoro, dai 62 anni in poi o con 41 anni di contributi per tutti, a partire dal 2022: tornare a quel modello senza ulteriori interventi significa essere «fuori dalla realtà». Per questo bisogna avviare il confronto con il governo al più presto. Cgil, Cisl

e Uil, in una iniziativa unitaria con i segretari generali Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, chiedono di «cambiare le pensioni adesso» e rilanciano una serie di proposte per intervenire sul sistema, evitare «lo scalone» a 67 anni, dare prospettive previdenziali «dignitose» a giovani e donne.

Ammortizzatori sociali
Intanto si lavora alla riforma degli ammortizzatori sociali con il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha delineato alle parti sociali il sentiero verso un sistema sì universale, ma con regole diverse a seconda dei settori e del numero di dipendenti delle aziende. Tutti i dipendenti avranno un ammortizzatore sociale in costanza di rapporto di lavoro e tutti dovranno pagare un contributo, ma quest'ultimo sarà diverso a seconda del numero dei lavoratori e del settore. Si ragiona anche su un super fondo per le situazioni di emergenza intersettoriale, ma non è ancora chiaro come sarà finanziato.

I sindacati rilanciano una serie di proposte per intervenire sul sistema

L'obiettivo è evitare lo «scalone» e dare un futuro più dignitoso a donne e giovani

Prosegue il lavoro col ministro Orlando sulla riforma degli ammortizzatori

no 62 anni di età e 38 anni di contributi, la cui sperimentazione triennale scade a fine anno, «si possa tornare senza colpo ferire al modello Monti-Fornero, con un salto anagrafico che per molti sarebbe di 5 anni, significa non essere sintonizzati sulla realtà del Paese, sulla vita reale delle persone». A dieci anni da quella legge, che «più che una riforma è stata un taglio drastico chiesto dall'Europa», sostiene Landini, serve «una vera riforma, complessiva, del sistema pensionistico». Un intervento con cui coniugare la «sostenibilità economica e sociale», sottolinea Bombardieri.

Molte ipotesi

Per i sindacati è «sostenibile» introdurre una flessibilità in uscita a partire dai 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Una via per consentire a più persone di accedere prima alla pensione, che non è «un lusso, ma un giusto riconoscimento economico dopo una vita di lavoro», rimarca Sbarra. Anche perché il rischio è che i giovani debbano aspettare ancora di più per raggiungerla o fare i conti con assegni bassi, perché entrati tardi nel mercato del lavoro o spesso con carriere discontinue. «Se non si modifica la legge Fornero, progressivamente l'età media» salirà e i giovani «rischiano di andare in pensione a 70 anni».



Palazzo Balestra, sede del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, in Via Veneto a Roma

Governo al lavoro su Ita Protestano i dipendenti

ROMA
Trattativa ferma su Alitalia. Bruxelles attende Roma, dove il governo italiano si è preso una pausa per studiare la strategia e trovare la soluzione che garantisca la necessaria discontinuità. Ma la via d'uscita che potrebbe non tardare ad arrivare: il dialogo con l'Ue - assicura il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini - è «alle battute finali».

«Noi abbiamo avuto delle interazioni fino a circa due settimane fa, poi c'è stato un incontro dei ministri con il presidente del consiglio e da allora questo dossier è ancora in questa situazione», fa il punto della situazione l'a.d. di Ita Fabio Lazzzerini in audizione al Senato. Quando la commissaria Ue alla concorrenza Margrethe Vestager dice di non aver ricevuto una proposta, è proprio «perché il governo ha preso un attimo, un momento per con-

dividere la strategia per per risolvere questa tematica», chiarisce il manager, che ora attende «a breve un'indicazione di ripresa o soluzione del negoziato».

Resta invece aperto il delicato tema del personale, con il rischio che un piano di 45-50 accetti si traduca in 5-8 mila esteriori. Lazzzerini rassicura, ricordando la gradualità del piano, ma il tema preoccupa non poco i sindacati e sarà probabilmente sul tavolo dell'incontro di oggi tra i rappresentanti dei lavoratori e i commissari. Sempre oggi i lavoratori della compagnia saranno in piazza a Roma.

Intesa con Vivendi Mediaset ora brinda Il titolo vola in Borsa

Nuove prospettive
Gli analisti plaudono alla pace che apre la strada al progetto di consolidamento europeo per il gruppo italiano



Il marchio del Biscione ANSA

MILANO
L'euforia con cui la Borsa ha accolto la «pace» tra Mediaset e Vivendi si è esaurita nello spazio di una seduta, ma è solo il giorno sbagliato per festeggiare, con il listino milanese in prevalente rosso (Ftse All Share -0,68%) e Parigi in calo (-0,89%) come tutto il resto d'Europa, tra trimestrali e dati macro d'oltreoceano deludenti.

Mediaset riesce comunque a tenere e chiude la seduta in rialzo dell'1,27% a 2,72 euro,

meno brillante la performance di Vivendi che ha lasciato lo 0,58% a 28,92 euro.

Gli analisti hanno accolto il piano di disimpegno dei francesi, che di fatto dismetteranno la loro quota in 5 anni, con un grande «sì» dopo cinque anni di battaglie (e spese) legali. Secondo Goldman Sachs l'an-

nuncio apre la strada al gruppo italiano per il suo progetto di consolidamento paneuropeo e «allevia» nel contempo le preoccupazioni degli investitori di Vivendi.

Bestinvester osserva che la fine della disputa può permettere a Mediaset di concentrarsi sul suo «piano di espansione dell'internalizzazione», che potrebbe avere luogo già nel secondo semestre.

Il broker esprime poi sorpresa sul dividendo straordinario che implica un rendimento dell'11% sulla chiusura di lunedì. «La novità positiva è il dividendo straordinario di 0,3 euro per azione», sottolinea anche Equita rilevando, a proposito del percorso di disimpegno del socio francese dall'azionariato del Biscione, che «si viene a creare un potenziale overhang sul titolo del 24% in cinque anni e a prezzi del 16% superiore ai correnti (ex-dividendo)». L'accordo con Vivendi riduce l'appello speculativo, ma permane l'upside per le aggregazioni internazionali e la creazione di Mediaset For Europe.

Ferrari in crescita nel primo trimestre Slitta il target 2022

Conti su, titolo giù
Nei primi tre mesi l'utile netto è salito del 24%, ma gli obiettivi finanziari cambiano per il Covid e le quotazioni segnano -8%



La Ferrari F1 in Portogallo ANSA

TORINO
AMALIA ANGOTTI
La Ferrari chiude il primo trimestre 2021 con un utile netto di 206 milioni di euro, in crescita del 24% rispetto allo stesso periodo del 2020, ma posticipa di un anno i target finanziari del 2022 a causa del Covid. Il titolo soffre in Borsa, in una giornata difficile per tutto il comparto auto, e chiude sui minimi a 168 euro, in calo dell'8,02%. I conti del trimestre sono positivi: i ricavi sono aumentati dell'8% a 1,011

miliardi, sono state consegnate in totale 2.771 auto, in lieve aumento (+1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Il portafoglio ordini alla fine del trimestre è «a livelli record», in rialzo più del 20% rispetto all'anno precedente, «con la domanda più forte pro-

veniente dai modelli più redditizi» soprattutto negli Stati Uniti e in Cina.

«Questa forte partenza d'anno è promettente per il resto del 2021, testimonia la resilienza del nostro modello di business e lo straordinario lavoro delle donne e degli uomini della Ferrari. Guardando al futuro, ci aspettiamo che l'approccio prudenziale adottato nel 2020, e che continua nel 2021, nel modificare i nostri investimenti in risposta all'emergenza da Covid-19 posticiperà di un anno il raggiungimento della nostra guida 2022», spiega John Elkann, presidente e amministratore delegato della casa di Maranello. La Ferrari ha invece fiducia nella possibilità di raggiungere il limite superiore dei target indicati per il 2021, con ricavi pari a circa 4,3 miliardi, «a condizione che l'operatività non sia impattata da ulteriori restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19». Elkann conferma la tabella di marcia per i nuovi modelli a partire dalla Ferrari 812 Versione Speciale che sarà presentata oggi, ma è già sold out.



Economia

ECONOMIA.COMO@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@provincia.it

Economia circolare Aperto il bando regionale

È aperto il "Bando di sostegno alle Mpmi per l'innovazione delle filiere di economia circolare in Lombardia", realizzato da Regione Lombardia con il sistema camerale.



L'INTERVISTA PAOLO SOLDANI. L'ad del Gruppo sul Piano industriale
«Sostenibilità e innovazione: previsti 437 milioni di euro di investimenti»

ACSM AGAM PER COMO IL TELERISCALDAMENTO PUNTA A CRESCERE

ENRICO MARIETTA

Sostenibilità, innovazione, digitalizzazione dei servizi dei processi. Sono le parole chiave del piano industriale del Gruppo Acsm Agam per il quinquennio 2021-2025, i principali riferimenti su cui si svilupperà l'azione di Paolo Soldani, amministratore delegato fresco di conferma nell'ambito del rinnovo dei vertici societari avviato dall'assemblea dei soci la scorsa settimana e poi proseguito con l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione. Un piano industriale in cui sono previsti investimenti sui territori (Le province di Como, Lecco, Sondrio, Monza e Varese) pari a 437 milioni di euro. Un'agenda ricca di interventi, articolata sulle quattro macro-aree in cui è divisa l'attività del Gruppo (Energia e Tecnologie smart; Ambiente; Reti e Vendita), con l'obiettivo di migliorare ulteriormente le performance e raggiungere un Ebitda di 104,5 milioni di euro (+7,4% rispetto al 2020).

Quali progetti svilupperete su Energia e Tecnologie smart?

In primopiano c'è lo sviluppo del teleriscaldamento, con nuovi progetti sui territori, gli interventi di efficientamento energetico, l'illuminazione pubblica e la mobilità elettrica e i relativi servizi smart per i cittadini.

Sul teleriscaldamento, nello specifico, a cosa state lavorando?

Accanto allo sviluppo delle uten-

ze su Monza, in cantiere c'è il progetto di Lecco e Calolziocorte. A Como il tema è il rinnovo della concessione, abbiamo presentato un progetto di ampliamento della rete all'amministrazione comunale a cui compete la facoltà di decidere. La proposta è quella di servire buona parte della convalle. È un'occasione preziosa per la città in termini di sostenibilità, utile anche agli utenti perché assicura tariffe convenienti e un servizio di grande comodità in cui uno dei principali vantaggi è la totale assenza di preoccupazioni relative alla manutenzione dell'impianto. Consideriamo che Como utilizza il termovalorizzatore come fonte, in linea con i principi di efficienza e sostenibilità ambientale e abbiamo un accordo di massima con Como Acqua per il recupero del cascame termico proveniente dalla cogenerazione che verrebbe installata per il funzionamento del depuratore.

Su quali altre attività si concentrerà la business unit Energia e Tecnologia Smart?

Tra i tanti si focalizzerà sul tema dell'efficiamento energetico degli edifici (a Varese è stato avviato l'intervento sul Palaghiaccio, in tutti i territori verranno realizzati interventi nell'ambito del Superbonus 110%). Cito anche l'illuminazione pubblica (l'obiettivo è la gestione di 120 mila punti luce a fine piano), il potenziamento degli impianti idroelettrici con il revamping della centrale di San Pietro in



Paolo Soldani, amministratore delegato di Acsm Agam

Sovana e lo sviluppo del secondo salto. Svilupperemo anche la rete delle colonnine per la mobilità elettrica e distributori di GNL (gas naturale liquido) nei nostri territori. Fanno riferimento a questa Business Unit oltre 169 milioni di euro di investimenti nell'arco di cinque anni.

Nel settore "Ambiente" cosa c'è in cantiere?

Qil tema è soprattutto l'economia circolare. Il progetto più rilevante è la realizzazione della terza linea del termovalorizzatore che sarà interamente dedicata alla lavorazione dei fanghi prodotti dagli impianti di depu-

razione (le nuove normative limitano del resto l'utilizzo di questi materiali in agricoltura). L'impianto aumenterà le capacità di smaltimento e di produzione di energia elettrica e termica. Verrà inoltre rafforzata la presenza nel business dell'igiene urbana (parte cipriemo a nuove gare con l'obiettivo di arrivare a servire 130 mila abitanti) e valuteremo la possibilità di acquisire impianti per il trattamento dei rifiuti.

Nel settore "Reti" dove investirete?

La previsione è quella di un profondo rinnovamento infrastrutturale con efficientamento degli impianti su acqua, gas ed energia elettrica con lo sviluppo di misuratori in ottica smart meter. La telettura con contatori Smart permette una rilevazione dei consumi in tempo reale, superando la modalità dei consumi presenti in bolletta e degli eventuali congruagli. Questo tipo di tecnologia, già presente in alcuni territori, consente inoltre di sviluppare ulteriori servizi smart a beneficio della comunità in ambiti diversi, dalla mobilità alla gestione degli edifici.

Quale strategia è stata messa a fuoco per l'area commerciale?

Puntiamo a un rafforzamento di tutti i canali dedicati alla vendita e al dialogo con i nostri clienti: sportelli fisici, call center, web. Verranno avviate ulteriori iniziative di digitalizzazione per incrementare le bollette online e lo sviluppo green. Una novità sarà l'offerta ai clienti su installazione e gestione degli impianti, caldaie e condizionatori. Non solo con modality, ma anche servizi a valore aggiunto.

Quanto è centrale nella strategia del Gruppo il tema della sostenibilità?

È declinata in ogni nostra attività, la mission stessa del Gruppo è crescere rispettando proprio i principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale, garantendo e valorizzando il legame con i territori. Abbiamo pubblicato il nostro nuovo Bilancio di sostenibilità dove, più che una sintesi di ciò che è stato fatto, si mettono a fuoco gli obiettivi, ambiziosi, che ci siamo dati. Un dato per i prossimi cinque anni del nostro piano indu-

striale: l'abbattimento delle emissioni di CO2 per un valore pari a 350 mila tonnellate.

Prevedete il rientro del personale in ufficio o continuerà il lavoro smart?

In fase pre Covid avevamo sperimentato con soddisfazione lo smart working, esteso in pochi giorni a tutto il personale d'ufficio (circa 500 persone) nella fase dell'emergenza sanitaria. Prevediamo un graduale rientro in ufficio ma in virtù dei buoni risultati con l'attività da remoto, abbiamo deciso di mantenere una quota del lavoro con questa modalità. Il modello su cui si sta ragionando, prevede tre giorni in presenza e due da casa. Anche in questo caso, l'innovazione e la digitalizzazione sono valori che si coniugano con l'ambiente.

CRIPRODUCIZIONE RISERVATA

L'attività In Lombardia 5 province Poi Triveneto e Sicilia

Grazie al processo di aggregazione il Gruppo Acsm Agam è oggi operativo in cinque province lombarde (Como, Lecco, Monza, Sondrio e Varese) e nel Triveneto (Udine e Venezia). Attraverso la società Messina in Luce, costituita in partnership con AZA Illuminazione Pubblica e Di Bella Costruzioni, il Gruppo fornisce il servizio di illuminazione pubblica al Comune di Messina.

La Business Unit "Reti" comprende Lereti Spa, Reti Valtellina Valchiavenna (Revv), Serenissima Gas.

Le attività di raccolta e recupero energetico dai rifiuti del termovalorizzatore fanno capo ad Acsm Agam Ambiente. Nella Business Unit "Vendita" opera Acel Energie che nel 2020 ha incorporato Enerxenia Spa. Infine nel settore energia e tecnologie smart operano Aevv Impianti e Comocalor a cui è affidata la gestione del servizio di teleriscaldamento che attualmente serve 149 utenti e si sviluppa su una rete di 16 chilometri.

Sostegni alle imprese Cresce la burocrazia

La protesta
Cna segnala
un aumento
degli adempimenti
in materia fiscale

Due milioni di imprese e di professionisti che hanno beneficiato dei contributi a fondo perduto nel corso del 2020 per fronteggiare i pesanti effetti della pandemia dovranno ora fare i conti con maggiori oneri amministrativi. Il nuovo mo-

dello di dichiarazione dei redditi, infatti, prevede che la sezione dove indicare i dati sugli aiuti di Stato non sia più limitata agli aiuti fiscali automatici, ma comprenda anche i benefici erogati a fondo perduto da parte dell'Agenzia delle Entrate. A lanciare l'allarme rispetto a questa nuova situazione che si è venuta a creare è la Cna, la Confederazione nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media impresa. Una nuova norma che andrà a gravare direttamente

sulle aziende che hanno ottenuto il contributo.

Nell'apposito riquadro non sarà più sufficiente inserire solo l'ammontare del contributo ricevuto, ma dovrà essere calcolato anche il risparmio d'imposta ottenuto dall'impresa stessa in ragione della situazione reddituale dichiarata per l'anno 2020 in quanto i contributi a fondo perduto causa Covid sono esclusi dalla tassazione.

«La nuova disposizione va in direzione opposta rispetto agli obiettivi di semplificazione» ha dichiarato la Cna in un comunicato. «Tutto ciò si traduce in un inutile aggravio degli oneri amministrativi per quasi un'impresa su due».

Superbonus 110% Focus impianti termici

Webinar
Confartigianato Como,
in collaborazione con Xenex,
organizza un incontro
sulla cessione del credito

Cessione del credito e impianti termici: gli errori da non commettere.

Confartigianato Como ha organizzato per martedì 11 maggio, un seminario online dedicato agli installatori d'impianti termici che si concentrerà sulle

complesse procedure della gestione della cessione del credito per quanto riguarda i lavori che rientrano nelle modalità del Superbonus 110% e delle detrazioni fiscali sugli immobili.

Il seminario, promosso in collaborazione con Xenex, azienda specializzata nella formazione degli installatori d'impianti, verterà proprio sulla necessità di focalizzare l'attenzione degli impiantisti a non commettere errori nel percorso di cessione del credito. Gianluigi

Rusconi presidente degli impiantisti termici di Confartigianato introdurrà la discussione facendo gli onori di casa. Francesco Vitale segretario del Settore Impianti di Confartigianato si concentrerà sul tema "Sportello 110% e altre detrazioni sugli immobili" mentre Daniele Veschi di Xenex si occuperà di un focus su "Gli errori da non commettere nella cessione del credito" portando esempi e casi concreti.

L'incontro online è fissato per martedì 11 maggio alle 19 in video conferenza tramite piattaforma zoom. Per le iscrizioni, la partecipazione e gratuita, consultare il sito: confartigianatocomo.it.



Riapre il Serbelloni E sull'autunno corrono i matrimoni

Turismo. Venerdì il via alla stagione del cinque stelle che parte con metà delle camere e turisti di prossimità. Da metà giugno cresceranno gli arrivi dall'estero

BELLAGO

SERENA BRIVIO

Riapre venerdì il Grand Hotel Serbelloni di Bellagio, altra icona del lusso sul lago di Como. A dare l'annuncio è la famiglia Bucher, proprietaria dello storico albergo.

«Ripartiamo con metà delle camere e ospiti prevalentemente italiani, svizzeri e francesi. Da metà giugno si alzerà il tasso di occupazione che l'internazionalità, e cominceremo a dare nuovamente il benvenuto ai turisti americani. Le richieste per la seconda parte della stagione, invece, sono numerose e molto varie», dice il General Manager Jan Bucher.

Ci sono poi moltissime coppie in attesa di poter coronare il loro sogno d'amore sul lago di Como, destinazione wedding per eccellenza.

«La richiesta per eventi e matrimoni nella seconda parte della stagione si è rivelata tanto cospicua quanto inaspettata, al punto che abbiamo sfiorato l'overbooking su diverse date di settembre e ottobre: pensavamo che per una ripresa del settore, avremmo dovuto aspettare il 2022» evidenzia Gianfranco Bucher, Ceo del cinque stelle che svela anche le novità 2021.

La cucina

Punta di diamante il pacchetto Bellagio Gourmand Experience: è stato ampliato il pacchetto più richiesto dalla clientela,

per una fuga romantica caratterizzata da un'esperienza culinaria irripetibile. Come ogni anno, l'executive chef Ettore Bocchia ha inoltre aggiunto nuovi piatti ai menù dei ristoranti, frutto della sua ricerca e creatività, tra cui alcuni a base di aceto balsamico di Modena, un ingrediente versatile che attraverso i suoi diversi livelli di acidità consente di equilibrare il bilanciamento dei sapori.

Nonostante la pandemia, i progetti non si sono fermati



La spiaggia privata

■ A disposizione degli ospiti da quest'autunno una super suite di 340 mq

■ L'albergo punta sul pacchetto "gourmand experience"

per valorizzare il patrimonio storico-architettonico del complesso. Da quest'anno, è possibile prenotare una delle Suite più grandi dell'offerta ricettiva lariana, composta da 4 stanze comunicanti al piano nobile della villa, per un totale di 340 mq. Sono state inoltre rinnovate tutte le camere aggiungendo un tocco di personalità che mischia lo stile classico del resort con comfort contemporaneo e le più avanzate dotazioni tecnologiche. La linea cortesia è stata arricchita con le essenze di un noto brand moda ispirate alle fragranze fiorite dei giardini all'italiana.

Da esperti conoscitori del settore, i Bucher indirizzeranno gli ospiti verso più esperienze, in linea con le esigenze rigeneranti post-Covid. La palestra è stata dotata delle migliori macchine cardio della movelinea TechnoGym, dotate di allenamenti personalizzati per tutti i livelli di preparazione fisica. Chi vuole concedersi un picnic o una gita può noleggiare e guidare una delle due barche a 6 posti situate vicino al pontile del Grand Hotel.

Spiegata privata

La spiaggia privata, adesso più grande, è in parte protetta da una tettoia eco-friendly con pannelli solari e decorazioni dipinte a mano. Con angoli del parco ha fatto da cornice a eventi vip, come la festa di Glamour Italia, e a campagne pub-



La piscina dello storico grand hotel di Bellagio



Gianfranco Bucher (a destra) con Dusia e i figli Paolo e Jan

blitarie di celebrati marchi fashion, tra cui Dolce&Gabbana e Saint Laurent.

«Prestigiosi brand continuano a chiederci la disponibilità per future collaborazioni, complice il fatto che nonostante lo stile della struttura sia

univoco e ben riconoscibile, gli spazi sia interni che esterni sono tanti e diversi l'uno dall'altro, e di conseguenza anche le possibili ambientazioni delle campagne possono essere molteplici» evidenzia Jan Bucher.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Pic Avviata la selezione degli animatori

Lavoro

Alla Provincia il compito di completare la squadra per dare l'avvio all'iniziativa sulla cultura

Prende sempre più forma la squadra che affiancherà la rete degli oltre 80 soggetti del territorio che hanno aderito al Pic-Un tesoro di territorio finanziato da Regione Lombardia e coordinato da Camera di Commercio di Como-Lecco.

Il nuovo distretto culturale conta già 10 volontari del servizio civile universale selezionati nelle scorse settimane che saranno operativi per il 25 maggio. Nello stesso periodo saranno pronti opere anche due animatori d'ambito. In tutto 12 persone coordinate dal manager di distretto. La Provincia di Como, in qualità di partner del Pic-Un tesoro di territorio, ha aperto venerdì le procedure di selezione dei due animatori. Il Pic è un rete di enti e partner della provincia di Como coordinati dalla Camera di Commercio e l'obiettivo è realizzare nell'arco temporale previsto dal progetto un calendario di attività culturali.

Il piano integrato raggruppa soggetti in tre distinti ambiti territoriali: ambito territoriale Lago e Valli, ambito territoriale Brianza e Lugli minori, ambito territoriale Brunate Como Cernobbio.

La gestione del Pic è affidata al manager di distretto, selezionato dalla Camera di Commercio, e 10 volontari della cultura, selezionati da Ancl Lombardia, oltre ai due animatori d'ambito territoriale. L'incarico avrà la durata di mesi 10, prorogabili di ulteriori 8 mesi, con un compenso di 800 euro lordi mensili. Le richieste dovranno essere trasmesse tramite posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo.eletttronico@pec.provincia.com.it entro lunedì 10 maggio.

Nome, recensioni, foto, normativa Corso per diventare un super host

Affitti brevi

Percorso formativo a 360 gradi per gestire da sé la propria casa vacanza

Dalla scelta del nome alla gestione delle recensioni: come diventare un host di strutture extra alberghiere.

Casa vacanze e bed and breakfast stanno diventando attività molto diffuse soprattutto tra i privati che decidono di affittare la seconda casa oppure parti della propria abitazione. Il mercato degli affitti brevi è agguerrito, i viaggiatori sono sempre più esigenti e per tenere testa alla concorrenza bisogna seguire regole precise dalla pianificazione al marketing.

Elisabetta Oldrini, consulente aziendale ed esperta di di-

gital marketing è Sara Tomasi, property manager, entrambe host sul Lago di Como, saranno due delle docenti del corso "Home Sharing" promosso dalla Home&Hotel Academy che si terrà dal 20 al 22 maggio.

Uno dei passaggi vitali è la scelta del nome da dare alla propria struttura: «Il nome deve far capire subito di che tipo di struttura si tratta e a chi è rivolta» spiega Elisabetta Oldrini. «Bisogna fare qualche ricerca online per controllare che non sia già usato da qualcuno e lavorare sullo sviluppo del brand. Fondamentale è l'individuazione del target a cui ci si vuole rivolgere, a volte differenziarsi e scegliere una nicchia particolare di mercato come i cicloturisti, può essere una strada vincente. La messa a fuoco del target permette di impo-



L'iniziativa è promossa dalla Home&Hotel Academy



Sara Tomasi



Elisabetta Oldrini

stare in modo corretto la campagna di marketing e anche su quali canali online veicolare».

Pianificare è la parola d'ordine per iniziare a lavorare su un progetto di home sharing: quante persone ospitare, quali servizi, scegliere un target ma essere pronti anche ad adattarsi se la clientela è diversa dal solito. Secondo passaggio, la burocrazia: «La struttura deve essere registrata e ogni Regione ha le sue regole» aggiunge Sara Tomasi. «All'interno del corso porteremo esempi concreti per illustrare i procedimenti fiscali e legali da assolvere. Segue tutta la parte organizzativa della casa come le dotazioni da inserire e la cartellonistica che spiega regole e funzionamento della struttura. Bisogna sempre ricordarsi che il lavoro non finisce consegnando le chiavi ma prosegue con l'assistenza al cliente durante tutto il suo soggiorno».

Tra gli errori principali dell'host inesperto ci sono sicuramente le fotografie che mostrano la casa: non devono essere brutte ma nemmeno eccessivamente belle, bisogna trovare

una viad mezzo che sia veritiera e accattivante. Aiuta scattare le foto in una giornata di sole o rinnovare l'arredamento aggiungendo qualche particolare curioso. Secondo un'indagine di Airbnb le prime cinque foto sono cruciali per attirare l'attenzione del cliente: «Bisogna essere espliciti e illustrare tutti nei minimi dettagli» prosegue Sara Tomasi. «Sul lungo periodo l'onesta paga. Se una casa è "vicinanza lago" bisogna spiegare se per esempio per arrivare al lago è necessario scendere una lunga gradinata».

Un altro errore che può capitare all'inizio è l'overbooking, la struttura riceve più prenotazioni da piattaforme diverse: «Per non ritrovarsi in questa situazione è fondamentale sincronizzare i calendari e tenere sempre la situazione sotto controllo» afferma Elisabetta Oldrini. «Altro aspetto imprevedibile è la gestione delle recensioni: rispondere sempre e in modo chiaro e fermo. A volte quelle negative possono contenere un fondo di verità che possono aiutare a migliorare il servizio».

Lea Borrelli



Varianti, immunità e vaccini Covid, tutto quello che (non) si sa

La pandemia. Per molti esperti diventerà endemico come il raffreddore. Ma incognite e domande, dopo 14 mesi di incubo, sono ancora numerose

SERGIO BACCILIERI

Cosa sappiamo e cosa non sappiamo del Covid dopo più di un anno di pandemia. Con l'aiuto del dottor Domenico Santoro, già primario del reparto di Malattie infettive del Sant'Anna, proviamo ad elencare cosa abbiamo imparato con certezza e cosa invece resta da capire. Con una premessa: è in corso una pandemia. Vuol dire che in tutto il mondo, compreso il polo sud, si sono verificati dei contagi. Saggiamente in un mondo ormai globalizzato e non conosce confini, ciò implica che per sconfiggerlo davvero dovremo creare un'immunità di gregge mondiale.

Le mutazioni stagionali

Già nei primi mesi della pandemia sapevamo con certezza, avendone esperienza secolare, che la trasmissione delle infezioni da uomo a uomo possono essere contenute mantenendo una distanza tra persone, isolando i contatti sociali e coprendo naso e bocca. Ancora oggi però si discute sui metri, se ne bastano uno o ne servono due. Dipende in parte dalle variabili, se una persona ha un'alta carica virale, se grida o canta, se si è al chiuso, all'aperto le probabilità di infezione sono molto più scarse.

L'anno scorso pensavamo di dover pulire qualsiasi superficie per eliminare il virus, in realtà le trasmissioni da contatto sono ora ritenute improbabili. Abbiamo imparato che le condizioni climatiche sono importanti. Il Covid è un virus stagionale, come quello influenzale ha vita più facile al freddo e negli ambienti chiusi. Conosciamo infatti il suo



L'immunità di gregge dovrebbe potersi avere con il 70% di vaccinati

meccanismo di trasmissione. Il virus viene emesso dal contagio attraverso le ormai note goccioline. D'inverno questa nube galleggia per più tempo nell'aria. La probabilità di contagio è maggiore. D'estate invece secca, decade prima. Anche l'inquinamento atmosferico è un fattore

favorente perché trasporta il virus.

Sintomi e immunità di gregge

I sintomi sono piuttosto noti. Febbre, tosse, mancanza di olfatto e gusto, di recente più problemi gastrointestinali. La saturazione bassa e la fatica nel respirare sono i segnali più allarmanti. Il virus giunto nei polmoni infiamma gli alveoli impedendo l'ossigenazione del sangue. La reazione del sistema immunitario eccede e favorisce gli eventi trombotici. I sintomi superati la malattia aprono scenari ancora da osservare nel "post Covid". La gravità della malattia dipende da fattori

ormai chiari. La malattia è staticamente più grave nelle persone in età avanzata e con delle comorbidità. Patologie croniche come l'ipertensione, l'obesità, il diabete, l'insufficienza renale. Il bersaglio del Covid sono le fragilità. Nei giovani, nei bambini e negli adulti sani l'infezione è anche asintomatica, oppure lieve. Sappiamo anche che il virus muta per sua natura. Cambio dei mutazioni del Dna cercando di sviluppare nuove capacità che gli permettano di proliferare e sopravvivere. Più spesso crea varianti inutili. A volte, come nel caso della variante inglese, è riuscito a diventare più veloce, a contagiare più in fretta le persone. Queste varianti nel tempo possono mutare e diventare vaccino resistenti. Questa è una minaccia che ci riporta all'importanza di ottenere in un tempo breve una vasta immunità di gregge. L'immunità di gregge è la percentuale delle persone da vaccinare affinché indirettamente vengano difese anche le persone non vaccinate. Per il morbillo, per esempio, questa soglia è pari al 95%. Per il Covid si stima sia al 70%, con l'incognita però delle varianti. Ampliando gli orizzonti è comunque necessario vaccinare tutto il mondo. Perché nel frattempo il virus potrebbe creare varianti capaci di diffondersi anche nella popolazione vaccinata. È tutta da immaginare l'evoluzione del virus, per molti esperti diventerà endemico, imparerà a convivere con noi infastidendosi con tosse e raffreddore come un normale parente della famiglia dei coronavirus.

© EPICREDUCATION/REXUSPIA



Il bersaglio preferito del Covid rimangono anziani e pazienti fragili

Le domande

1. Basta mantenere un metro di distanza?
2. Ci si contagia anche toccando superfici infette?
3. L'immunità di gregge è al 70% e dev'essere mondiale?
4. Quanto dura il post Covid?
5. Perché i bambini non si ammalano?
6. Il Covid diventerà come il virus dell'influenza?



Il mistero del contagio nei bimbi «Sono più "allenati" contro i virus»

Il pediatra

Anche i bambini trasmettono il contagio. Ma il loro sistema immunitario ha una migliore reattività

I bambini sono stati per fortuna solo marginalmente toccati dalla pandemia, il virus non li ha colpiti se non per pochi sintomi e qualche rara grave forma. Ancora oggi non è del tutto chiaro e definito il motivo per

cui i minorenni pur contagiandosi non abbiano sviluppato forme severe di malattia. «È però in questa seconda ondata abbiamo visto, rispetto alla prima, un numero maggiore di bambini positizzati», spiega Angelo Selicorni, primario della Pediatria dell'Asst Lariana - Comunque ci sono diverse cose che abbiamo imparato nel corso dei mesi a riguardo di pandemia e minorenni. Per esempio è stata confermata la presenza di una forma infiammatoria multisistemica innescata dal virus che, pur essendo molto rara, abbiamo dovuto diagnosticare e curare anche nel nostro ospedale. Ci sono poi diverse tematiche ancora aperte. Si è ipotizzato che il Covid possa agire come elemento capace di far emergere malattie latenti, autoimmuni, come il diabete. Prima di tirare conclu-



Angelo Selicorni, primario della Pediatria del Sant'Anna

sioni affrettate, la scienza deve raccogliere dati precisi, chiari e solidi che servono per verificare con serietà se l'ipotesi di partenza è confermata o meno. Ogni scorciatoia è dannosa e può creare solo timori potenzialmente ingiustificati».

Una delle ragioni per cui i bambini si difendono meglio dall'infezione potrebbe essere il fatto che i bambini sono sottoposti nei primi anni di vita a molteplici vaccinazioni, che "allena" il sistema immunitario. «In effetti le difese dei bambini sono sollecitate in maniera frequente nei primi anni di vita», spiega ancora Selicorni - il loro sistema immunitario è pronto a scattare con grande efficacia e rapidità contro ogni possibile minaccia. La reattività del sistema immunitario dei bambini è più agile di quella di una persona anziana».

Nei primi mesi della pandemia alcuni medici spiegavano la scarsità di infezioni tra i bambini con un semplice argomento volumetrico. Immaginavano che i più piccoli potessero immagazzinare nel loro minuto corpo una quantità ridotta di virus rispetto ad un adulto. Quindi

contagiandosi meno e infettando meno il prossimo. «Questa teoria è del tutto priva di scientificità», ribatte Selicorni - difatto anche i bambini, quando hanno il virus nelle loro alte vie aeree, possono trasmetterlo. Si è molto parlato durante questi mesi dei contagi tra minori. Come detto i bambini, per molte ragioni, tra cui un sistema immunitario più pronto, si infettano meno degli adulti e quindi, conseguentemente, hanno meno probabilità di contagiare gli altri. Poiché però la possibilità di contagio esiste, il mondo della scuola è stato regolamentato con svariate procedure e protocolli. Ciò che molti studi hanno dimostrato è che, in realtà, i contagi all'interno delle classi sono limitati e che invece occorre guardare a ciò che avviene fuori da scuola. Recenti pubblicazioni hanno inoltre mostrato che l'impatto percentuale della chiusura delle scuole sulla riduzione della diffusione del virus è modesta, mentre più significativa è la riduzione in relazione alle limitazioni imposte verso altri contesti come attività commerciali e ristoranti.

S. Bac.



«Abbiamo curato diverse forme infiammatorie in età pediatrica»

L'incognita Lombardia Più colpita di altre regioni

I contagi sul territorio. Popolazione più anziana, alta densità abitativa ma anche un elevato numero di Rsa: tutte le ragioni di una ecatombe

- 7 Perché certe zone sono state più colpite di altre?
- 8 Per quanto ci difendono i vaccini?
- 9 Quanto durano gli anticorpi?
- 10 Faremo il vaccino anti Covid una volta all'anno?
- 11 Le varianti sono vaccino resistenti?
- 12 Con gli anticorpi monoclonali abbiamo sconfitto il Covid?



Una delle domande sulle quali qualcosa continua a sfuggirci è perché il Covid non abbia colpito ovunque con la stessa intensità. Perché la Lombardia, il Comasco, siano territori più piagati rispetto ad altre province, qui decessi e contagi sono più elevati. Certo in una pandemia bisogna allargare lo sguardo. Dunque è lecito pensare che le tante vittime indiane o brasiliane siano la conseguenza di un sistema sanitario non all'altezza e di decisioni politiche sbagliate, come pure i buoni risultati inglesi o israeliani dipendano dalle scelte dei governi.

Farmaci e anticorpi

Per restare al locale, fa notare sempre il dottor Domenico Santoro, la Lombardia ha avuto intanto lo svantaggio di essere una delle prime regioni ad essere colpite. Quanto a capire perché Como abbia avuto un bilancio più triste anche nella seconda o nella terza ondata non è facile. Di sicuro, secondo l'ex primario del Sant'Anna il Covid «ha colpito maggiormente anziani e fragili e la nostra popolazione ha un'elevata età media, c'è un tasso di cronicità diffuso, la rete delle Rsa molto presente è stata presa di mira. In più viviamo in aree densamente abitate e la vicinanza facilita le trasmissioni virali. Si è detto poi che noi paghiamo la posizione di transito tra Milano e la Svizzera. Forse però ci sono altre variabili non indagate». Le cure, oggi abbiamo creato gli anticorpi monoclonali. Sono costosi farmaci da utilizzare nei primissimi giorni dal contagio



Al lavoro nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Sant'Anna

per bloccare la malattia sul nascere. Si usano solo sui soggetti con determinate fragilità. Funzionano, ma non sono un farmaco risolutore. Abbiamo imparato a sfruttare l'eparina per la sua funzione anticoagulante, ad escludere gli antibiotici e l'idrossiclorochina perché inefficaci. Abbiamo capito che l'importanza dell'ossigenazione, mettendo da parte altre terapie.

Ma non abbiamo ancora in mano un antivirale, un farmaco che distrugga il virus in caso di infezione.

«Un altro attuale interrogativo ancora valido è quanto durano le nostre difese, gli anticorpi. Per quanto a lungo la vaccinazione ci protegge. Già nei primi mesi della pandemia, quando abbiamo iniziato a fare gli esami sierologici, si diceva che non erano un patentino d'immunità. Perché i test rilevavano la presenza degli anticorpi creati in risposta all'infezione, ma non è chiaro quanto tempo vivono. Ancora oggi questo punto non è chiaro. Intanto occorre capire se gli anticorpi creati dall'organismo in maniera naturale dopo l'infezione hanno la stessa durata di quelli creati artificialmente do-

po la somministrazione del vaccino. Il "green pass" deliberato dal governo e non ancora attuato da consegnare dopo la seconda dose dura in teoria sei mesi. La copertura vaccinale si spinge anche fino a un anno, forse più. Lo scopriremo tra non molti mesi».

Un vaccino annuale

Appare comunque verosimile che la vaccinazione anti Covid sarà annuale, come l'antinfluenzale. Domanda a parte è bene sottolineare che in un solo anno l'umanità riuscirà nell'impresa di costruire più vaccini anti Covid. È stato un mezzo miracolo, un grande sforzo della scienza. Sono quattro i presidi sicuri ed efficaci già in uso nel nostro territorio con cui milioni di persone sono già state vaccinate, altre nazioni hanno realizzato altri vaccini paragonabili. Ci sono alcune risposte ancora in fase, per esempio se i vaccini ci difendono dalle varianti, anche da quelle nuove, sorte in Paesi dall'altra parte del mondo. Per l'avanzata tecnologia per il momento c'è buona sicurezza, peraltro meno. Le case farmaceutiche hanno già ribadito di essere pronte ad aggiustare il vaccino a seconda delle mutazioni. E del resto ogni anno l'antinfluenzale viene prodotto in ragione dei ceppi in circolazione. Ciò nonostante il vaccino è la più grande certezza che abbiamo. È un arma preventiva, capace di risolvere la pandemia, di debellare il virus. Il vaccino è il punto fermo dal quale ci apprestiamo a ripartire.

GIUSEPPE FERRARATA



L'altro interrogativo riguarda la durata delle nostre difese. Sei mesi? Un anno?

Panico e depressione: il dopo può essere anche peggio

Danni irreversibili
Secondo lo pneumologo «tra il 3 e l'8% dei pazienti riporta danni permanenti ai polmoni»

Long Covid, l'infezione lascia strascichi e cicatrici profonde anche per diversi mesi.

Restano ancora da indagare le ragioni dei perduranti disturbi psicologici. L'Asst Larianza all'ospedale di Cantù e nel presidio di via Napoleona segue i pazienti ricoverati in ospedale nel lungo percorso post Covid. Uno degli interrogativi ancora aperti sono i segni e i disturbi che il contagio dopo una forma grave può lasciare nelle persone considerate clinicamente guarite. «Conosciamo i coronavirus da gli anni Sessanta - riflette Antonio Paddeu, primario della Riabilitazione cardiorespiratoria e referente degli ambulatori post Covid -. Purtroppo questo nuo-



L'infezione da Covid-19 può lasciare strascichi permanenti

vo virus a fatto un salto, è riuscito a cambiare in corsa ed è diventato un predatore difficile da catturare. Ci sono molti aspetti da chiarire. Il Covid dalle vie aeree, può provocare anche solo un raffreddore. Altre volte invece passa nel polmone profondo e infiamma l'interstizio tra l'alveolo e il capillare. L'ossigeno così fatica a passare. Non solo, il corpo per contrastarlo scatena una reazione immunitaria che nuoce al malato stesso e facilita la formazione di trombi. Nei capillari del cuore, del cervello, degli altri organi, la malattia diventa così sistemica». È possibile anche se faticoso superare questa fase acuta, spesso con il casco in testa per la ventilazione. Poi però risollevarsi non è semplice. «Restano sovente dei disturbi di natura psichiatrica - dice ancora Paddeu - allucinazioni, forme di depressione. Dopo la malattia soprattutto i pazienti che hanno avuto necessità della ventilazione

forzata soffrono di attacchi di panico. Hanno molta paura di riannalsarsi, di non guarire mai del tutto. Portano avanti dei sintomi anche quando la Tac non vede più alcun segno nei polmoni. C'è chi è rimasto angosciato per tutto l'ultimo anno. Si trascina una generale stanchezza, un'incapacità di impegnarsi di nuovo al lavoro».

Ci sono dunque fattori mentali, ma ci sono anche altrettanti segni più fisici. Tutti sintomi di lunga durata che medici e scienziati dovranno osservare e valutare nel tempo per capire esattamente a cosa la malattia può



Sul periodo di convalescenza influiscono fattori fisici e mentali

condurre. «Tra il 3% e l'8% dei pazienti riporta danni permanenti ai polmoni, fibrosi - spiega ancora il primario - non sono comunque così tanti come temevamo nella primavera del 2020. Questi però sono danni irreversibili, dopo la fase più grave della malattia. Abbiamo anche notato e pubblicato una ridotta capacità del diaframma nel post Covid. L'escursione di questo importante muscolo si riduce molto, non si abbassa più di tutti quei centimetri che era abituato a sfruttare. Si espande anche meno della metà. La marcata dilatazione e la scarsa contrazione crea una perdurante mancanza di fiato». Dopo tre, sei e dodici mesi i pazienti clinicamente di chiara come guariti vengono seguiti per tutte queste ragioni da un gruppo multidisciplinare di medici. Pneumologi, fisiatristi, cardiologi, neurologi a seconda delle necessità e delle cicatrici rimasti ai pazienti.

S. Bac.



Nuovo dato record per i frontalieri Ora sono 70.325

Canton Ticino. La rilevazione ufficiale diffusa ieri in contrasto con i 5mila posti in fumo a causa del Covid. Aumento anche nel settore "alloggio e ristorazione"

COMO

MARCO PALUMBO

Ancora un segno "più" per i frontalieri occupati in Canton Ticino (e in Svizzera) al termine del primo lunghissimo anno caratterizzato dalla pandemia. Già perché i dati pubblicati ieri di buon mattino dall'Ufficio federale di Statistica hanno evidenziato che dai 69.966 del quarto trimestre dello scorso anno i nostri lavoratori con permesso "G" impiegati nel Cantone di confine si sono attestati al 31 marzo scorso a quota 70.325.

Le letture

Un aumento quello dei frontalieri pari all'1,1% su base annua, che stride con il dato (confermato dal sindacato Oest) dei 5 mila nostri lavoratori che hanno perso il posto da inizio pandemia e che è spiegato dalla forbice pari a sei mesi disponibile per annunciare lo stop al permesso. Certo, in pochi si sarebbero aspettati un nuovo aumento dei frontalieri, analizzando i dati, qualche anomalia la si nota, su tutte quella relativa ai numeri degli occupati nel segmento "alloggio e ristorazione", pas-

Tenuta dell'edilizia con 7.795 lavoratori occupati

sati da 3278 al 31 dicembre a 3357 al 31 marzo. Eppure dal 22 dicembre al 19 aprile bare e ristoranti sono rimasti chiusi e anche gran parte degli alberghi sino al lungo week end di Pasqua non ha riaperto al pubblico un po' per le restrizioni in essere, un po' per l'onda lunga della pandemia, con la seconda ondata che tra ottobre e gennaio ha colpito dura gran parte dei Cantoni.

In quest'analisi su base trimestrale, balza all'occhio innanzi evidente l'exploit del terziario - oggetto peraltro di polemiche politiche - che al 31 marzo dava lavoro a 45.720 frontalieri con permesso "G", ben 314 in più rispetto al quarto trimestre 2020.

Se si riportano le lancette indietro di un anno, il dato relativo al terziario si attesta addirittura a quota 44.974 e questo la dice lunga sulle possibilità di lavoro che questo segmento occupazionale offre ai nostri frontalieri. In questa carellata di dati e percentuali, non può mancare un accenno rivolto a uno dei settori storici per i frontalieri, vale a dire l'edilizia, che fortunatamente ha retto lutto della pandemia, chiudendo il primo trimestre dell'anno con 7.795 frontalieri occupati, 40 in più rispetto al quarto trimestre 2020.

Molto più contenuto, invece, l'aumento nel settore secondario, che al 31 marzo dava lavoro a 24.020 frontalieri, 24 in più del trimestre precedente. Il report

trimestre è stata anche l'occasione per l'Ufficio federale di Statistica per una panoramica sul tema dei frontalieri a livello di Confederazione.

A fine marzo, i permessi "G" attivi erano 344 mila, con un aumento sostenuto - pari all'1,3% - rispetto all'analogo periodo del 2020, quando già la pandemia aveva allungato i suoi tentacoli anche sulla vicina Svizzera. Poco più della metà di tutti i frontalieri era domiciliata in Francia (55,2%), mentre il 23,5% e il 18,1% faceva capo rispettivamente all'Italia ed alla Germania.

Gli ultimi cinque anni

L'Ufficio federale di Statistica, ieri, ha rimarcato il fatto che «negli ultimi cinque anni, il numero dei frontalieri è salito da 304 mila nel primo trimestre 2016 a 344 mila nel primo trimestre 2021», il che corrisponde ad un incremento pari al 12,8%. L'Ufficio di Statistica che fa capo a Berna ha fornito anche un altro dettaglio interessante per la lettura dei numeri e cioè che «la statistica dei frontalieri è stata oggetto di revisione, che comporta un ricalcolo dei risultati a partire dal 2019». Pertanto «i risultati di questo periodo rimangono provvisori». Anche per il quarto trimestre 2020, il dato era inizialmente annunciato sopra quota 70 mila, per poi ridiscendere seppur leggermente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il valico di Como-Chiasso

L'analisi

«Più profili nel terziario avanzato»

Il nuovo aumento - si tratta del quarto consecutivo - di lavoratori frontalieri in Canton Ticino (70.325 quelli impiegati al 31 marzo) va analizzato con attenzione per due motivi, utilizzando le parole di Andrea Puglia, responsabile frontalieri del sindacato Oest. «Molto spesso frontalieri quando terminano di lavorare non annunciano la propria uscita dalla Svizzera, rimanendo virtualmente attivi. Non si spiegherebbe altrimenti questo aumento complessivo nonostante in Ticino nel 2020 siano usciti dal mercato del lavoro oltre 5 mila frontalieri a causa dei licenziamenti - sottolinea Andrea

Puglia - inoltre il dato sui frontalieri dice poco se letto in termini assoluti. Andrebbe declinato nelle realtà dei singoli settori professionali. In tal senso appare evidente che questo aumento abbia riguardato in particolare il terziario avanzato e più nello specifico il comparto dei servizi informatici, settore questo che ha ricevuto una spinta fortissima dalla pandemia. Settore per il quale il Ticino non offre profili di residenti a pari qualifica disposti ad accettare salari non particolarmente elevati». Per contro, c'è da registrare il segno "meno" dell'industria e del commercio. «In conclusione - chiusa il responsabile frontalieri di Oest - va rimarcato che, al di là dell'aumento del numero intermini assoluti, vi è in atto un cambiamento storico della tipologia di frontalieri presente in Canton Ticino». M. PAL

Dai ristorini le risorse per pagare i tamponi

I tamponi gratuiti a disposizione anche dei frontalieri continuano ad agitare il dibattito politico. La novità sta nel fatto che il consigliere nazionale leghista Lorenzo Quadri ieri ha depositato una mozione a Berna nella quale si chiede al Consiglio federale di «far pagare i test fai da te dei frontalieri attivi in Svizzera ai rispettivi Paesi di provenienza». Nel documento, depositato nelle ultime ore, Lorenzo Quadri è andato anche oltre, quantificando la spesa per i test "fai da te" che la Confederazione deve sostenere alla voce "frontalieri".

Non stiamo parlando di quattro soldi. Si tratta infatti di una cifra pari a 20,7 milioni di franchi, l'equivalente di 18 milioni e 800 mila euro.

«Questo importante costo non può essere sostenuto dai cittadini svizzeri, a maggior ragione in tempi come questi di crisi finanziaria - scrive il consigliere nazionale leghista - è giusto che il Consiglio federale, dopo aver stabilito l'esatto ammontare del costo dei test "fai da te", autorizzi i singoli Cantoni a prelevare tale somma dal Paese di provenienza, deducendola dai ristorini delle imposte alla fonte dei frontalieri, che vengono versati nell'ambito delle rispettive convenzioni».

Non è la prima volta che la Lega del Ticino tocca l'argomento relativo ai tamponi gratuiti a disposizione anche dei nostri lavoratori, con tanto di risposta da parte delle organizzazioni sindacali - a cominciare dall'Oest - che al partito di via Monte Bogliha hanno ricordato come i frontalieri paghino le tasse in Svizzera e che dunque una parte dei costi di questa iniziativa federale è sostenuta anche grazie alle tasse versate al di là del confine. Il dibattito resta in ogni caso più che mai aperto. M. PAL

Staff del Mandarin Oriental In kayak a ripulire il lago

L'iniziativa
Giornata ecologica in collaborazione con un gruppo di associazioni

In barca per ripulire il lago. Nella mattinata di ieri, il team del resort Mandarin Oriental, Lago di Como ha dato il via alla prima attività dedicata alla tutela del Lago di Como, in collaborazione con il Centro di Didattica Ambientale e Divulgazione Scientifica Proteus, Comolacakeartist di Michele Venini, A.S.D Kayak Basso Lario, Momi e Comune di Blevio.

A bordo di una flotta di kayak, in barca e via terra, lo staff del resort si è impegnato nella pulizia, raccolta e monitoraggio di rifiuti dell'area del lungolago di Blevio, vivendo in



Lo staff del resort Mandarin Oriental che ha partecipato all'iniziativa

prima persona un percorso di conoscenza dell'ambiente, sia dal punto di vista paesaggistico che ecosistemico.

«Tutti noi del team di Mandarin Oriental, Lago di Como crediamo fermamente in un turismo più sostenibile e nell'impiego di salvaguardare l'ecosistema del Lario - ha

commentato Samuel Porreca, General Manager del resort, - quest'attività in particolare è solo un punto di partenza: durante l'anno allargheremo la collaborazione con il territorio per continuare a dare il nostro contributo e tutelare questo meraviglioso luogo che ci ospita».

Stampa 3D Droplet Webinar per le imprese

Innovazione

Domani mattina su Zoom l'incontro organizzato da Arburg in collaborazione con Faberlab

La stampa 3D Droplet al servizio dell'industria sarà al centro di un webinar che si terrà domani, dalle 11 alle 12.30, sulla piattaforma Zoom.

L'evento, organizzato dalla Arburg Srl, sarà moderato e presentato da Raffaele Abbruzzetti, Managing Director Arburg Srl e da Ivan Panfilio Area Manager Produzione additiva. La produzione additiva a livello industriale pone requisiti molto elevati, come ad esempio l'esigenza di realizzare elementi con geometrie complesse, combinazioni di materiali e colori e altissimi livelli di qualità e stabilità. Durante l'incontro che si svolgerà in modalità online verranno il-

lustrati i concetti del procedimento Apf (Arburg Plastic Freeforming) e della macchina Arburg utilizzata per la produzione additiva, il "freeformer" che consente altissimi livelli di prestazione e personalizzazione.

Grazie a importanti testimonianze e alla presentazione di case histories di successo, gli esperti Arburg, in collaborazione con Faberlab, illustreranno i recenti sviluppi e i casi applicativi fornendo un know how che contribuirà a una maggiore competitività e a far crescere il business delle aziende. Il webinar sarà un'occasione infatti per conoscere in modo concreto l'utilizzo della macchina e la possibilità di poterla sfruttare al meglio all'interno delle aziende.

La partecipazione è aperta a tutti, ma è necessario iscriversi accedendo al sito faberlab.org.

Eccellenze digitali Strategia Seo per le imprese

Formazione

Ultimi due incontri per l'edizione 2021 di "Eccellenze in Digitale", il ciclo realizzato dal Pid della Camera di Como-Lecco con il supporto di Unioncamere e Google.org, che ha l'obiettivo di supportare il potenziamento delle competenze digitali di imprenditori, lavoratori e professionisti, con un focus specifico su soluzioni e servizi per affrontare gli impatti della "prima pandemia dell'era digitale".

Oggi dalle 10 alle 12 si parla di come «sviluppare una strategia Seo e posizionarsi al meglio tra i risultati dei motori di ricerca». Info sul sito della Camera di commercio Como Lecco.



Como



REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Giuletta Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

A Como si vive meno Rubati dal Covid due anni e mezzo

Le statistiche. Drammatico il quadro demografico Istat. Crolla la speranza di vita: per gli uomini meno di 80 anni. E la forbice tra mortalità e nascite si fa sempre più larga

SERGIO BACCALIERI

Il Covid ci ha rubato quasi due anni e mezzo. E nell'anno della pandemia la nostra provincia ha registrato un eccesso di mortalità pari al 20,6% rispetto al 2019, mentre le nascite sono calate ancora del 5,7%.

Il bilancio, tracciato dall'Istat, è impietoso in tutta la Lombardia. Nella regione su tutte più colpita dal virus l'aspettativa di vita è scesa negli ultimi dodici mesi di ben 2 anni e mezzo per gli uomini e di due per le donne. Anche a Como il calo è marcato. L'aspettativa di vita per gli uomini comaschi si è ridotta di 2,4 anni (la longevità si accorcia a 79,3 anni) mentre le donne comasche hanno perso 1,3 anni con una speranza di vita media che si riduce a 84,3 anni.

I numeri

Nel panorama lombardo i dati peggiori riguardano Lodi e Cremona, 4,5 anni in meno per gli uomini, seguite da Bergamo, 4,3. Meglio Mantova e Monza, 1,7 anni in meno sempre per gli uomini. La differenza tra maschi e femmine è molto evidente, la pandemia ha provocato il maggior numero di decessi tra gli uomini. Meno colpite le donne, in particolare le comasche si sono rivelate le più forti e coriacee

dell'intera regione con la riduzione minore tra le dodici province lombarde.

Sul fronte mortalità il 2020 - com'è facile immaginare - non ha precedenti. A Como e provincia l'eccesso di mortalità lo scorso anno è stato pari al 20,6%. Tradotto: 1.633 decessi dei 7.928 totali «non erano attesi». Ovvero non sono in media con le statistiche. Sono, è chiaro, le vittime del Covid. Stando ai dati diffusi al 31 dicembre dalla Regione i decessi ufficiali dovuti al virus erano 1.448, ma i numeri Istat danno un quadro ancora più grave rispetto a quello già tragico della contabilità regionale.

Quelle 185 vittime in più rispetto all'ufficialità, porta così i decessi comaschi dovuti al Covid - a oggi - a circa 2.400 rispetto ai 2.212 conteggiati.

La media sull'eccesso di mortalità sul Lario è lievemente inferiore a quella lombarda (24,7%). A incidere sono province come Bergamo e Cremona. Quanto alle altre Regioni si va da una perdita di

aspettativa di vita di 1,7 anni per gli uomini piemontesi e valdostani, fino ad uno zero virgola nel Lazio o in Campania.

Poche le nascite

Nella bilancia demografica occorre poi valutare il capitolo nascite, con un altro tonfo del 5,7% rispetto al 2019. Sono nati complessivamente 4 mila comaschi nel primo anno di pandemia, ogni anno sempre meno rispetto a quello precedente. A Como il numero medio di figli a famiglia oggi è pari a 1,25, l'anno scorso era 1,31 mentre nel 2008 era 1,39. Le donne arrivano al parto a 32,6 anni. L'Italia perde in un anno il 3,8% di nuove nascite, la Lombardia il 5,5%. Stando all'interno della Regione non siamo la provincia peggiore, a Sondrio il calo è del 10%, a Varese del 7,5%, si salva Brescia con un meno 3,6%. La nostra popolazione si sta riducendo, il tasso di natalità è del 6,7 quello di mortalità al 13,3. C'è un saldo migratorio da calcolare in uscita, quando in entrata l'apporto degli stranieri è fermo.

I comaschi oggi hanno un'età media di 45,9 anni, siamo in 594.671. Il 13% dei comaschi ha meno di 14 anni, il 63,7% tra i 15 e i 64 anni e il 23,3% ha più di 65 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'Istat

Speranza di vita alla nascita (anni e decimi di anno)

	UOMINI	Variazione sul 2019	DONNE	Variazione sul 2019	Decessi	Ammontare (migliaia)	Variazione % sul 2019
Bergamo	76,9	-4,3	82,5	-3,2	16,4	60,7	
Brescia	78,5	-2,8	83,9	-2,2	16,6	39,9	
Como	79,3	-2,4	84,3	-1,3	7,9	29,3	
Cremona	76,9	-4,5	82,5	-2,9	6,3	58,0	
Lecco	79,7	-2,6	84,7	-1,7	4,6	36,4	
Lodi	77,3	-4,5	82,7	-2,9	3,4	55,7	
Mantova	79,5	-1,7	83,8	-1,6	5,8	23,0	
Milano	79,8	-2,4	84,7	-1,6	41,3	31,9	
Monza e Brianza	80,3	-1,7	84,7	-1,7	10,4	30,6	
Pavia	77,4	-2,7	82,5	-2,2	9,3	33,4	
Sondrio	78,0	-2,0	83,3	-1,8	2,6	27,3	
Varese	79,6	-1,8	84,6	-1,5	11,7	26,2	
Lombardia	78,9	-2,6	83,9	-2,0	136,2	36,3	
ITALIA	79,7	-1,4	84,4	-1,0	746,1	17,7	



Como: popolazione residente (migliaia)



Residenti per classi di età (valori %)

	0-14	15-64	65+	ETÀ MEDIA (anni e decimi di anno)
Como	13	63,7	23,3	45,9
Lombardia	13,2	63,8	23,0	45,7
ITALIA	12,8	63,7	23,5	46,0

Test gratis in farmacia per gli studenti Fino a due al mese, ma pochi lo sanno

Prevenzione

Sette le farmacie cittadine che aderiscono all'iniziativa. Ci si può prenotare via web. Basta avere tra i 14 e i 19 anni.

Gli studenti tra i 14 e i 19 anni possono sottoporsi a due tamponi gratuiti al mese in farmacia, ma in pochi lo sanno.

Solo qualche decina di studenti delle superiori ha per ora sfruttato questa possibilità e solo una minoranza di farmacie comasche ha ricevuto la preno-

tazione da parte degli alunni. Nel Comasco sono 22 le farmacie che hanno dato l'adesione, sette in città. Per esempio le farmacie di via Adamo del Pero, piazza Camerlata e via Milano non hanno ancora effettuato un solo tampone gratuito agli studenti perché, spiegano, non compaiono nelle agende. Le famiglie, accedendo al portale regionale non vedono le loro disponibilità. In realtà esiste anche un problema di orari, alcune farmacie fanno i tamponi solo nei momenti di chiusura, per se-

parare gli accessi con il resto della clientela. Eppure alla farmacia di via Pio XI a Sagnino una dozzina di studenti ha effettuato il test proprio in pausa pranzo. Alla farmacia di piazza Matteotti gli accessi sono separati e uno, massimo due alunni al giorno si sono visti. Stessi numeri in via Vittorio Emanuele. In provincia sono invece piene le agende per esempio a Cantù in piazza Matteotti.

In generale la novità, annunciata dalla Regione alla fine del mese scorso non è ancora decol-

lata. Forse anche per la scarsa conoscenza. A tal proposito ricorda che tutti gli studenti tra i 14 e i 19 anni, purché asimptomati, possono collegarsi al sito https://prenotasalute.regione.lombardia.it/prenotaonline/cliccare_sul_pulsante_per_fare_chiesta_di_un_tampone_antigenico. Il sistema chiede l'inserimento dei dati anagrafici. È possibile scegliere data e farmacia.

Il test una misura di prevenzione. Bastano 15 minuti. In caso di positività occorre fare un tampone molecolare e se arrivasse la conferma scitterebbe la quarantena. Nel frattempo nelle scuole non sono ancora sbarcati i test salivari annunciati ad aprile dalla Regione. **S.Bac.**



Covid

La situazione a Como

Sanitari non vaccinati Ora scattano i controlli

Il caso. Elenchi a Regione e Ats, i ritardatari potranno prenotare a giorni
Chi non lo farà rischia la sospensione come previsto dal recente decreto

A giorni, anzi entro la settimana, ai sanitari che ancora non sono stati vaccinati verrà data l'opportunità di prendere appuntamento tramite portale. Ats Insubria, ricevuta dalla Regione l'incrocio tra i dati trasmessi dagli Ordini professionali e gli effettivi sanitari vaccinati, è pronta a spedire un formale sollecito scritto agli interessati. Questa procedura è figlia del decreto firmato il primo aprile che ha introdotto l'obbligo per tutti i sanitari della vaccinazione anti Covid, pena un demansionamento, ove possibile lontano dal contatto con i pazienti e con il pubblico, o altrimenti la sospensione dal lavoro senza salario.

Fare il vaccino è ritenuto un requisito «essenziale» per esercitare la professione.

Le segnalazioni

Il sanitario non vaccinato può sì produrre una documentazione che attesti i motivi per i quali non è stato vaccinato, magari relativi al suo stato di salute, ma i termini sono perentori. In assenza di risposte è poi l'Ats a informare l'Ordine e gli ospedali.

A tutti viene comunque data la possibilità nel frattempo di rimediare attraverso il portale regionale entro la settimana. Neanche i liberi professionisti, nei loro studi privati, possono esercitare la professione senza l'attestazione della vaccinazione. E qualche raro caso inizia ad essere segnalato. I sanitari non ancora vaccinati, stando ai dati diffusi dall'Ats e dall'Asst Lariana,



Il presidente dell'Ordine dei medici Gianluigi Spata tra i primi vaccinati, alla fine dello scorso dicembre

sono pochi, ma ancora ci sono, qualche centinaio. «C'è anche un tema di responsabilità nei controlli - fa notare l'avvocato comasco **Giuseppe Gallo** - con dei termini che devono essere perentori e non rinviabili».

«L'obbligo esiste e a tutela di tutti va fatto rispettare - aggiunge il segretario generale della Uil di Como **Salvatore Monteduro** - adesso non bisogna burocratizzare i controlli rallentandoli».

Nel frattempo l'Ordine dei medici ha inviato all'Ats un elenco con circa 150 iscritti non ancora vaccinati che stanno ricevendo la chiamata dell'Asst

Lariana per fissare gli appuntamenti. «Non è però un elenco di cattivi - precisa **Gianluigi Spata**, il presidente dell'Ordine dei medici comaschi - ma di sanitari nostri iscritti che non hanno potuto fare la vaccinazione per varie ragioni, per esempio recenti infezioni da Covid o altri problemi di salute».

«L'obbligo c'è ed è chiaro»

Nell'elenco ci sono medici a pensione, pensionati, rientri dalla maternità, dottori che sono diventati positivi alla fine della seconda ondata. In teoria è possibile somministrare una dose tra tre e sei mesi dopo l'infezione, se

nota. L'obbligo comunque vale non solo per i medici di famiglia o gli ospedalieri, ma anche per farmacisti e dentisti, oculisti e infermieri privati, come pure per il comparto della Rsa. Il dibattito all'interno della categoria è vivace. «L'obbligo c'è ed è chiaro - commenta **Giuseppe Enrico Rivolta**, medico del direttivo dell'Ordine comasco e segretario del sindacato dei camici bianchi Snam - Poi c'è chi discute per esempio sui liberi professionisti e sulla difficoltà di individuare e far rispettare puntualmente la legge».

S. Bac.

CRIP/CELEZIONE/RESCRIVATA

Bimbi con la febbre e genitori in allarme «Ma è un altro virus»

Dal pediatra

Numerose segnalazioni e si pensa subito al Covid
Per fortuna i tamponi sono quasi sempre negativi



Roberta Marzorati

In città in questi ultimi giorni tra i bambini c'è una piccola epidemia di laringite. Febbre alta e problemi respiratori mandano subito in allarme i genitori, che spesso a loro volta poi finiscono per raffreddarsi. Fatta la segnalazione al pediatra e prenotato il tampone poi l'esito è sempre per fortuna negativo. Vuol dire che il responsabile di queste infezioni virali non è il Covid, ma un altro virus concorrente. E di virus concorrenti del Covid, nell'ultimo anno, non se ne sono affatto visti in circolazione.

«Sono sicuramente infezioni virali perché passano da sole senza antibiotico - spiega la pediatra comasca **Roberta Marzorati** - negli ultimi giorni diagnosi simili sono molto frequenti, è in corso una micro epidemia. Questa forma virale che interessa l'età pediatrica causa una febbre molto alta e di notte a volte deliriosismi. Un fatto che fa molto preoccupare mamme e papà che si precipitano in pronto soccorso. In realtà la laringe meno rigida nei bambini tende a chiudersi a fiore e dunque quella del piccolo prova a inspirare si sente il classico rumore ruvido e stridente».

Non bisognerebbe cedere allo spavento, ma da genitori è più che normale preoccuparsi. La diagnosi poi monta se mamme e papà poco dopo si sentono raffreddati. E' inevitabile pensare al Covid di questi tempi e comunque i pediatri sono quasi costretti in ragione del con-

tenimento del contagio a ricorrere ai test diagnostici. «Si è vero, ma poi tutti i tamponi danno esito negativo - spiega ancora Marzorati - i casi Covid ancorati sono, ma sono pochi e in genere impongono se in famiglia c'è già un caso positivo».

Le quarantene scolastiche, anche negli asili e nelle materne, tuttavia sono molto numerose, migliaia di studenti sono costretti a casa. Ma partono come misura preventiva da qualche decina di casi positivi reali ogni sette giorni.

S. Bac.

Ieri 198 nuovi positivi Ospedale in difficoltà: «Reparti sotto stress»

Inumeri

La direzione del Sant'Anna parla di «cannibalizzazione» di posti letto, con 175 pazienti di cui 13 in rianimazione

Covid, due decessi e 198 nuovi positivi, gli ospedali comaschi hanno ancora tanti ricoverati e sono in difficoltà.

In termini percentuali ieri i contagi sono diminuiti, 1.345 nuovi casi sui 39mila tamponi analizzati in Lombardia, ma in termini assoluti restano alti a Como e a Varese (+298). Sono queste le ultime due province del nord Italia con indici ancora elevati, oscillanti e mai decisamente in discesa. La coda della pandemia è più sfumata a Mila-

no (+353) e Brescia (+124). I decessi risalgono rispetto a lunedì, 41 in Lombardia, ma si mantengono abbastanza bassi. Sono due le vittime nel Comasco, un territorio che conta 2.214 vittime dall'inizio dell'epidemia.

Gli ospedali ieri hanno addirittura registrato un aumento di accessi nei reparti non intensivi della Lombardia. A Como c'è uno stallo, sono ancora 224 i contagiati in cura nella rete dell'Asst Lariana di cui 162 al Sant'Anna che ha ancora 13 persone in terapia intensiva. «Nelle ultime due settimane abbiamo registrato una flessione dei ricoveri sia nei reparti per acuti che in terapia intensiva - spiega il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** - ma rimane signifi-

ficativa la pressione sul pronto soccorso in modo particolare a Cantù. Permane una costante cannibalizzazione di posti letto a San Fermo, oggi (ieri, ndr) sono 162 i pazienti Covid ricoverati, di cui 13 in rianimazione. Tale da rendere difficoltosa la piena ripresa delle attività e tenuto conto della necessità di favorire un legittimo periodo di riposo al personale che oramai da troppo tempo è impegnato nelle azioni di contrasto all'emergenza. Continua l'importante sforzo organizzativo per sostenere la campagna vaccinale di massa. E permane l'assoluta necessità di mantenere comportamenti sociali coerenti con la situazione pandemica tuttora in atto».

S. Bac.

Il bollettino

- IN LOMBARDIA**
Totale complessivo
- TAMPONI EFFETTUATI**
↑ +39.365
- NUOVI POSITIVI**
↑ +1.354
- GUARITI/DIMESSI**
↑ +1.407
- TERAPIA INTENSIVA**
525
- ↓ -10
- RICOVERATI**
Non in terapia intensiva
3.263
- ↑ +48
- DECESSI**
33.014
- ↑ +41

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Como	7.300	8,85
Cantù	4.371	10,93
Mariano Comense	2.414	9,58
Erba	1.823	11,17
Olgiate Comasco	1.076	9,21
Lomazzo	959	9,60
Cermentate	952	10,31
Fino Mornasco	939	9,52
Lurate Caccivio	939	9,54
Turate	902	9,49

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	86	17,81
Torno	183	15,87
Rezzago	43	14,58
Albese con Cassano	591	13,98
Casolino d'Erba	226	13,71
Asso	487	13,61
Bellagio	496	13,38
Canzo	679	13,14
Ponte Lambro	553	12,78
Senna Comasco	398	12,51

TOTALE CONTAGIATI 57.828
TOTALE DECESSI 2.214 (+2)
% CONTAGI POPOLAZ. 9,05%

I casi positivi di ieri

- MILANO +353
- BERGAMO +67
- BRESCIA +124
- COMO +198
- CREMONA +46
- LECCO +25
- LODI +31
- MANTOVA +35
- MONZA E BRIANZA +67
- PAVIA +65
- SONDRIO +6
- VARESE +298



Tavolini ovunque, prove di ripartenza

In centro. I locali si "allargano" approfittando dell'esonero dal pagamento della tassa di occupazione del suolo. Scelta obbligata: si può consumare soltanto all'esterno. Ed ecco i primi turisti italiani, in attesa degli stranieri

ANDREA QUADRONI
Tavolini nelle piazze, nelle vie, sotto i portici e vicino alle aiuole. Con le disposizioni fissate dal governo per la zona gialla, i bar e i ristoranti cittadini stanno sfruttando il più possibile gli spazi all'aperto, incrementando fino dove riescono il numero di posti. Fino al 1 giugno, infatti, è consentito consumare, pranzare e cenare solo all'esterno. Così, gioco forza, Como si riempie sempre più di sedie e tavolini.

Per esempio piazza San Fedele è occupata da ombrelloni e posti a sedere messi dai due bar della piazza. Oppure, di fianco a piazza Cavour, si vedono clienti seduti anche in spazi collocati di fianco alle aiuole, arrivando quasi fin dentro la piazza.

Situazione stabile, invece, in piazza Volta e piazza De Gasperi, dove però il numero è già alto e spazio aggiuntivo ne resta davvero poco.

Ma, in generale, in tutta la città murata i locali, dove possibile, si sono ampliati, per esempio in via Volta.

In via Fontana, domenica, alcuni tavolini ostruivano il passaggio dei pedoni sotto i portici, tanto che poisonostati spostati. In viale Geno, invece, un locale aveva "chiuso" una piccola porzione di strada che divide il locale e i tavolini all'aperto.

In via Borgovico, invece, piccola curiosità, alcuni ombrelloni sono stati collocati vicino alla chiesa evangelica pentecostale.

Chi arriva dall'estero è ancora tenuto a esibire un test (negativo) eseguito nelle 48 ore

tassa di occupazione di suolo pubblico: gli esercenti e il Comune sono in attesa di capire se sarà estesa fino a fine anno.

Non sono mancate le polemiche in città per le misure fissate dal governo. I titolari dei locali hanno fatto notare come si sia troppo legati al metro, non sempre benevolo in provincia (basta pensare alla scorsa settimana). Non solo: qualora piovesse, i clienti non potrebbero rifugiarsi all'interno per finire il pranzo o la cena.

Non più di quattro persone
Almeno fino al 1 giugno, bar e ristoranti saranno aperti dalle 5 alle 22 con possibilità di pranzare o cenare, ma solo all'aperto. Al tavolo, sono permesse al massimo 4 persone, di più se conviventi. L'asporto e la consegna a domicilio sono consentiti fino alle 22. Per i bar, l'asporto è consentito fino alle 18. Dal prossimo mese, invece, sarà permesso consumare all'interno, ma solo fino alle 18.

Intanto, comincia a rividersi in giro qualche turista. Mentre l'info point di piazza Gobetti è aperto solo sabato e domenica, quello alla stazione San Giovanni ha registrato un bel via vai da quando è tornata la zona gialla, in particolare però di italiani provenienti dalla Lombardia. Del resto, domenica, prima giornata di sole dopo una settimana di pioggia, la città era piena di persone, con le immaneabili code in entrata e in uscita.

Si attende ancora l'arrivo in grande numero degli stranieri, sebbene qualche svizzero e francese si stia cominciando a vedere. Proprio ieri, il premier Mario Draghi ha registrato un video in cui invita i visitatori provenienti dall'estero a prenotare le vacanze in Italia.

Al momento, fino a metà maggio restano però obbligatori un tampone (molecolare o antigenico) negativo da effettuare entro 48 ore dall'arrivo in Italia, cinque giorni di quarantena un ulteriore test al termine del periodo d'isolamento.



Piazza Cavour, file supplementari a ridosso delle aiuole



Marciapiede chiuso al Lago food & co di Viale Geno



Tavolini per la clientela sul marciapiede di via Fontana



Piazza San Fedele "occupata"



Ombrelloni ai Portici Plinio FOTOSERVIZIO BLITTI



Tavolini anche in via Volta

Negozi a ristorazione Le insegne in centro cambiano di continuo

La pandemia lascia dietro di sé una scia di serrande abbassate.

Tanti negozi, alcuni storici, hanno chiuso durante il primo e il secondo lockdown senza riuscire a riaprire. Per rendersene conto, è sufficiente un giro per la città murata. In via Vittorio Emanuele, stroncato dalle restrizioni anti-Covid, non riaprirà il Böttigone, storica gelateria

amata dai comaschi. Nella stessa via, è chiuso anche "Accessorize", dopo la decisione della casa madre di licenziare i dipendenti e chiudere i punti vendita italiani. Nella parallela, in via Adamo del Pero, ha loggiato dopo soli due anni "Spontini", catena specializzata in pizza. Lì vicino, in via Adamo del Pero, una gioielleria ha abbassato la serranda e non la rialzerà più: attaccato, infatti, si trova un cartello con scritto "affittasi".

Ha destato curiosità, invece, una vetrina rosso nera in via Cesare Cantù recante la scritta di una prossima apertura da parte di "Godi". Dovrebbe trattarsi di un famoso marchio di vestiti statunitensi, fondato a Detroit. Di fronte, invece, sempre nella stessa via, l'incisore Beretta ha deciso di ritirarsi a vita privata dopo decenni di incisioni e fimbri. Al suo posto, dovrebbe arrivare una "pokeria", andando ad aggiungersi a quelle già presenti e appena nate in città. Si tratterà verosimilmente di un fast food specializzato nel "poke", un piatto hawaiano a base di riso e pesce crudo, servito come antipasto o come portata principale.

Nella stessa via, ha appeso gli arnesi al chiodo anche il Salumaiò, la frequentata gastronomia della città murata, meta di generazioni di lariani. Dopo anni di onorato servizio, i proprietari hanno deciso d'anticipare la pensione, lasciando lo spazio a Bungez, «il fast food di qualità». In via Rovelli, invece, proseguono i lavori all'interno dell'ex Ariston, uno dei bar storici del centro cittadino. L'annuncio della chiusura era stato accompagnato da tanti commenti di affezionati avventori, dispiaciuti e, al contempo, solidali con il titolare Giuseppe Mendolia (non titolare, però, delle mura). Al suo posto arriverà il ristorante Rovelli, come scritto sul cartello dei lavori in corso. In piazza San Fedele, invece, il Blacket è ancora chiuso. **A. Gua.**



In via Cesare Cantù sta per aprire una "pokeria" BLITTI



Il futuro del Casinò Udienza il 17 maggio

Campione d'Italia

La decisione del tribunale è stata rinviata a causa di un impedimento da parte di un giudice

Slitta a lunedì 17 maggio l'udienza del tribunale fallimentare di Como sul Casinò di Campione d'Italia.

Un improvviso impedimento di uno dei tre giudici ha reso necessario posticipare l'atteso appuntamento di due settimane. La Procura e la difesa della società a fronte della nuova fissazione possono deporre nei prossimi giorni eventuali note di replica al parere dei commissari, degli incaricati dallo stesso tribunale per il monitoraggio della gestione societaria in questa fase di transizione. È comunque un rinvio solo formale. In gioco resta la credibilità del piano di risanamento del Casinò presentato

dalla società e dal Comune.

L'amministrazione comunale e la vecchia società tornata alla guida della Casinò sperano di convincere i giudici ad imboccare la strada del concordato, per tornare ad aprire la casa da gioco e ripianare le perdite. La ricetta consiste in sostanza in un taglio netto degli organici, delle spese, dei servizi esterni e delle partite di giro al socio unico, il Comune. Non è però detto che i conti tornino e i giudici reputino credibili le carte ormai presentate dai campioni, con gli ingenti debiti rimasti ancora da saldare in un mercato, quello del gioco, che esce da un lungo e difficile periodo di congelamento. L'attesa nell'enclave è grande soprattutto per i posti di lavoro, l'ipotesi è ripartire da 170 addetti dei precedenti 492 dipendenti della casa da gioco.

S. Bac.

Protesta dopo l'incidente alle Poste «La porta dell'ufficio è mal segnalata»

Valmorea. L'uomo finito contro il vetro è caduto e ha picchiato la testa sul pavimento
«Ho messo un adesivo per renderlo più visibile, ma la direttrice ha chiamato i carabinieri»

VALMOREA

LAURA TARTAGLIONE

Pensa di infilarsi nella porta per uscire dall'ufficio postale ma, invece, centra in pieno il vetro cadendo all'indietro e battendo la testa sul pavimento. Dopo tre giorni di antidolorifici e tentativo fai da te fallito chiede alle Poste una segnaletica più visibile rispetto a quella esistente per tutelare gli utenti.

Il racconto

«Solitamente faccio tutto online - racconta **Massimiliano Pascucci** di Valmorea - ma tre settimane fa per quelle bollette sono andato direttamente all'Ufficio postale. Così dopo averle pagate avevo gli occhi abbassati per guardare i bollettini e sono andato diretto verso la porta principale che si divide in una parte che si apre semplicemente con la maniglia e l'altra parte è in vetro fissa. Mavisto la pandemia pensando che si aprisse in automatico, sono andato addosso alla parte in vetro che non si apre e dal forte colpo ho prima perso l'equilibrio per cadere all'indietro».

Secondo l'uomo la direttrice lo ha subito soccorso per una ferita all'angolo, voleva anche chiamare un'ambulanza, ma dopo qualche minuto si è rialzato e una signora lo ha accompagnato a casa a piedi assicurandosi che stesse bene.

«Una signora di Valmorea - ag-

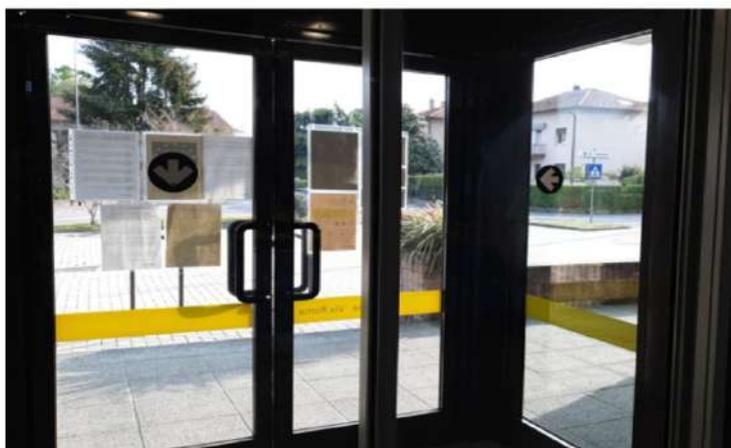
giunge - mi ha accompagnato a casa abitando lì vicino e la ringrazio di cuore per la sua gentilezza. Per tre giorni mi ho dovuto applicare una crema per il dolore muscolare e mi sono spaventato, ma fortunatamente non ho riportato nessuna conseguenza perché potevo andare molto peggio».

L'iniziativa

Dopo dieci giorni l'uomo è passato dall'ufficio postale per vedere se avevano messo qualcosa di più visibile per indicare l'uscita.

«Dal'esterno ho visto che non era cambiato niente - aggiunge - Così sono andato a comprare un adesivo di cinque per dieci centimetri che raffigura una mano dorata sul fondo marrone che indica con il dito la direzione da prendere. Quindi il 30 aprile mi sono recato nuovamente all'ufficio postale per pagare un altro bollettino: quando la direttrice mi ha chiesto come stavo le ho detto che avevo preso un adesivo da attaccare perché nessuno si facesse più male, soprattutto per gli anziani e i bambini».

«A questo punto lei si è risentita e appena ho attaccato l'adesivo ha chiamato i carabinieri - aggiunge l'uomo - Una volta sul posto i militari sono stati molto gentili e mi hanno spiegato che, nonostante l'idea fosse eccellente, non potevo attaccare quell'adesivo perché non ero a casa mia e che non ero



L'ingresso dell'ufficio postale di Valmorea in una immagine fornita dalle stesse Poste

■ L'azienda è rammaricata ma ritiene sufficienti le indicazioni

autorizzato. Senza contare che le sedi devono avere dei font colorati tutti uguali e allora ho tolto l'adesivo».

«Non voglio creare polemiche e non ho nessun tornaconto personale - conclude Pascucci - ma l'adesivo che ho acquistato per poco meno di cinque euro era semplicemente un gesto per tutelare la sicurezza delle persone nella speranza che le Poste si munisca-

no presto di un'indicazione più visibile per l'uscita».

Contattata Poste italiane risponde che: «Dalle verifiche effettuate le porte automatiche per l'accesso all'Ufficio postale di Valmorea sono funzionanti e recano apposita segnaletica allo scopo di allertare la clientela ed essere visibili. Siamo comunque rammaricati per quanto accaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lago e Valli

Al via le seconde dosi nell'hub in Valle Intelvi In testa c'è Dizzasco

Pandemia. Il Comune ha immunizzato il 52% di residenti è primo in provincia di Como e quarto in Regione. Ora fino a venerdì verranno richiamati 450 over 80

SANFEDELEINTELVI
FRANCESCO AITA

Saranno in 450 gli over 80 che da oggi e fino a venerdì, riceveranno la seconda dose di Pfizer nell'hub allestito presso l'oratorio di San Fedele.

Il centro è gestito sia dal punto di vista logistico che da quello sanitario esclusivamente da volontari.

I convocati

La campagna vaccinale riservata ai residenti di 11 Comuni della Valle Intelvi, compresi Argegno e Colomno, prosegue con le chiamate rispettando l'ordine cronologico della prima som-

ministrazione. Nell'arco della prima fase che ha visto coinvolti le fasce dei nati dal 1961 fino a gli over 80, sono state somministrate complessivamente poco più di 2000 inoculazioni. Sono rimasti fuori solo i soggetti fragili per i quali è attesa una specifica autorizzazione da parte di Asst Lariana. I pazienti con problemi di deambulazione sono stati vaccinati a domicilio da parte dei medici di famiglia.

In numeri

In totale, dall'hub di San Fedele, è transitato circa il 20% dell'intera popolazione in Valle Intelvi, Colomno ed Argegno.

L'elenco predisposto dai Comuni prevedeva un numero iniziale di 4.100 persone. Poco meno del 50% ha ricevuto la vaccinazione in loco. Diversi sono stati quelli che si sono rivolti in altri centri vaccinali. Mentre le categorie speciali come personale sanitario, insegnanti e forze dell'ordine, dipendenti ed

ospiti delle case di riposo, hanno seguito altre strade.

Secondi dati pubblicati dalla Regione in Valle d'Intelvi è Dizzasco il Comune che ha fatto più vaccinazioni tra i residenti, raggiungendo una percentuale del 52,52% con 281 residenti, ponendosi al primo posto in provincia di Como e al quarto posto nella classifica regionale.

Per quanto concerne la seconda dose i residenti che hanno completato la vaccinazione sono stati 185 raggiungendo una percentuale del 34,58%. Numero che gli è valso di guadagnare una posizione a livello regionale. Dizzasco è stato nel contempo il Comune della Valle maggiormente colpito dalla pandemia. I focolai hanno riguardato sia i residenti che ospiti e personale della stessa Casa di Riposo e la comunità di recupero terapeutica di via Roma, Centro Valle Intelvi attualmente sono 11 i casi di contagio.

ORIPRODUZIONE RISTORATA



Le persone in attesa di essere vaccinate all'hub che è stato allestito nell'oratorio di San Fedele



Valerio Caprani di Vegio di Cerano mentre riceve il vaccino



La responsabile Ofelia Grajner

Al centro all'oratorio vanno anche anziani di Argegno e Colomno

Ospedale di Menaggio e lo stop ai vaccini «Danno ai frontalieri»

«Egredo signor sindaco, a nome e per conto del Comitato per la difesa dell'ospedale di Menaggio e della sanità pubblica, le inoltro il documento predisposto allo scopo di sensibilizzare le amministrazioni e gli enti locali sulla grave situazione del nostro ospedale».

Inizia così la lettera scritta dai referenti del Comitato a tutti i primi cittadini del territorio per auspicare la riattivazione del centro vaccinale di Menaggio.

«La chiusura risulta penalizzante per la popolazione del territorio, in particolare per i lavoratori frontalieri,

per i quali non sarà semplice ottenere permessi lavorativi - sottolinea la portavoce, **Giovanna Greco** - Larisapertura per gli "over 70" dimostra che riaprire sia fattibile se esiste una volontà politica».

E aggiunge ancora: «La scelta di chiudere il centro dell'ospedale di Menaggio mantenendo attivo il punto vaccinale dell'ospedale di Gravedona, oltretutto, non è stata adeguatamente motivata e quindi risulta incomprensibile alla popolazione».

Il Comitato elenca anche alcuni degli importi entrati nelle casse comunali nello scorso anno come ristoranti



La registrazione per le vaccinazioni all'ospedale di Menaggio

dei frontalieri: Porlezza 1.271.591 euro, Carlazzo 856.833, Grandola 322.864, Menaggio 275.677.

«Ai Comuni del territorio che sono tornati con l'Asst Insubria sono stati versati complessivamente 5.620.320 euro - fa notare Giovanna Greco.

E conclude così l'appello: «Una somma molto importante, che rappresenta una delle ragioni per cui chiediamo a sindaci e consiglieri di proporre e di adottare in consiglio comunale una deliberazione che li impegni ad intervenire presso la Regione a difesa della popolazione».

Gianpiero Riva

Due contagi, chiuso l'asilo di Ossuccio E classi in quarantena nelle altre scuole

L'allarme i bambini stanno bene ma resta alta l'allerta. Protocolli di sicurezza applicati in tutti gli istituti

«Si intravede la luce in fondo al tunnel, ma l'emergenza sanitaria non è purtroppo ancora finita. Rilancio l'appello a tenere alta la guardia».

Con queste parole la dirigente scolastica dell'istituto comprensivo di Tremezzina, **Valeria Cornelio**, ha annunciato lo

stop alle attività didattiche, con conseguente chiusura (temporanea) della scuola d'infanzia di Ossuccio, a causa di due contagi tra gli alunni sin qui accertati.

Un numero destinato a salire tenendo conto del fatto che ieri si è svolto un altro "giro" di tamponi, che ha coinvolto alunni e, inevitabilmente, una parte dei genitori. «Ci siamo attenuti scrupolosamente ai protocolli dell'As - sottolinea Cornelio -. Abbiamo avuto notizie delle positività nel fine settimana e da lunedì abbiamo chiuso la scuola,

dell'infanzia. Per diretta conseguenza, vi sono un altro paio di classi in quarantena alla primaria ed alla secondaria. A scuola abbiamo applicato in modo rigoroso i protocolli sanitari, ma è chiaro che l'ambito scolastico si deve interfacciare anche con quello extra scolastico».

Inevitabilmente sono così destinati a risalire anche i casi a Tremezzina, che nel fine settimana si attestavano a quota 12. Già lo scorso anno, la scuola dell'infanzia di Ossuccio aveva dovuto fare i conti con un caso di

positività. Era accaduto nella seconda decade di ottobre. Fortunatamente la situazione si era poi risolta in pochi giorni e l'insegnante risultata positiva si era prontamente ristabilita.

Secondo quanto si è appreso i due bimbi risultati positivi al tampone stanno bene. «È bene che le tre regole base - mascherina, distanziamento e igiene delle mani - vengano rispettate non solo dentro, ma anche al di fuori dell'ambito scolastico. Colgo l'occasione per evidenziare anche la situazione che tocca da vicino me come altri docenti che non hanno ancora avuto la data della seconda vaccinazione. Senza, si rischiano problemi per gli scrutini. Spero che chi di dovere intervenga».

M. Pal.

Tombola anti Covid a Ca' Prina Mezzo milione per aiutare la Rsa

Erba. La raccolta di fondi a seguito delle spese sostenute contro la pandemia
Via alla donazione di opere d'arte destinate alla grande asta di fine anno

ERBA

La tombola anti-Covid, due libri e un'asta di beneficenza.

Ca' Prina festeggia novant'anne e va a caccia di fondi dopo aver sostenuto spese ingenti per fronteggiare il coronavirus e mettere in sicurezza la struttura: il sogno è raccogliere mezzo milione di euro. La Rsa è Covid-free da mesi, ma l'attenzione resta massima: tra città e ospedale, i contagi restano alti.

Le iniziative benefiche sono state presentate ieri pomeriggio. «Da oggi - dice il presidente **Alberto Rigamonti** - raccogliamo opere d'arte, sculture, antiquariato e oggetti di pregio che la cittadinanza vorrà offrire per un'asta di beneficenza che si terrà alla fine dell'anno. I donatori possono contattare via mail la struttura per la consegna. I pezzi verranno poi analizzati da periti del tribunale di Como che stabilirà la base d'asta».

I libri di Galli e Magni

All'inizio di giugno partirà la vendita delle cartelle della tombola anti-Covid. Le cartelle "fisiche" sono state decorate dagli anziani insieme alle educatrici della struttura: «La tombolata si terrà davvero nel corso dell'estate, ma sarà riservata ai nostri ospiti. I benefattori potranno comprare cartelle virtuali a 5 euro l'una: sarà un bel gesto per aiutare la



Il presidente Alberto Rigamonti durante la presentazione delle iniziative

nostra Fondazione, in cambio riceveranno la cartella via mail per certificare la ricezione dell'offerta».

E poi ci sono i libri. Lo storico **Emilio Galli** sta preparando un volume sulla storia di Ca' Prina insieme ad alcuni colleghi: «È un lavoro di ricerca d'archivio importante - dice lo storico - che concluderemo alla fine dell'estate. Traceremo la parabola di Ca' Prina, contestualizzando le varie fasi della sua storia».

Il giornalista **Emilio Magni** firmerà una seconda pubblica-

zione su trenta personaggi "storici" che sono stati ospiti della Rsa: «Ci saranno il pittore **Raffaello Bertacchi** e il tappezziere Francesco carcano di Erba Alta, il maestro **Luigi Mascellani** e l'albergatore **Piero Corti**, insieme a tanti altri».

Alla ricerca di uno sponsor

Il presidente Rigamonti cercherà uno sponsor per stampare e vendere i due libri prima di Natale. Il cad della casa di riposo, entro metà maggio, stilerà un protocollo per riaprire alle visite in sicu-

rezza dei parenti; presto verranno riattivate anche le pizzate in giardino tra ospiti e parenti. Si procede però con cautela: Ca' Prina è Covid-free da mesi, ma il virus sul territorio continua a circolare. Ieri Erba si contavano 95 cittadini positivi, mentre al Fatebenefratelli ci sono 47 ricoverati in area-Covid di cui tre in terapia intensiva.

La speranza è legata alle vaccinazioni, sono 4.600 gli erbesi (il 31,4 degli over 16) che hanno ricevuto la prima dose. **Luca Meneghel**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo punto tamponi da settimana prossima Si pagheranno 20 euro

Vighizzolo. La data indicativa di apertura è lunedì 10. Sarà in via San Giuseppe, di fianco alla farmacia Garantirà la "certificazione verde" per gli asintomatici

CANTÙ

Con il tampone comunale si parte da settimana prossima. Se non sarà lunedì 10, la data indicata come termine da Canturina Servizi - la società di proprietà del municipio che ha in gestione le farmacie comunali - si andrà, a seconda di scelte di calendario, sui giorni immediatamente successivi.

Già definito il costo per sapere se, da asintomatici, si è positivi o meno al Covid: 20 euro. Una cifra che, in tempi rapidi, consentirà a chiunque di spostarsi con la cosiddetta "certificazione verde" in altre regioni che non sono né bianche né gialle, ma arancioni o rosse. Intanto, arrivano le prime prenotazioni.

Nel locali di Down Verso

Il centro tamponi sarà in via San Giuseppe, a fianco di una delle farmacie di Canturina, all'interno dei locali dell'associazione Down Verso.

«Confermiamo la partenza per settimana prossima, stiamo cercando di bruciare le tappe dal punto di vista organizzativo - dice Marco Bizzozzero, amministratore unico di Canturina Servizi

Il punto

Servizio privato Ecco le alternative

Dalle farmacie a Mariano Il servizio dei tamponi privato viene offerto anche da altre farmacie, in città e nel Canturino: in questi giorni, a cercare sulla cartina di Federfarma, veniva segnalata la Farmacia Centrale di via Matteotti e, alle porte, la farmacia di Cuccigò. Regola valida per tutti: non si potrà fare il tampone se invece si presentano sintomi. Il motivo è evidente: girare per farmacie può rappresentare un pericolo di contagi a danno di altre persone, magari fragili. In questo caso, si deve seguire la procedura attraverso il medico di base e recarsi al drive. Nel caso di Cantù, un punto di questo genere si trova in via Caduti di Nassirya. Possibili tamponi rapidi, sempre per asintomatici, anche a Mariano. In questo caso, il costo a tampone, con esito immediato, è di 25 euro, come si può leggere sul sito del Comune di Mariano. La prenotazione è obbligatoria: 333.4808082. C.GAL.

Lunedì 10 è la data che ci siamo presi come impegno, anche se si stanno decidendo ora le giornate in cui effettuare il servizio. Quindi, potrebbe essere anche, in realtà, martedì o mercoledì. Ma, comunque, settimana prossima. C'è già qualche interesse da parte di chi intende prenotare: viene data già ora, come giornata indicativa, lunedì 10.

Richieste anche da non residenti Il calendario esatto è in fase definizione perché dipende anche da come il personale medico coinvolto penserà di dare la propria collaborazione: «Dipendia dalla disponibilità del medico, che dall'opportunità di concentrarsi su alcuni giorni della settimana piuttosto che su altri. Si potrebbe privilegiare in qualche modo la seconda parte della settimana, piuttosto che la prima. E poi, le valutazioni sugli orari: magari un mattino, un pomeriggio, un pomeriggio. Quanto al prezzo, abbiamo deciso una cifra di 20 euro per i cittadini di Cantù. E in definizione l'apertura del servizio ai non residenti: anche in questo senso, ci sono state delle richieste».



Il punto tamponi sarà a lato della farmacia di via San Giuseppe



L'ubicazione è all'interno dei locali dell'associazione Down Verso

L'idea è di offrire, soprattutto, un servizio. «La volontà è di fissare anche un prezzo di mercato ragionevole: non vi è tanto un discorso di concorrenza sui tamponi, quanto di possibilità per il cittadino - prosegue - Ringraziamo anche l'associazione Down Verso per la disponibilità dei locali: si spostano in centro».

Per il vicesindaco **Giuseppe Molteni**, assessore alle partecipate, «l'obiettivo è partire settimana prossima. Il giorno esatto è da definire, però ci siamo. Abbiamo chiesto un prezzo accessibile e di favore per i cittadini di Cantù. Per essere soprattutto dalla loro parte».

Christian Galimberti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile



Davide Brenna

«I giovani e il virus La lezione di Davide»

«Pur non conoscendo chi l'ha raccontata in prima persona, è una storia che mi ha colpito molto. E che senz'altro deve far riflettere. Raccontata da chi ha vissuto tutto questo in prima persona, così giovane poi, colpisce ancora di più». Così Luca Montorfano, coordinatore della protezione civile di Cantù, a proposito di quanto raccontato da Davide Brenna, di Cantù: «Lo avrai pensato anche tu almeno una volta: "Il Covid è solo un'influenza". "Tanto lo prendono solo i vecchi". Io due giorni fa ho compiuto 33 anni, avrei potuto dirvi addio prima. Avrei potuto chiudere gli occhi a 32 anni e non riaprirli più, essere cenere, essere una vittima in più di questa pandemia, una cifra in più al telegiornale». Brenna ha voluto rendere pubblica la sua vicenda proprio per mettere in guardia i coetanei e non solo sui rischi reali del Covid. «È capitato di avere a che fare con giovani coppie di trentenni colpite dal Covid. Comprensibile la voglia di normalità, ma bisogna continuare a stare molto attenti», dice il coordinatore. C.GAL.

Stabili i ricoveri per Covid: 25 Ma più code al pronto soccorso

CANTÙ

Un po' alla volta, aumenta progressivamente il numero di guariti e dimessi in Lombardia, da Como e Varese si confermano due province dove i contagi restano alti.

Si sta allentando la morsa sugli ospedali, con un alleggerimento nel numero dei ricoveri, compresi quelli nelle Terapie Intensive, e ieri in città si è ribadito il dato a quota 25 ricoveri al Sant'Antonio Abate. Attenzio-

ne, però, perché tornano le code in pronto soccorso di persone in attesa di ricovero, dopo qualche giorno di tranquillità. Ed è durato un giorno solo lo stato di grazia del pronto soccorso senza nessun paziente che aspettasse un letto.

L'allerta resta sempre alta perché non c'è stato crollo nel numero dei positivi e soprattutto si teme che troppa disinvoltura in zona gialla potrebbe portare a nuovi colpi di coda della

pandemia. La buona notizia è la diminuzione delle ospedalizzazioni, dopo mesi di affollamento critico degli ospedali.

Ieri, al Sant'Antonio Abate, si contavano 25 ricoverati per Covid, come il giorno precedente, dieci in meno rispetto a lunedì scorso e meno della metà del picco di 58 toccato a marzo. Per ora la tendenza non si sta invertendo, come accaduto nelle scorse settimane. Da marzo, ormai, la pressione era costante e



L'ospedale di Cantù è sotto pressione da oltre un anno

forte sul reparto d'emergenza, al punto che si è avuto quotidianamente un numero in doppia cifra di persone ferme in attesa di un letto e con necessità di supporto ventilatorio.

Negli ultimi giorni si era scesi persino a zero, salvo poi risalire a cinque lunedì e ieri s'è toccata quota 11. La speranza, ovviamente, è che i numeri tornino a calare e che non si assista ad un'inversione della tendenza. Anche in Rianimazione i ricoveri sono stabili a quota tre, dopo essere stati a lungo sei, vicini al tetto massimo di otto. Gli ultimi dati ufficiali forniti dal Comune vedono 157 persone positive al Covid, e sale a 96 il numero di persone decedute per il virus da ottobre a oggi. C.GAL.

Coperte per i senzatetto ricordando don Roberto

Cermetate

L'iniziativa nata in Valtellina sta avendo successo anche nel Comasco. «Piccola goccia che ha regalato grandi sorrisi»

Con i fili di lana colorata hanno tenuto unite le comunità e hanno fatto sì che il ricordo del bene fatto da don Roberto Malgesini non scappasse lontano. «Lui ci ha insegnato ad aiutarci e a restare tutti insieme. Questa è una piccola goccia, che però ha regalato grandi sorrisi», dice Elide Gre-

co, animatrice nel Comasco dell'iniziativa nata in Valtellina che vuole realizzare coperte calde per chi si trovi in difficoltà di fronte all'emergenza freddo, cucendo insieme tanti quadrotti di lana. Iniziativa che ormai coinvolge centinaia di persone anche in provincia, originata a Morbegno all'interno del progetto Tam Tam.

Una volta venuta a conoscenza di questa proposta, che ha l'appoggio e l'approvazione della famiglia del sacerdote ucciso da uno di quegli ultimi a cui mai ha negato il proprio aiuto,

Elide Greco si è data da fare per diffonderla e occuparsene anche a Como. Lunghi mesi in cui, causa lockdown, le volontarie - ma non manca anche qualche uomo - hanno sferruzzato utilizzando la lana reperita in casa, persino disfiando maglie e maglioni per recuperarla.

Un gesto per aiutare chi vive ai margini, ma non solo: «C'è tanta gente sola - prosegue - e con questa iniziativa li abbiamo aiutati a sentirsi meno soli. Le comunità si sono unite, persone che vivevano vicine e neppure si conoscevano hanno colla-



Una bellissima coperta di quadrotti fatta dalle volontarie

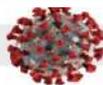
borato». Tutti contribuiscono come possono, chi realizza i quadrotti a maglia, chi dona la lana, chi compone le coperte.

Ogni settimana, una ventina quelle concluse. A Cuccigò sono presenti alcune volontarie, e, spiega **Emmanuel Castelli**, è stato attivato un punto di raccolta a Cermetate, al convento dei frati minori, ogni sabato.

A Vertemate con Minoprio, invece, l'iniziativa è sostenuta dal gruppo missionario parrocchiale. «Ognuno fa quello che sa fare - conferma Paola Ronconi - si tratta di un'iniziativa che coinvolge anche persone che non possono uscire di casa, e che così possono sentirsi parte attiva». C.GAL.



Primo piano | La nuova ondata



I NUMERI

Diminuiscono anche le telefonate al 118 per problemi respiratori: nel weekend le chiamate sono scese a 88 (il Primo maggio) e a 78 nella giornata di domenica

Contagio in calo: buon inizio settimana nel Comasco

Migliorano tutti i parametri. In città ieri nessun nuovo caso. Una vittima sul Lario

221

Negli ospedali

La pressione sulle strutture della Asst Lariana si è ulteriormente ridotta nel fine settimana del Primo maggio. Venerdì scorso i ricoverati erano 225, ieri erano 221, con un calo di presenze anche al pronto soccorso (da 10 a 7).

Ottimo inizio di settimana sul fronte della diffusione della pandemia da Covid-19 in provincia di Como. I numeri arrivati nella giornata di lunedì sono stati di gran lunga i migliori da un po' di tempo a questa parte e sotto tutti i punti di vista. E non solo per il dato dei nuovi contagi, appena 8, valore talmente basso che non si vedeva da mesi. Ma anche negli altri parametri di riferimento la flessione è visibile.

Partiamo come al solito dagli ospedali. La pressione nelle strutture della Asst Lariana si è ulteriormente ridotta nel fine settimana del Primo maggio. Venerdì scorso i ricoverati erano 225, ieri erano 221, con un calo di presenze anche al pronto soccorso (da 10 a 7). Peggiora solo (purtroppo) la presenza di ricoverati in terapia intensiva, saliti da 12 a 16. Altro dato da tenere monitorato, in quanto primo segnale di possibili problematiche sul territorio, è quello delle chiamate al 118 per difficoltà respiratorie. In provincia di Como, dopo che la scorsa settimana si

era tornati a salire sopra le 100 telefonate al giorno, nel weekend appena trascorso le chiamate sono scese a 88 (il Primo maggio) e a 78 nella giornata di domenica. Stabile la diffusione del contagio in città: a Como ieri non si è registrato nemmeno un positivo. E migliora anche il dato dei positivi ogni centomila abitanti, che abbiamo imparato a conoscere come parametro per il passaggio alla "zona rossa", con la soglia posta a 250. Nella provincia di Como, ieri, vi erano 165 positivi ogni centomila abitanti, con una proiezione di ulteriore calo del 4%. Solo 24 ore prima, tanto per fare un raffronto, il dato segnava 175 positivi ogni centomila abitanti.

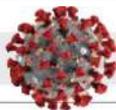
Da ultimo, il dato che quotidianamente è meno atteso, in quanto negativo a prescindere: stiamo parlando dei decessi.

Nel Comasco anche ieri si è registrata una vittima per Covid-19, portando il numero delle croci della pandemia alla cifra totale di 2.212.

M.Pv.



Primo piano | La nuova ondata



LE STRATEGIE

Sul territorio della provincia di Como sono previste in media oltre 5 mila iniezioni al giorno, concentrate in particolare negli hub dedicati di Cemobbio ed Erba

Campagna vaccinale a pieno ritmo nel Comasco

Tutte le regole da conoscere per l'utilizzo dei diversi farmaci adottati

L'esordio

Sabato scorso, per la prima volta sul Lario, sono stati utilizzati anche circa 1.500 vaccini di Janssen (nato come Johnson & Johnson), l'unico per il quale è prevista una sola dose. Al momento i rifornimenti di questo farmaco sono però molto ridotti.

Quindici linee attive negli hub di Villa Erba e Lario Fiere e nuova accelerazione della campagna vaccinale.

Sul territorio della provincia di Como sono previste in media oltre 5 mila iniezioni al giorno, concentrate a Cemobbio ed Erba, ma anche nelle strutture sul territorio non gestite dall'Asst Lariana, in particolare quella di Lurate Caccivio, alla quale - a giorni - si affiancherà un nuovo centro a Mariano Comense.

In Lombardia sono disponibili tutti i farmaci al momento approvati dalle autorità sanitarie, che vengono somministrati in base alle indicazioni del ministero della Salute. «Non è possibile scegliere quale dei vaccini anti Covid ricevere», ribadisce l'Asst Lariana.

L'USO DEI PREPARATI

Sabato scorso, per la prima volta sul Lario, sono stati utilizzati anche circa 1.500 vaccini di Janssen, l'unico



per il quale è prevista una sola dose, ma del quale al momento i rifornimenti sono molto ridotti. Quest'ultimo farmaco e AstraZeneca, ora denominato Vaxzevria, sono quelli offerti di routine ai soggetti

di età uguale o superiore a 60 anni. L'unica eccezione riguarda pazienti che rientrano nelle categorie dei fragili, previsti da apposite tabelle dettagliate, ai quali viene somministrato un vaccino a

Mrna, ovvero Pfizer o Moderna.

Nelle fasce di età e condizione clinica in cui è raccomandato il vaccino AstraZeneca, non è previsto che il vaccinando possa scegliere di rice-

vere un farmaco diverso. Gli operatori dei centri vaccinali hanno l'obbligo e il dovere di fornire informazioni scientificamente corrette, ma eventuali rifiuti potranno essere gestiti e riprogrammati solo al termine della campagna vaccinale.

L'attesa del proprio turno per la somministrazione del vaccino nell'hub allestito all'interno del centro espositivo Lariofiere in viale Resegone a Erba

LA SCUOLA

Per gli operatori scolastici, i vaccinati in via Napoleona hanno già l'appuntamento per la seconda dose, mentre chi ha effettuato la prima iniezione al Valduce e a Villa Aprica dovrebbe ricevere direttamente l'appuntamento per la seconda.

Per gli operatori scolastici, i vaccinati in via Napoleona hanno già l'appuntamento per la seconda dose, mentre chi ha effettuato la prima iniezione al Valduce e a Villa Aprica dovrebbe ricevere direttamente l'appuntamento per la seconda.

A.Cam.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Bcc di Cantù sempre più territoriale guarda oltre il Covid

Porro: «La nostra solidità patrimoniale a sostegno di imprese e famiglie»

L'anno 2020

● La raccolta complessiva è stata pari a 3.649.550.000 euro, composta da 2.337 milioni di raccolta diretta e da 1.313 milioni di raccolta indiretta

● Sono stati erogati mutui e altri finanziamenti per 388 milioni di euro: è l'importo complessivo dei nuovi finanziamenti (mutui, leasing, prestiti personali) concessi nel 2020, di cui 60 milioni per mutui residenziali

● Prodotto bancario lordo: 5.495.490.000 euro. Si tratta del volume complessivo del "fare banca"

● L'Utile netto è risultato pari a 6.976.000 euro, di cui 6.067.000 euro a incremento del Patrimonio

● Il Margine di interesse è stato di 36.163.000 euro. È il risultato dell'attività bancaria di raccolta del risparmio, impieghi a clientela e investimenti

(f.bar.) Lo shock per l'arrivo di un nemico sconosciuto come il Coronavirus e la pandemia, che ancora oggi non vuole sparire, hanno modificato la realtà sotto ogni punto di vista. E anche il mondo del credito e delle banche è stato coinvolto e messo a dura prova. Ma è «proprio durante i lunghi mesi del 2020 segnato dal virus che abbiamo voluto far sentire la nostra presenza e vicinanza, ovviamente con i mezzi a nostra disposizione. E così la nostra solidità patrimoniale, vero punto di forza, ci ha permesso di poter assistere imprese e famiglie con gli interventi, ad esempio, di sospensione e moratoria dei mutui che hanno interessato 3.500 posizioni (o anche con gli anticipi della cassa integrazione guadagni per 286 lavoratori per complessivi 310mila euro). E lo abbiamo fatto, in molti casi, anche fino a 12 mesi, andando così ad allungare il periodo che le disposizioni create *ad hoc* indicavano essere di 6 mesi. Così abbiamo dato serenità a un territorio naturalmente preoccupato». Le parole sono del presidente della Bcc di Cantù **Angelo Porro** e ben inquadrano il difficile momento che accomuna tutto mondo. «Il valore aggiunto del nostro essere radicati nel territorio è anche il fatto di vivere e operare in un contesto particolare. Agiamo in una zona, quella brianzola e ovviamente comasca, dove imprenditori e famiglie non si arrendono. Superato lo sbalordimento iniziale tutti si sono messi all'opera



Il presidente della Bcc di Cantù (nel Gruppo Bancario Cooperativo Icrea) Angelo Porro

per capire come poter resistere e uscire dalla crisi. E noi eravamo al loro fianco - aggiunge il presidente - Nessuno ha intenzione di arrendersi. Basti pensare, ad esempio, a cosa accadde durante la crisi economica del 2008. Allora gli imprenditori approfittarono del momento di brusco rallentamento negli ordini, non per plangersi addosso ma per ripensare il proprio modo di lavorare, per riorganizzarsi e ripartire con slancio. E anche adesso, in piena emergenza, hanno saputo e voluto guardare avanti».

L'emergenza sanitaria non ha dunque impedito alla Bcc di Cantù di svolgere la propria

missione di banca del territorio, cooperativa e mutualistica, inserita nel Gruppo Bancario Cooperativo Icrea, quarto gruppo bancario italiano, all'interno del quale la Bcc di Cantù occupa un posto di rilievo per quanto riguarda volumi di lavoro e di clientela, capacità patrimoniale e reddituale e qualità del credito. Tutto ciò si traduce nella fiducia di soci e clienti, espressa dal prodotto bancario lordo (somma di raccolta e impieghi) di 5,5 miliardi di euro con una crescita di oltre il 6%. Queste sole alcune cifre del bilancio 2020 presentato lo scorso fine settimana. «Esemplare inoltre è stata la capacità della nostra struttu-

ra di organizzarsi e adattarsi alle nuove normative e limitazioni. Abbiamo toccato punte di 90 collaboratori collegati "da casa". Il distanziamento fisico attuato negli uffici della sede ha consentito, anche nei momenti più difficili della pandemia, di rispondere alle richieste dei soci e dei clienti», sottolinea il presidente. E tra le diverse operazioni messe in campo, anche il sostegno alle declinate società sportive e alle migliaia di giovanissimi atleti che le norme anti-Covid avevano stoppato. «La nostra banca ha ritenuto di continuare a garantire il sostegno a 92 enti sportivi che, tra non poche difficoltà e costi straordinari, si sono impegnati a creare le condizioni adatte per proseguire l'attività in piena sicurezza quando è stato possibile». E la conclusione del ragionamento è ancora di stampo sportivo seppur con un occhio rivolto al futuro e alle opportunità di rilancio non solo sul campo da gioco ma anche da un punto di vista economico. «Mi spiace per la retrocessione della nostra squadra di basket. Un vero peccato. Soprattutto pensando a come negli anni passati in tutto il mondo Cantù veniva immediatamente accostata alla squadra. Ma adesso la società saprà cogliere questo passo falso come un punto da cui ripartire per raggiungere grandi obiettivi. E in tale contesto la volontà di realizzare un nuovo e ultra moderno palazzetto giocherà un ruolo decisivo», conclude il presidente Angelo Porro.

Casinò di Campione, slitta l'udienza Previsti ricavi per 106 milioni in 5 anni

Il sindaco: «La casa da gioco vuol dire occupazione, ci auguriamo la riapertura»

Slitta di due settimane l'udienza - prevista per ieri pomeriggio in Tribunale a Como - in cui la società di gestione del Casinò di Campione d'Italia avrebbe dovuto discutere le proposte per il piano di concordato, via scelta per cercare di salvare la casa da gioco dal fallimento chiesto dalla Procura di Como. La nuova data fissata in calendario, come comunicato dal presidente del tribunale Ambrogio Ceron, è il 17 maggio, sempre al pomeriggio.

Il motivo è da ricercare in un «sopravvenuto impedimento» di una delle parti che avrebbero dovuto sedersi al tavolo.

A decidere in merito al piano saranno lo stesso giudice Ceron, il giudice relatore Marco Mancini e il giudice a latere Annamaria Gigli. Il piano è in gran parte noto. La riapertura, che sarebbe stata prevista per settembre, in realtà dovrebbe slittare verso la fine dell'anno. Il Casinò ripartirà con 170 dipendenti, che dovrebbero diventare 270 entro il 2026.

Prevista una drastica riduzione dei soldi girati al Comune di Campione d'Italia per la nota convenzione tra gli enti: la cifra - nei cinque anni - sarà di 7 milioni in progressione dai 500mila euro del primo anno,

contro i 105 milioni di euro nei cinque anni precedenti alla chiusura del 2017 (con punte annue che toccarono i 34 milioni di euro). Il costo complessivo degli oneri per i lavoratori scenderà dai 50 milioni di euro del 2017 ai previsti 11 milioni. Sul piano dei ricavi la società di gestione ha previsto, nei cinque anni del piano, entrate per 106 milioni di euro contro i 95 milioni incassati nel solo 2017.

Insomma, una importante e pesante riduzione di costi che dovrebbe consentire, secondo quanto preventivato, di pagare il 100% dei creditori privilegiati e circa il 60% dei chirografari. Questo è almeno quello che sarebbe stato previsto nel piano. Alcuni dubbi però rimangono e solo legati alla riapertura del Casinò - anche in merito a quanto accadrà con la pandemia - e alla quota di mercato che Campione d'Italia potrà riconquistare vista la vicina concorrenza svizzera.

«L'auspicio dell'amministrazione comunale è di un riavvio del Casinò - dice Roberto Canesi, sindaco di Campione d'Italia - La casa da gioco vuol dire occupazione per il paese e il riavvio di tante attività sinergiche anche per la provincia di Como. Il concordato pre-



L'udienza sul Casinò di Campione d'Italia e il suo piano di concordato è slittata al 17 maggio

vede la riassunzione di circa 170 persone con un piano rigoroso e cauto che certamente si discosterà dalla situazione precedente. In primo luogo perché il costo del lavoro scenderà da circa 50 a 11,5 milioni di euro, una riduzione dei costi enorme». «A questi minori costi corrisponderà una situazione completamente diversa per il Comune - prosegue in sindaco - L'amministrazione non sarà più dipendente come era prima

dalla casa da gioco perché in sé riuscirà a breve a essere autosufficiente nelle spese correnti e utilizzerà i fondi del Casinò, sicuramente molto inferiori al passato, per investimenti sul territorio. Non ci sarà più la necessità di dover ricevere dalla casa da gioco somme che prima erano eccessive. In paese c'è una grande aspettativa. Due anni sono tanti e ci sono situazioni drammatiche».

Mauro Peverelli



PRIMO PIANO

MALPENSA - La lista delle 150 aziende italiane leader della sostenibilità è stata creata da Statista sulla base di una ricerca che analizza la responsabilità delle imprese rispetto a tre dimensioni: ambientale, sociale ed economica. Quattro le fasi

Il meccanismo di selezione

per arrivare al risultato finale. Nella prima sono state identificate circa 1.200 imprese (con il maggior fatturato o quotate in borsa) con sede in Italia. L'elenco è stato sfilato su database, li-

ste di settore e ricerche. Nella seconda fase, Statista ha verificato chi avesse pubblicato un rapporto di sostenibilità o ricerca in borsa, cui si è aggiunta la ricerca delle singole relazioni finan-

ziarie annuali o dei bilanci consolidati. È poi stato pubblicato su il Sole 24 Ore un bando per permettere alle aziende di caricare online i propri dati. Nel terzo step si sono analizzati i bilanci, prendendo in considerazione 35 indicatori. Poi la graduatoria.

Malpensa leader in sostenibilità

SEA L'azienda inserita nella lista mondiale, ma dal Recovery non arrivano fondi

MALPENSA - Il mese scorso era intervenuta l'intesa tra Sea e Parco del Ticino per la gestione sostenibile dello scalo. Un accordo contestato dalle associazioni ambientaliste, che hanno ridimensionato l'entusiasmo espresso dai contraenti etichettando il tutto come un ecologismo di facciata. In attesa di verificare le future evoluzioni dell'intesa, sul fronte della realizzazione del complicato connubio tra salvaguardia della bighiera e attività aeroportuale, Sea ha ottenuto in questi giorni un importante riconoscimento: l'inserimento nella lista delle 150 aziende italiane leader della sostenibilità 2021, nata dalla collaborazione tra Il Sole 24 Ore e Statista (azienda tedesca che si occupa di ricerche di mercato, ranking e analisi di dati aziendali).

Il gestore milanese ha dichiarato che nonostante la crisi, l'impegno nei confronti dello sviluppo sostenibile e della riduzione dell'impatto ambientale non si è fermato, continuando «il percorso iniziato più di dieci anni fa con l'adesione al programma Aca (Airport carbon accreditation, lanciato nel 2009 e volto alla riduzione delle emissioni di CO2 ndr) di Aci (Airports council international) Europe». Nell'elenco, a rappresentare sempre il settore del trasporto aereo, sono presenti anche l'Enav e l'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna. Al matrimonio tra sostenibilità e sviluppo degli aeroporti non paiono credere però le istituzioni nazionali. Negli ultimi mesi Assaeroporti aveva richiesto al governo l'inserimento di misure per gli scali nel Recovery Plan, per dare impulso alla loro ripresa e ridurre il gap rispetto ad altri Paesi europei in termini di infrastrutture, digitalizzazione, tutela ambientale e mobilità sostenibile. Va ricordato che le norme europee permettono che parte dei fondi del Next Generation Ue possa essere destinata al mondo aeroportuale, se impiegata in un'ottica verde e digitale. Il piano approvato dalla Camera e inviato alla Commissione europea per l'esame finale ha però dedicato scarso spazio alle strutture aeroportuali. Fabrizio Palenzona, presidente di Assaeroporti, ha tuonato contro il mancato inserimento dei progetti per la transizione green e digitale proposti dal comparto: «È una scelta incomprensibile». Gli investimenti caldeggiati (sulla base di progetti proposti dagli aeroporti) avrebbero dovuto coprire oltre 3 miliardi di euro. Secondo le stime, dalla realizzazione degli interventi si sarebbero ottenuti un valore aggiunto di quasi un miliardo di euro e un impatto positivo sull'occupazione (oltre 22 mila lavoratori in più nel periodo 2022-2026). Sea aveva presentato nello specifico undici progetti, per più di 200 milioni di euro. La società, nel piano industriale pre-Covid, prevedeva tra l'altro investimenti in crescita del 40% rispetto ai cinque anni precedenti, e il 25% degli stessi era da destinare a temi ambientali. I flussi di cassa oggi sono però ai minimi storici: sfumando le risorse europee, la possibilità di innovare in una logica green diviene compito quasi impossibile.

Alessandro Zaffanella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa chiede il territorio all'aeroporto?

- 1** È possibile ridurre l'inquinamento acustico e dell'atmosfera?
- 2** Come si può diminuire il consumo di suolo e proteggere l'ambiente?
- 3** Come attivare un confronto costante tra gestore, istituzioni e territorio?
- 4** Vale la pena continuare nelle opere infrastrutturali previste?
- 5** Ha senso l'estensione dell'aeroporto contemplata dal Masterplan 2035?
- 6** Quali strategie di rilancio per l'intero settore e per l'occupazione?
- 7** Come tutelare la salute di chi fruisce degli spazi aeroportuali e di chi viaggia?
- 8** Come la digitalizzazione e l'avvento delle tecnologie possono migliorare lo scalo?



28 milioni

● PASSEGGERI 2019

Il 2019, anno d'oro dell'aeroporto, si chiude con un totale di 28.846.299 passeggeri: un aumento del 16,7% rispetto al 2018. Al netto dei tre mesi in cui Malpensa si era giovata della chiusura di Linate, i viaggiatori sono pari a 26,8 milioni, con un +9,1% nel confronto 2018.

7 milioni

● PASSEGGERI 2020

Dai record positivi a quelli negativi. Nel 2020 Malpensa vede passare complessivamente 7.241.766 persone, circa 21 milioni in meno rispetto all'anno precedente. In termini percentuali, si tratta di un -74,9%, linea con i risultati disastrosi ottenuti dagli altri scali italiani.

558.000 tonnellate

● MERCI 2019

La City Cargo registra al termine del 2019 il transito di un totale di 558.481,48 tonnellate di merci. Si tratta di un -2,5% rispetto al 2018: un lieve arretramento, ma lo scalo si conferma leader nel settore. Fiumicino, al secondo posto, resta fermo a 194.526,81 tonnellate.



Ogni giorno voli Covid-tested per New York

MALPENSA - In attesa dell'avvio dei voli Covid-tested verso New York di Emirates e Neos (da giugno), quelli operati da Delta lungo la rotta vengono incrementati: a partire da questa settimana divengono infatti giornalieri, sia in partenza che in arrivo (ad eccezione, per il secondo caso, del 15 e del 24 maggio, date per le quali non risultano aerei in programma). Da sabato i flussi da Malpensa (nella foto **Blitz**) verso gli Stati Uniti cresceranno ulteriormente grazie a United Airlines, che opererà quattro voli settimanali verso Newark (in New Jersey, ma il relativo scalo fa sempre parte degli aeroporti di New York). Oltre al sabato si volerà il lunedì, il mercoledì e il giovedì. Pure in questo caso si trat-

terà di voli Covid-tested, con protocolli che prevedono l'effettuazione di un tampone pre-partenza e un altro all'arrivo, nonché (per chi giungerà a Malpensa) la possibilità di evitare la quarantena obbligatoria. Sia lo Stato di New York che quello del New Jersey allentano peraltro le restrizioni interne anti-Covid dal 19 maggio: la speranza è che si aprano spiragli per un allentamento per chi arriva dall'Europa. Oltre ai protocolli Covid-tested (sulla cui eventuale estensione ad altre rotte si saprà qualcosa in estate), tra le misure su cui si sta

insistendo per la ripresa dei viaggi vi sono i due certificati verdi digitali, quello nazionale e quello europeo. Entrambi rappresentano documenti comprovanti l'avvenuta vaccinazione, la negatività al tampone o la guarigione dalla malattia. Il secondo dovrebbe prendere il via in tutto il territorio dell'Unione europea (garantendo gli spostamenti sullo stesso) dal primo giugno, ma già da lunedì prossimi

Le rotte operate da Delta vengono incrementate

mo in sedici paesi comunitari - Italia compresa - si avvieranno delle sperimentazioni. Il secondo, previsto dal decreto-riapertura del 22 aprile, permette gli sposta-

menti tra regioni arancioni e rosse e investe dunque i voli domestici che a Malpensa, in vista della stagione estiva, rappresenteranno una fetta consistente del traffico aereo complessivo per i massicci investimenti operati dalle compagnie verso Sardegna e Sicilia. Lo strumento è attualmente in balia di vari nodi spinosi: vi è così il costo dei tamponi, che varia in ogni regione e costituisce un ulteriore ostacolo per chi intende viaggiare, nonché l'opposizione allo stesso dell'Autonoma garante della privacy. Al momento si deve ricorrere pertanto a documenti rilasciati da strutture pubbliche e private (ad esempio il certificato di negatività al tampone).

ALZA.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TEMI DELLA SFIDA

Ripartenza in bilico tra mercato e ambiente

MALPENSA - Dieci domande per capire quale sfida si gioca in brugliera nei prossimi anni? Il confronto è sempre lo stesso. In campo ci vanno due temi fondamentali per la vita di tutti coloro che abitano e/o lavorano in una zonarica e desiderosa di intercettare i cambiamenti. È un'area che si trova a cavallo tra due regioni (la Lombardia e il Piemonte) dove i contraccolpi più significativi toccano la provincia di Varese. I due fronti cioè sono, dunque, la salvaguardia dell'ambiente e il rispetto del mercato. Quale futuro per queste due garce linee di demarcazione? Rispondendo alle dieci domande si può iniziare a

tracciare un percorso perché è vero che il territorio non deve essere saccheggiato avendo già subito troppi scempi in questi anni ma è pure importante non dimenticare che Malpensa è l'azienda più importante, quella che impiega più persone e che ha le maggiori potenzialità, una volta superata la stretta pandemica. Ecco perché occorre accendere i riflettori sul territorio. Bisogna farlo in questo momento perché, come troppo spesso accade, Roma sembra dimenticare l'esistenza di questo piccolo-grande miracolo italiano. Lo confermano le parole dell'amministratore delegato di Ila, la nuova Alitalia, Fabio Lazzarini

(nella foto Ansa) che ieri, nell'audizione alla commissione Lavori pubblici del Senato, sul piano industriale delle società, ha spiegato che Linare è in cima alla propria agenda, Malpensa in fondo, rinfocolando un dualismo che non fa bene né al territorio né a quello che viene chiamato il sistema Paese. «Linare» ha detto Lazzarini - «è per noi un asset fondamentale del piano, a medio lungo termine. Su Malpensa non posso non concordare sull'importanza, ma allo stesso tempo dobbiamo avere un piano onesto, che ci permetta di partire con le energie concentrate». Ciao ciao Malpensa.
Silvestro Pascarella
RIPRODUZIONE RISERVATA



9 Come rivendicare l'importanza di Malpensa rispetto a Linate?

10 Quale strategia intraprendere per provare a recuperare la nuova Alitalia o alternative?



516.000 tonnellate

● MERCÌ 2020

516.739,64 tonnellate di merci spostate nel 2020, -7,5% rispetto al 2019. Ma nel risultato finale bisogna tener conto della crescita negli ultimi mesi dell'anno, confermando il primato a livello nazionale e spianando la strada all'attuale boom.

Poche attività attorno all'hub «Più coraggio per crescere»

Incontro sindaci-assessore Cattaneo per un piano condiviso per 9 comuni

MALPENSA - Cosa c'è nei dintorni dell'aeroporto che produce reddito? O meglio: negli ultimi 23 anni, in pratica da quando è stato aperto il Terminal 1, quanto si è realizzato della promessa di crescita economica nei Comuni che lo circondano? Poco rispetto alle potenzialità. Molto poco. Al massimo una serie di parcheggi remoti. Ma, eccezion fatta per il centro di addestramento aperto a Lonate Pozzolo da easyJet nell'ottobre 2019, quasi tutto lo sviluppo industriale è interno al sedime. Perciò l'assessore regionale Raffaele Cattaneo (Ambiente), durante l'incontro online di lunedì, ha voluto sottolineare ai nove sindaci del Cuv quello che potrebbe essere stato un eccesso di timore ad aprire all'arrivo di imprese che ora si paga: «Ho detto loro che forse la preoccupazione dell'invasione è diventata paura e la paura ha fatto perdere l'opportunità di crescita. È più evidente con l'attuale crisi». Allora, appunto una volta di più che la qualità dell'aria non ha criticità provocate dal traffico aereo oltre quelle dovute all'antropizzazione della zona, il confronto su Masterplan di Sea, infrastrutture, verde e aree circostanti trova la grande spunto di riflessione per il territorio proprio nelle possibilità di indotto.

Funzione qualificante
Visto che dai nove Comuni dell'intorno aeroportuale



Uno dei simulatori del centro di addestramento easyJet aperto a Lonate Pozzolo nel 2019: questo è uno dei rari casi di indotto di funzioni qualificanti sviluppato sul territorio

riuniti nel Consorzio urbanistico volontario giunge anche la richiesta di creare Zone economiche speciali, il tema resta centrale nel disegno del futuro di Malpensa e zona. Sicché, Cattaneo, che conosce benissimo il territorio, proprio su questo rialza l'attenzione. «Nel resto del mondo vicino a qualsiasi grande aeroporto nascono e crescono attività di servizi e terziario», sottolinea. «Intorno a Malpensa, dal 1998, non è sostanzialmente nata alcuna funzione qualificante, come può essere un cen-

tro direzionale. Lo sviluppo c'è stato tutto dentro il sedime, non fuori». Si pensi, a esempio, a Dhl che ha aperto la sua base prima al T2 e poi alla Cargo City. «Per questo dico che la preoccupazione iniziale ha fatto perdere opportunità». Che sono soprattutto occupazionali.

La riunione online

Ma temi di riflessione, l'altro giorno nella riunione online, ne sono emersi diversi. Al tavolo virtuale gli assessori regionali, Cattaneo, Pietro Foroni (Territorio) e

Claudia Maria Terzi (Infrastrutture e Trasporti). Di fronte collegati dai loro Comuni i sindaci di Arsago Seprio, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino per il Cuv, più Gallarate. «È stato un incontro proficuo che ha permesso di confrontarsi sulla situazione», il giudizio finale del delegato all'Ambiente. «C'è stato uno scambio di informazioni ed è stata confermata la volontà di individuare strumenti condivisi per lo

sviluppo territoriale, ambientale ed economico interno a Malpensa».

Le centraline Arpa

Una richiesta proveniente dal Cuv è quella di aumentare le centraline Arpa per rilevare la qualità dell'aria. «Ma quelle presenti sono già in numero superiore a quanto indicato dalla normativa», afferma Cattaneo. «I dati sono ritenuti attendibili. Tra l'altro le misurazioni sono quelle della stazione di Ferno, la più vicina all'aeroporto. Ma le criticità non dipendono dagli aerei: il drastico calo dei voli durante il lockdown non ha portato a una diminuzione significativa dei valori».

I due studi

Al centro di ogni discorso, comunque, resta Sea. Appurato che ha 180 giorni per procedere con le integrazioni sul fronte delle compensazioni e della metrica in vista della procedura di Valutazione di impatto ambientale in corso al ministero sul Masterplan, il gestore aeroportuale sta svolgendo due studi. Uno sul traffico stradale e uno sulle aree soggette a rigenerazione urbana intorno ai terminal di Malpensa. Si attendono gli esiti: il primo servirà per le riqualificazioni delle infrastrutture, il secondo per ricalibrare il Piano territoriale di coordinamento provinciale.

Angelo Perna
RIPRODUZIONE RISERVATA

5 DOMANDE A



ANDREA CASSANI

«Bisogna puntare sulle opere infrastrutturali»

Andrea Cassani, sindaco di Gallarate, gli aeroporti sono fuori dal Recovery Plan e Malpensa non avrà sostegno come giudica l'ennesimo mancato aiuto?
«Molto grave per il territorio. Quindi mi auguro che la decisione possa essere rivista. Malpensa è la base occupazionale ed economica della nostra provincia e non solo: non può essere dimenticata. La devono inserire o singolarmente nel Recovery Plan oppure in una manovra ad hoc legata al sistema aeroportuale italiano. Ci si può anche riferire alle opere infrastrutturali legandoci al potenziamento della 336».

Lei ha sempre detto che il vero prezzo della pandemia sarebbe stato pagato qualche mese prima: il momento è arrivato. Quali contraccolpi vede per Malpensa?
«Posso dire di aver parlato con alcuni gallaratesi che lavorano all'aeroporto, con un dipendente di una compagnia aerea ancora questa mattina (ieri, ndr), e mi hanno spiegato che è in corso una grossa ripresa. Certo, rispetto al nulla di prima anche il poco fa molto. Comunque, sono indicatori positivi. È evidente, però, che la crisi mieteva vittime e i contraccolpi sociali li subiranno le amministrazioni locali».

Ma perché l'ex hub resta sempre fuori dai giochi e deve fare tutto da solo?
«Soffro il fatto di essere periferia sia di Roma sia in parte di Milano. La politica romana in un'ottica territoriale le mette alle spalle di Fiumicino. Mentre Milano privilegia Linate. Sembra, però, che l'amministratore delegato di Sea, Armando Brunini, sia ben conscio delle potenzialità di Malpensa. Innamiamo aggrappati al suo buon senso».

In questa partita Gallarate che ruolo deve avere?
«Negli ultimi anni abbiamo provato a essere i sostenitori interessati di Sea e

Malpensa, come soci e realtà con molti dipendenti aeroportuali. Continueremo su questa strada».

Come potete voi sindaci ottenere l'attenzione politica necessaria?
«Tutti i politici del territorio, di qualsiasi partito, sostengono a livello romano l'aeroporto. Lo dimostra l'asse Lega-Pd. Ma la politica deve tornare propositiva per il territorio: Malpensa è il banco di prova. È necessario tornare ad avere un membro del Varesotto nella governance di Sea, ma la periferia dei finanziamenti è su altri tavoli».

An.Per.
RIPRODUZIONE RISERVATA



FATTI DEL GIORNO

ORIO AL SERIO - Si aprirà solo oggi se i 6 passeggeri, giunti dall'India e atterrati lunedì sera con un volo da Orio al Serio e il cui tampone è risultato positivo al Covid-19, hanno contratto la cosiddetta variante indiana del coronavirus. Si tratterebbe, in

Orio, volo dall'India con 6 positivi

questa eventualità, dei primi casi di positività sul territorio lombardo, ieri l'assessore regionale al Welfare Letizia Moratti ha infatti precisato che «in Lombardia, oggi, non è stata ancora se-

quenziata alcuna variante indiana del Covid-19». «Nei laboratori di riferimento regionale, da dicembre 2020 a oggi - ha aggiunto - sono stati identificati 5.423 casi di variante inglese, 33 di

quella sudafricana, 50 di quella giappono-brasiliana, 34 di quella nigeriana». Al momento tutti i passeggeri sbarcati lunedì all'aeroporto di Bergamo al trovano in due «Covid Hotel» della Bergamasca controllati dalle forze dell'ordine 24 ore su 24.

L'Italia riapre ai turisti Dalla metà di maggio un pass per viaggiare

ANNUNCIO Draghi: «Pronti a dare il benvenuto al mondo»

ROMA - Dalla seconda metà di maggio l'Italia riapre ai turisti: «la pandemia ci ha costretto a chiudere, ma siamo pronti a ridare il benvenuto al mondo» dice il presidente del Consiglio Mario Draghi annunciando che si potrà tornare a viaggiare in tutto il paese con un «pass verde nazionale» simile a quello introdotto con il primo decreto legge, che consente lo spostamento anche nelle regioni arancione o rosse, in attesa che entri in vigore il green pass europeo previsto per la metà di giugno.

Dopo aver ripristinato le zone gialle e consentito di tornare al cinema, al teatro, al museo e anche a uscire fuori, anche se fino al 1 giugno solo all'aperto, il governo prosegue dunque nella strategia delle riapertura, consapevole che il turismo è una delle chiavi per rilanciare il paese nel 2021, stando ai dati di Bankitalia elaborati dalla Coldiretti, l'emergenza Covid ha tagliato di circa 26 miliardi le spese dei viaggiatori stranieri in Italia, crollate di quasi il 60% rispetto al 2019. «Le nostre montagne, le nostre spiagge, le nostre città stanno ri-



Il premier Mario Draghi (ANSA)

mo. Tori di accogliervi di nuovo». Il pass sarà dunque in vigore dal 15 maggio, in attesa che entri in vigore quello europeo a metà giugno, con l'obiettivo di offrire a chi vuole venire in Italia «regole chiare e semplici» per garantire la massima sicurezza, dice il premier, da polariano-nediministrato del

tra regioni di colore diverso: l'attestato di avvenuta vaccinazione, con entrambi autorizzati dall'Emu, il certificato di guarigione o un tampone con esito negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. Per uniformare modalità e durata «delle certificazioni dei vari paesi ci sarà un incontro dei ministri della Salute a livello Ue ma è già chiaro che il 15 maggio si partirà con i documenti cartacei per poi passare all'utilizzo della piattaforma tecnologica europea sulla quale verrà creat-

cato il green pass e che verrà testata per la prima volta il 10 maggio. L'apertura al turismo costringerà il governo a rivedere alcune regole attualmente in vigore. La prima è l'ordinanza che definisce l'ingresso in Italia per chi proviene dall'estero e che scade il 15 maggio: ad oggi è previsto un tampone in entrata, quarantena di 5 giorni e un nuovo tampone per chi proviene da Ue e Gran Bretagna mentre per gli altri dal resto del mondo - ad eccezione dei paesi per i quali è vietato l'ingresso nel nostro paese - la durata della quarantena è di 14 giorni. Il nuovo provvedimento escluderà la quarantena per chi proviene da Ue, ma anche da Stati Uniti e Israele.

Resteranno, invece, le limitazioni per i paesi inseriti nella black list. L'altra novità riguarda il coprifuoco ora fissato alle 22, questione che ha diviso la maggioranza. «C'è l'intenzione di rivedere le misure sulla base dell'andamento dei contagi e sono ragionevolmente fiduciosi che la misura in tempi brevi possa essere rivista», favorevolmente dice il ministro del Turismo Massimo Garavaglia sedici il voto per l'esito della riunione del G20. «Il settore del turismo è quello che inquadra la quota maggiore di donne e giovani, soprattutto al sud, e la ripartenza andrà queste categorie».



Le proposte per riaprire l'Europa ai turisti extra Ue

Via libera a chi

- Proviene da Paesi con una buona situazione epidemiologica
- Ha ricevuto l'ultima dose di un vaccino autorizzato dall'Ue



I parametri

Tasso di notifica pari a 100 ogni 100 mila abitanti negli ultimi 14 giorni

Bambini

Test PCR negativo al massimo 72 ore prima di arrivare a destinazione

Freno di emergenza

In caso di varianti o peggioramenti: possibile sospendere i viaggi in entrata

Istruzioni non vincolanti

L'ultima parola spetta ai singoli Stati membri che possono imporre test o quarantena

ANSA

prendo» e «non ho dubbi che il turismo riemergerà più forte di prima» conferma Draghi rivolgendo un appello al resto del mondo: «è arrivato il momento di prenotare le vostre vacanze in Italia, non vediate

G20). Ma come sarà il pass per gli stranieri? La linea è quella già indicata nel decreto attualmente in vigore per le «certificazioni verdi» che consentono agli italiani di sposarsi



Festeggiamenti per lo scudetto dell'Inter al Duomo (ANSA)

Sala: «Inevitabile la festa dell'Inter»

IL SINDACO «Non strumentalizzare». Allerta per il match di sabato a San Siro

MILANO - Proseguono le polemiche legate ai festeggiamenti dei tifosi interisti dopo la conquista del diciannovesimo scudetto, anche in vista del prossimo match casalingo dei nerazzurri, in programma per sabato alle 18 a San Siro contro la Sampdoria, che rischia di provocare nuovi, pericolosi assembramenti per i tanti supporter che si troveranno fuori dallo stadio. Proprio di questo, tra l'altro, si parlerà stamattina nella consociata riunione del mercoledì del comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto in videoconferenza dal prefetto di Milano Renato Saccone. Nel frattempo, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, è tornato sugli assembramenti di domenica, difendendo i tifosi: «non credo che le migliaia di famiglie che hanno festeggiato lo scudetto in tutta la città, in zona gialla, siano pericolosi attentatori alla nostra salute» ha detto, ma chiede per il futuro comportamenti più corretti, in termini di distanziamento e uso delle ma-

schere. «È vero, la situazione era certamente prevedibile ma non è pensabile che si potesse evitare che i tifosi scendessero in piazza e sarebbe stato così in qualunque città italiana la cui squadra avesse vinto lo scudetto» ha commentato il sindaco di Milano. «Lo capisco che le immagini di piazza Duomo abbiano potuto colpire la sensibilità di tanti, e considero con attenzione le voci di tanti milanesi arrabbiati. Capisco di meno la strumentalizzazione politica per ricamolare qualche voto in più». Sala fa un chiaro riferimento alle critiche mosse da Matteo Salvini, che aveva ipotizzato di convocare i tifosi nello stadio di San Siro: «Pecato che gli stadi siano chiusi. Questo è l'idea di un'epoca che ha fatto il ministro dell'Interno e quindi presunto addetto ai lavori - l'acclamato Salvo Leoluca Orlando - quella che vuole aprire tutto ma anche quella che aveva in piazza a festeggiare a Milano un vice ministro e due consiglieri comunali che allegramente postavano le loro foto».

A rivolgere lo sguardo alla possibile fase 2 della festa nerazzurra in programma sabato, è invece il vicesindaco di Milano Anna Scavuzzo, che ha spiegato: «Se la squadra o le tifoserie vogliono festeggiare, siamo disponibili a capire quali attività si possano mettere in campo. Non sarà possibile agire senza criteri e fuori dalle normative». In attesa di una risposta ufficiale da parte della proprietà dell'Inter, il consigliere regionale di Europa Michela Liguori ha chiesto ieri in Aula al vice presidente di Regione Lombardia, Letizia Moratti, e attraverso una lettera aperta al sindaco di Milano, Giuseppe Sala, al presidente nerazzurro Steven Zhang e all'ufficio stampa della Curva Nord, di organizzare una distribuzione gratuita di mascherine e gel idroalcolico per personale sanitario (in omaggio), prima e dopo l'Inter-Sampdoria, quando sono previsti nuovi festeggiamenti dei tifosi fuori dallo stadio di San Siro.



«Il vaccino da solo non può bastare» Allo studio antivirali e monoclonali

PAOLO GROSSI L'infettivologo spiega la strategia per il futuro e le ricerche non solo nazionali

IL TRIMESTRE

Maxi-ricavi per la Pfizer 26 miliardi solo dalle fiale

NEW YORK - Pfizer chiude col botto il primo trimestre grazie al suo vaccino per il Covid e vacci rca per l'intero 2021, durante il quale solo i ricavi delle fiale contro il virus dovrebbero attestarsi a 26 miliardi di dollari, in deciso aumento rispetto ai 15 miliardi precedentemente stimati. Il colosso farmaceutico chiude il periodo gennaio-marzo con un fatturato complessivo di 14,58 miliardi di dollari, di cui 3,5 miliardi dal vaccino, e un utile per azione in aumento del 47% a 93 centesimi. La sostenuta domanda per i vaccini spinge il gigante a rivedere al rialzo anche le stime sui ricavi complessivi per l'anno in corso, che dovrebbe chiudersi con un fatturato di 72,5 miliardi a fronte dei 61,4 miliardi precedentemente previsti.

Ma Pfizer, che vanta nel suo portafoglio prodotti anche Xenax e Viagra, non è solo il vaccino: molti altri dei suoi farmaci sono cresciuti durante il primo trimestre. Nella divisione oncologica è di massima importanza, i venditori dell'anticongulante Eliquis sono balzati a 1,6 miliardi di dollari, mentre quelle di Vyndaqel sono raddoppiate a 453 milioni. In calo invece le vendite di Chantix, farmaco che aiuta a smettere di fumare. «Non potrei essere più orgoglioso di come Pfizer ha iniziato il 2021. Abbiamo accelerato la produzione e le spedizioni del nostro vaccino per il Covid-19, superando in molti casi i nostri obblighi contrattuali sul fronte delle consegne», afferma Albert Bourla, l'amministratore delegato di Pfizer, attendendosi una «comanda durevole» per il vaccino. Parola che lo sciaro intravede la possibilità e le attese che il virus continuerà a circolare e sarà trattato come un'epidemia. «Anche escludendo la dose da vaccino, i nostri ricavi operativi sono saliti dell'8%», osserva Bourla. Al 3 maggio sono 430 milioni le dosi di vaccino Pfizer. BioNTech spedisce a 91 paesi. Il colosso prevede di presentare entro la fine di maggio la richiesta alla Food and Drug Administration americana per l'approvazione completa del suo vaccino, spingendosi quindi oltre il via libera di emergenza previsto. Pfizer è inoltre in attesa della decisione delle autorità statunitensi sulla possibilità di usare il suo vaccino sui giovani adolescenti tra i 12 e i 15 anni. L'esito dell'esame è atteso a giorni e dovrebbe essere positivo per Pfizer.



Paolo Grossi, primo a essere vaccinato a fine dicembre in provincia di Varese

(segue dalla prima)

Il professore è il docente la cui attività di infettivologo è stata declinata negli ultimi 14 mesi in quella di guida non solo locale ma anche lombarda e poi nazionale, grazie al suo apporto nella gestione della pandemia. Poco incline a telecamere e microfoni, ha una tutta lombarda predisposizione alle concretezza che riassume così: «I vaccini sono fondamentali, ma ricordiamo che non esiste ancora una cura efficace contro il coronavirus e dunque bisogna sostenere la ricerca». Al lavoro, viene da dire che c'è l'intero pianeta. I risultati dei vari studi vengono vagliati dagli organismi internazionali ma le valutazioni vengono fatte anche a livello italiano. Una attività svolta anche da Grossi nel gruppo di lavoro permanente «Questi studi scientifici relativi all'infezione da Coronavirus 2019-nCoV» del

Consiglio superiore di Sanità - sezione III, coordinato da Franco Locatelli. «Trovare soluzioni oltre il vaccino è indispensabile: abbiamo compreso che con questo virus dobbiamo combattere e individuare la forza di antivirali davvero efficaci, ci sono un paio di grandi aziende che stanno lavorando in questa direzione, quella di rafforzare la possibilità di curare quei pazienti che si ammalano, a prescindere dal fatto che siano o no vaccinati», spiega il medico a capo delle Malattie Infettive dell'Asst Sette Laghi. «Bisogna individuare

maggiore sicurezza ed efficacia», delle nuove cure. Tra le più citate e nelle quali anche l'immaginario comune ripone molte speranze vi sono gli ormai celebri anticorpi monoclonali che sono fondamentali «perché consentono di non sviluppare la malattia in forma grave». Le possibilità di utilizzo degli anticorpi monoclonali sono inserite nelle linee guida ministeriali sulla gestione dei pazienti Covid a domicilio, firmate appunto da Grossi e dal suo gruppo di lavoro.

Il professore in un gruppo di lavoro con Franco Locatelli per valutare efficacia e sicurezza delle cure

Sugli anticorpi monoclonali, in particolare, il monitoraggio è su due sperimentazioni, una condotta al Centro di ricerche cliniche di Verona e una allo Spallanzani di Roma. L'obiettivo è di rendere di più facile l'utilizzo di monoclonali, senza fare spostare in ospedale i pazienti per le somministrazioni, e di identificarne di ancora più validi «con una maggiore affinità nei confronti della proteina Spike», quella cioè che il virus - anche mutato - utilizza per colpirci. Il ministero ha infatti approvato l'utilizzo degli anticorpi monoclonali, l'Emo non ancora. A 11 giorni dalla somministrazione la carica virale diminuisce, ma non in maniera così determinante. Dunque bisogna utilizzare gli strumenti che abbiamo a disposizione ma puntare anche a nuove possibilità di cura e prevenzione. «Perché con questo virus dobbiamo imparare a convivere».

Barbara Zanetti

«Vaccinare i minori per evitare la Dad»

IL CTS Locatelli: «Più i rischi per la loro psiche»

ROMA - I ragazzi, con la didattica a distanza e le misure di contenimento per la pandemia «sono stati sovrapposti a fattori di stress e si sono trovati davanti ad una situazione che ha avuto qualche somiglianza con eventi drammatici come la guerra». Non ha usato mezzi termini il presidente del Comitato tecnico scientifico Franco Locatelli, audito in Senato, ed ha indicato come la strada da seguire, il prossimo anno scolastico, debba essere una «presenza a scuola la significativamente maggiore rispetto agli ultimi due anni, con un occhio particolare a quanto attiene il trasporto pubblico locale e con l'attivazione di percorsi vaccinali, una volta che siano approvati dall'Agenda del farmaco, anche per la popolazione pediatrica». Nella popolazione giovane, del resto, ha ricordato, il rischio di andare incontro a patologia grave da Covid è contenuto se non irrilevante: sono 19 i pazienti sotto i 18 anni che hanno perso la vita in questo periodo di pandemia e nella maggior parte dei casi avevano patologie pregresse. Più facile invece che



i giovani siano sottoposti, con l'isolamento sociale e la dad, ad ansia, depressione, obesità, disturbi della vista e del sonno: diversi specialisti - ha ricordato Locatelli - hanno denunciato un aumento di atti di autolesionismo e tentativi di suicidio, di qui l'invito a potenziare gli sforzi per riportare il prossimo anno in presenza gli studenti. «Malati no» ha spiegato il

professore, ma siamo di fronte ad una generazione meritevole di particolare attenzione, vigilanza e interventi mirati», soprattutto laddove la dad è stata prolungata nel tempo. «Nel Paese - ha rimarcato - c'è stata significativa eterogeneità a livello regionale, con alcuni territori che hanno spinto sulla dad anche al di fuori delle indicazioni che venivano al livello nazio-

nale, in queste aree l'attenzione dovrà essere particolarmente sviluppata». Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, da parte sua, audito ieri davanti alle commissioni congiunte Istruzione e Cultura di Camera e Senato, ha evidenziato come «nei prossimi 10 anni avremo 1 milione e 400 mila ragazzi in meno», a causa della demograficità, e in conseguenza di questo si sarebbero dovuti avere molti insegnanti in meno. Cosa che invece non sarà, il Mef ha autorizzato gli organismi del passato e un incremento di posti sul sostegno. «Abbiamo bisogno di docenti per avere classi più piccole e aumentare il tempo scuola. Dobbiamo uscire dalla meccanica lineare dei docenti-tot studenti. Abbiamo bisogno anche di più dirigenti, hanno una funzione fondamentale, non abbiamo dato il giusto peso alla gravosità degli impegni che hanno avuto, e ad affrontare i contratti più nel confronto contrattuale», ha ammesso Bianchi. Il ministro ha anche evidenziato come la pandemia «è stato un choc estremo» che ha esasperato le diversità.

La Sicilia corre nelle isole

PALERMO - La Sicilia che, oltre ad essere in zona arancione, detiene il primato negativo tra le regioni italiane per quanto riguarda il numero di vaccini somministrati rispetto a quelli consegnati (il 78% prova a imprimere una svolta alla campagna vaccinale nella Isola. Lo fa con una conferenza stampa convocata dal presidente Nello Musumeci che segna uno «strappo» rispetto alle indicazioni del Governo nazionale. La primarietà è rappresentata dalla decisione di vaccinare in massa la popolazione delle isole minori per renderle «covid free» prima dell'avvio della stagione turistica. La seconda riguarda la libera allocazione di vaccini, già a partire da oggi, per i siciliani dai 50 anni in su. «Abbiamo chiesto al commissario Figliuolo, con due lettere, la possibilità di ammettere ai vaccini anche queste persone - dice Musumeci - ci è stato risposto che non è possibile, e che può essere consentito solo quando

avremo messo al sicuro gli ultra 80enni ma è chiaro che non abbiamo polsi sanzionatori o coercitivi, per convincere inoltrati. Spero che il generale voglia comprendere che caparbio non è la nostra volontà di essere disobbedienti ma avvertiamo tutti il peso delle responsabilità della specifica condizione epidemiologica dell'isola, anche di carattere sociale». Il governatore spiega che in questo momento di sono in Sicilia 250 mila dosi di AstraZeneca che se ne vengono utilizzate a causa della «ingiustizia tra i costi che si è creata, a fronte di 5 o 6 pezzi la cui connessione con il vaccino comunque è stata esclusa». Inevitabile dunque la scelta di cambiare strategia. «Basta con i vaccini tenuti, mescolati nei frigoriferi - stacca Musumeci - dobbiamo andarci avanti, vaccinare quarta più gente possibile, abbiamo aspettato abbastanza e nessuno può accusarci di non aver evocato l'attenzione alle fasce fragili».



ATTUALITÀ E POLITICA

ROMA - Le pensioni non sono un «lusso» per pochi, l'impianto della legge Fornero va rivisto e superato, mettendo in campo nuovi meccanismi di flessibilità per l'uscita dal lavoro, dai 62 anni in poi o con 41 anni di contributi per tutti, a partire dal 2022: tornare a

I sindacati: pensioni da rivedere

quel modello senza ulteriori interventi significa essere «fuori dalla realtà». Per questo bisogna avviare il confronto con il governo al più presto. Cgil, Cisl e Uil, in una iniziativa unitaria con i segretari

generali Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, chiedono di «cambiare le pensioni adesso» e rilanciano una serie di proposte per intervenire sul sistema, evitare «lo scalone» a 67

anni, dare prospettive previdenziali «dignitose» a giovani e donne. Intanto si lavora alla riforma degli ammortizzatori sociali con il ministro del Lavoro, Andrea Orlando che ha delineato ieri alle parti sociali il sentiero verso un sistema universale.

Decreto Sostegni bis per imprese e politiche socio-sanitarie

Imprese	Politiche socio-sanitarie
<ul style="list-style-type: none"> Ristori per 14 miliardi Rinvio plastic tax al 2022 Esenzione prima rata Imu Agevolazione Tari Versamento Irap al 30 settembre Stop canone Rai per strutture ricettive Smart working fino al 30 settembre Rimborso spesa tamponi a società sportive 	<ul style="list-style-type: none"> Reddito di emergenza a giugno e luglio Buoni spesa per famiglie in difficoltà Fondo di garanzia su mutui prima casa under 36 Esenzione ticket per controlli post Covid Sostegno per canone locazione e utenze domestiche Produzione pubblica di vaccini e anticorpi monoclonali ANSA

Valore 40 miliardi

Sostegni, più tempo per i voucher scaduti

ROMA - Più tempo per utilizzare i voucher per viaggi e concerti saltati causa Covid, via la prima rata Imu per le imprese con cali di fatturato del 30% e azzeramento del canone Rai per alberghi, bar e ristoranti, che potranno anche mettere i tavolini all'aperto senza pagare la tassa sull'occupazione del suolo pubblico fino alla fine dell'anno.

Sono alcune delle novità del primo decreto Sostegni, in arrivo dopo che le commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno chiuso in una maratona notturna il voto di un centinaio di emendamenti, tra cui arrivano anche fondi per le tv locali, per i bus turistici, per le città d'arte e 40 milioni per i maestri di sci. Oltre alla proroga delle concessioni per gli ambulatori. In attesa del decreto Sostegni bis, che potrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri entro la settimana, i senatori hanno potuto aumentare la dote per le modifiche destinate al Parlamento e hanno approvato correttivi per 770 milioni, anziché i 550 inizialmente as-

segnati. Le risorse sono andate in gran parte alle imprese per una prima estensione dei contributi sui costi fissi - dall'Imu al canone Rai - in attesa che il prossimo decreto chiuda il cerchio con un nuovo round da 14 miliardi di indennizzi, fondi per ridurre la Tari, credito di imposta sugli affitti. Intanto arriva un parziale sollievo per i proprietari, che non dovranno pagare le tasse sui canoni non riscossi anche per i contratti in essere prima del 2020. Sul fronte della casa c'è anche un nuovo intervento sugli sfratti che da un lato proroga il blocco per le procedure esecutive attivate da febbraio 2020, dopo l'inizio della pandemia, e dall'altro, di fatto, conferma lo sblocco a partire dal primo luglio per gli sfratti pre-Covid. Una scelta per «evitare ingorghi» e uscire in modo graduale dalla misura senza pesare troppo su «un tessuto già gravemente inciso» dalla crisi, è la motivazione del governo che, però, non convince Confedilizia perché «il provvedimento di rilascio giunge al termine

di un procedimento che dura diversi mesi» e quindi la misura non protegge solo i morosi causa Covid ma anche altri che lo erano da ben prima e situazioni che nulla hanno a che vedere con il virus. Ora l'associazione dei proprietari, dopo «14 mesi di diritti sospesi», guarda all'esito del ricorso alla Corte Costituzionale. Per le imprese gli interventi spaziano dagli aiuti - un contributo minimo di 1.000 euro - per i cosiddetti esodati dei ristori, in pratica le start up rimaste fuori dai paletti delle nuove attività, alla possibilità di cedere il credito d'imposta per gli investimenti all'interno del piano Transizione 4.0. Molte modifiche però interessano anche le famiglie, a partire dalla proroga di sei mesi - da 18 mesi a due anni - della durata dei voucher viaggi emessi per voli, biglietti dei treni, soggiorni in strutture ricettive, pacchetti turistici ma anche per gite scolastiche e viaggi di istruzione - compreso il quarto anno all'estero per gli studenti delle scuole superiori.

«Luana lavorava per il suo futuro»

PARLA LA MAMMA La procura indaga sulla morte della giovane operaia

PISTOIA - «Luana era bella, buona e umile. Era contenta del lavoro che svolgeva anche se poi tutti i lavori possono pesare, anche i più leggeri, ma le piaceva lavorare. Era bella, solare, amava la vita, non litigava. Era solare, si vede dalle foto. Aveva tanta voglia di lavorare per costruirsi un futuro, era fidanzata da due anni, erano innamorati». Emma Marrazzo è la madre di Luana D'Orazio e coi cronisti riesce, nonostante lo strazio, a ricordare la figlia finita in un macchinario tessile che si chiama orditoio. Ripete almeno tre volte che Luana era «solare» e usa un aggettivo ricchissimo ma poco in voga adesso: umile. Il ricordo della giovane operaia di 22 anni da parte della madre è plastico e fa capire molto. Luana, dice la mamma, aveva studiato all'Einaudi, che è un istituto pro-

fessionale di Pistoia - dove ha vissuto - «poi al terzo anno ha interrotto, è nato il bimbo. Luana era ragazza-madre». Quindi Luana non poteva fermarsi, il bimbo ha 5 anni e mezzo e la famiglia vive di lavoro. Uno stipendio in più serve e a Prato il distretto tessile, anche se accusa le crisi, di lavoro ne offre ancora tanto. Luana così ha visto il suo spazio in una ditta tessile affermata, a Oste di Montemurlo, ed ha scelto di fare l'operaia. Sono ditte medio-piccole dove i proprietari lavorano a fianco dei dipendenti, è un orgoglio per tutti. Emma Marrazzo lo fa capire bene: «Latragedia è grande non solo per me, ma anche per i datori di lavoro. La titolare della ditta mi ha chiamato - ha detto - poverina, è distrutta. La ditta peraltro si chiama come mia figlia e la proprietaria si chiama come mia figlia. È tan-

to dispiaciuta, ha detto che non sa com'è successo, anche lei lavora alle macchine, non è una che sta a spasso, si dà da fare, non si capacita di quello che è successo». C'è un'inchiesta della procura di Prato già in corso, molto tecnica. In ditta c'erano due orditoi, sequestrati. Su quello «mortale» si valuterà anche se ha funzionato o no una fotocellula di sicurezza. Ci sarà autopsia, sono stati già sentiti i colleghi. Nessuno ha udito nulla, hanno solo trovato Luana dentro il macchinario, morta. La diocesi di Prato parla di «frutto diabolico del declino del lavoro» e chiede più sicurezza. La politica idem, l'1 Maggio era appena l'altro giorno. Tanti commenti nella giornata di ieri per chiedere più sicurezza. Il 7 maggio i sindacati Cgil, Cisl e Uil faranno uno sciopero a Prato.





ECONOMIA & FINANZA

TORINO - La Ferrari chiude il primo trimestre 2021 con un utile netto di 206 milioni di euro, in crescita del 24% rispetto allo stesso periodo del 2020, ma posticipa di un anno i target finanziari del 2022 a causa del Covid. Il titolo soffre

Ferrari: consegne record

in Borsa. I conti del trimestre sono positivi: i ricavi sono aumentati dell'8% a 1,011 miliardi, sono state consegnate in totale 2.771 auto, in lieve aumento (+1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il portafoglio ordini alla fine del trimestre è «a livelli record», in rialzo più del 20% rispetto all'anno precedente, «con la domanda più

forte proveniente dai modelli più redditizi» soprattutto negli Stati Uniti e in Cina. «Questa forte partenza d'anno testimonia la resilienza del nostro modello di business» spiega il presidente John Elkann.

© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

UNIONCAMERE

Ancora poche chiusure Varese al primo posto per le nuove attività

MILANO - (Lu. Tes.) Iscrizioni di nuove imprese in lenta ripresa e cessazioni rimate. La crisi non si vede ancora analizzando l'anagrafe di Unioncamere Lombardia. E così a livello regionale come in provincia di Varese. Inutile sottolineare come il tutto vada inquadrato nel contesto della situazione di emergenza sanitaria in corso, che nel 2020 ha causato una forte riduzione dei flussi di iscrizioni e cessazioni di imprese. Con questa cautela nella lettura dei dati, il primo trimestre del 2021 ha registrato una ripresa delle iscrizioni in Lombardia (17.482 movimenti), pari al +10,8% su base annua: si tratta di un dato da non sopravvalutare, anche perché il chiaro con i livelli pre-Covid non è ancora ottimale (la media delle iscrizioni negli analoghi periodi del triennio 2017-2019 è di circa 18.400 movimenti). Nello stesso periodo sono state 1.270 le nuove iscrizioni in provincia di Varese alle quali hanno fatto da contrappunto 1.120 cessazioni. Le imprese attive dal Varesotto sono cresciute in un anno del 1,1%. Poco a prima vista, ma



rimane la migliore performance a livello provinciale di tutta la Lombardia. Comunque, il progresso nelle iscrizioni rispetto ai minimi del 2020 suggerisce un miglioramento delle aspettative degli imprenditori sulle prospettive economiche, mentre le cessazioni hanno proseguito un trend deprecatorio con un ulteriore calo rispetto al 2020. L'effetto della crisi indotta dalla pandemia non è quindi ancora visibile nei dati sulle chiusure di impresa, che spesso hanno tempi lunghi, per cui è probabile che le chiusure non ancora avvenute (grazie a garanzie pubbliche e ristori) si scaricheranno in futuro influenzando la demografia nei prossimi trimestri. «La ripresa delle iscrizioni rappresenta un timido segnale positivo che però non deve inganmare: il dato di confronto con il crollo del primo lockdown e mancano ancora mille iscrizioni per tornare ai livelli pre-Covid», ha dichiarato il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio (nella foto). «Anche se le cessazioni diminuiscono, grazie alla resilienza degli imprenditori e al supporto delle istituzioni, il pieno impatto della crisi non si è ancora riflesso in chiusure e cessazioni».

© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



Pmi alla sfida finale

CONFAPI Dalola: c'è chi dovrà scegliere tra mercato e dipendenti

25%

IN CASSA

Si è ridotta al 25% la percentuale di aziende attualmente in cassa integrazione



45%

TROPPE INCOGNITE

Sono i prossimi mesi a preoccupare gli imprenditori: il 45% di loro teme per la raccolta ordini

VARESE - C'è attesa in provincia di Varese per toccare con mano gli effetti del Recovery Fund. Le testimonianze raccolte e raccontate proprio da queste colonne lo dimostrano. Del resto, i protagonisti del mondo economico locale, da un anno e mezzo, ogni giorno, studiano e sperimentano sulla loro pelle possibili soluzioni per avere la meglio sulla pandemia economica. Le più grandi e strutturate ce la stanno facendo. Quelle di dimensioni inferiori, invece, hanno qualche difficoltà in più. Io, hanno raccontato ieri Marco Tenaglia e Piero Baggi, presidente e direttore di Confindustria Varese, a Delio Dalola, presidente di Confindustria Lombardia (nella foto con Tenaglia) in trasferta nella Città Covid. «Le piccole aziende della Lombardia - ha sottolineato Dalola - stanno vivendo una ripresa a macchia di leopardo. Il manifatturiero tiene e ha riconquistato a marciare, ma il tessile, ad esempio, è ancora in grave difficoltà». E non si tratta soltanto di quelle attività che già prima del Covid accusavano sintomi di malessere.

«La verità è che anche aziende solide - ha spiegato Dalola - fornitrici di aziende altrettanto solide, hanno subito le conseguenze della frenata dei mercati e si sono ritrovate in pesanti difficoltà». Rialzarsi dunque, è ancora complicato, anche se qualche segnale positivo c'è. «Purtroppo però - prosegue Dalola - credo che nei prossimi mesi alcune imprese si troveranno a dover fare una scelta dolorosa: quella tra restare sul mercato con investimenti in innovazione o mantenere tutto il personale con i relativi costi». Tradotto: lo sblocco dei licenziamenti non sarà senza conseguenze, le ristrutturazioni ci saranno. L'ipotesi non è del tutto avulsa anche per la provincia di Varese. «È chiaro che gli im-

prenditori non bramano i licenziamenti - ha spiegato Tenaglia - ma è anche vero che abbiamo di fronte una serie di incertezze che saranno da affrontare. Oggi il timore maggiore dei nostri imprenditori è su cosa accadrà nei prossimi mesi, se sarà possibile tornare ad acquisire commesse anche all'estero». L'andamento del piano vaccinale, le aperture vere sono le variabili che più stanno a cuore ai piccoli imprenditori varesini. Certo la volontà di rimettersi completamente in piedi c'è per tutti. E molti hanno già iniziato a muoversi nel modo migliore. Lo certifica la diminuzione del ricorso alle ore di cassa integrazione. Un anno fa, durante il primo lockdown, i due terzi delle aziende di Confindustria Varese avevano chiesto la cassa integrazione Covid. Oggi la percentuale è scesa al 25 per cento, con il ricorso agli ammortizzatori sociali che, tra l'altro, non è più utilizzato in modo massiccio.

Emmanuela Spagna
© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

Vco: le imprese resistono e aspettano i vaccini

VERBANIA - Le imprese del territorio, seppur con grande fatica, resistono con forza alla crisi provocata dalla pandemia. Dopo un 2020 caratterizzato da una accentuata contrazione sia del numero di iscrizioni che di cessazioni, l'andamento demografico delle imprese registra infatti una generale tenuta nel primo trimestre dell'anno, pur con alcune differenze tra i diversi territori del Piemonte Nord Orientale. È quanto emerge da uno studio della Camera di Commercio di Biella, Vercelli, Novara e Verbania Cusio Ossola. In particolare sono state 1.284

le imprese che si sono iscritte alla Camera di Commercio del quadrante nel periodo gennaio-marzo 2021 (1.168 le iscrizioni nello stesso periodo dell'anno precedente), mentre 1.326 hanno cessato la propria attività (in diminuzione rispetto alle 1.840 chiusure registrate nel primo trimestre 2020, al netto delle cessazioni d'ufficio), per un totale di imprese registrate che ammonta a 75.145 unità. Il tasso di crescita globale risulta sostanzialmente

stabile, pari al -0,06% (al netto delle cessazioni d'ufficio) e allineato al risultato regionale, che si attesta al -0,02%. Tra i territori emergono tuttavia alcune differenze: Biella evidenzia un lieve calo (-0,35%), che risulta meno marcato a Vercelli (-0,12%), con il Verbania Cusio Ossola in posizione di stabilità (-0,03%), mentre Novara appare in controtendenza e leggera crescita (+0,14%). «I risultati del primo trimestre vanno letti alla luce della sta-

gionalità delle chiusure, che tendono fisiologicamente a concentrarsi a fine anno e vengono conteggiate nel trimestre successivo, a cui si aggiungono gli impatti dell'emergenza Covid-19, con le conseguenti restrizioni delle attività d'impresa - spiega Fabio Ravanelli (nella foto), Presidente della Camera di Commercio di quadrante. Le nostre imprese hanno dimostrato una buona capacità di tenuta, ma il fattore tempo diventa ogni giorno più determinante e richiede un'ulteriore accelerazione della campagna vaccinale».

Marco De Ambrosio
© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



Corrono le macchine tessili In tre mesi boom di ordini

ACIMIT Incremento del 66% ma ora pesa l'incognita Asia

VARESE - Luci e ombre in questa prima parte di 2021 per il meccanotessile tricolore. Un settore da 300 aziende, il 44% delle quali in Lombardia, per 12.900 occupati, con un fatturato di 1,8 miliardi di euro, quasi tutti (1,5 miliardi di euro) diretta conseguenza di una marcata vocazione verso l'export. La buona notizia è che, nel periodo gennaio-marzo 2021, l'indice degli ordini elaborato da Acimit (Associazione dei costruttori italiani di macchine tessili) è risultato in crescita del 66% rispetto al 2020. Questo risultato è dispiaciuto dal buon andamento della raccolta ordini sia all'estero che in Italia. Sui mercati esteri l'incremento è stato del 68%, mentre sul fronte interno la crescita è stata più contenuta, ma comunque importante (+54% rispetto al primo trimestre 2020). Il dato del primo trimestre 2021 ha inoltre segnato un'inversione di tendenza anche rispetto al 2019, anno in cui la produzione e l'export di macchine tessili aveva già segnato una battuta d'arresto. «Il forte incremento registrato dalla raccolta ordini deve essere confrontato con il risultato del primo trimestre del 2020, periodo in cui ha avuto inizio la pandemia e vi è registrato il quasi completo stop del-



Il settore vale
1,8 miliardi
di euro realizzati
da 300 imprese
che garantiscono
occupazione
a 12.900 persone

l'attività produttiva», ha commentato il presidente di Acimit Alessandro Zucchi, patron della Ferraro Pozzolo eccellenza mondiale nel finissage tessile, nonché una delle 16 aziende che fanno del Varesotto uno dei distretti che costano nella produzione di macchine tessili. Lo stesso Zucchi ha fatto notare che se «l'indice degli ordi-

ni cresce», tuttavia «permano le preoccupazioni per una ripresa ancora debole e per la persistente incidenza della pandemia». «A fronte di dati che sono comunque incoraggianti, la pandemia non è ancora sotto controllo, soprattutto in Paesi che rappresentano mercati fondamentali per il settore: basti pensare all'India. Gli investimenti nel settore tessile-



Il presidente Zucchi: «La pandemia non è sotto controllo e gli investimenti sono a macchia di leopardo»

Alessandro Zucchi, presidente di Acimit e titolare della Ferraro Spa di Lonate Pozzolo

CRISI INFINITA

I concorrenti guardano avanti Aziende italiane ancora ferme

VARESE - I concorrenti esteri ordinano nuove macchine per tornare a produrre a ritmi serrati, le aziende italiane restano ancora impantanate in un tunnel che appare ancora lungo. Lo scacchiere del settore tessile mondiale appare così, oggi, leggendo i dati di Acimit e confrontandoli con l'altalene lanciato in più occasioni da Sistema Moda Italia, Confindustria Modale tutte le associazioni di categoria italiane. E anche Verese arranca, resta la nona provincia in Italia per numero di imprese del settore che danno lavoro a più di 12.300 addetti. Ma l'anno 2020 si è chiuso con le attività in ginocchio. Secondo le rilevazioni dell'ufficio studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese, il calo produttivo ha riguardato il 33% delle attività. E anche l'export è in caduta libera con una frenata pari al 12,9%. Del resto, nei magazzini sono rimaste almeno due collezioni che non sono state presentate sulle passerelle e sono state vendute sicuramente in quantitativi ridotti. Di qui le richieste già presentate al governo e in particolare modo al ministro dello sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. In ballo ci sono otto miliardi di euro, necessari per poter ripartire il futuro dell'intero settore. Il piano di azione è suddiviso in macro categorie. Tra le priorità ci sono, ad esempio, aiuti alle Pmi in difficoltà a partire dal prolungamento della cassa Covid. Ma sul piatto ci sono anche interventi di medio periodo sull'economia circolare, l'innovazione creativa e la digitalizzazione.

E.Spe

IRIPRODUZIONE RISERVATA

Luve-Intesa, partnership da 55 milioni

La banca finanzia i progetti di crescita sostenibile del gruppo varesino



La sede operativa e produttiva di Uboldo del gruppo Luve

UBOLDO - (e.spa.) Luve scommette sulla sostenibilità in partnership con Intesa Sanpaolo. L'istituto di credito, infatti, ha scelto di finanziare il gruppo per un totale di 55 milioni di euro. Un prestito S-Loan (che prevede il monitoraggio degli obiettivi rilevanti nell'ambito della nota integrativa del bilancio della società) pari a 30 milioni di euro è finalizzato a sostenere il capitale circolante e i piani di sviluppo dell'azienda incentrati su nuovi programmi ESG (Environmental, Social, Governance) già strategici per la società. A questo si aggiunge un finanziamento pari a 25 milioni di euro che Luve ha ottenuto a valere sul plafond di 6 miliardi che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha destinato allo sviluppo dell'Economia Circolare,

con l'obiettivo di sostenere le migliori aziende del territorio nel perseguire piani di crescita responsabile. «Luve è da sempre molto sensibile alla sostenibilità e al rispetto ambientale», commenta Matteo Liberali, amministratore delegato di Luve Group - Sono temi che fanno parte del nostro Dna aziendale. È proprio in questa direzione che sono orientati i nostri progetti futuri: l'obiettivo è proseguire il percorso di innovazione e crescita interpretando le nuove esigenze di rispetto ambientale». In particolare, l'operazione S-Loan ha l'obiettivo di supportare attività di forte impatto ambientale e sociale che si traducono nell'acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili e nel supporto delle associazioni ope-

ranti nel no profit e nel sostegno personale e professionale alle categorie svantaggiate. «Questo significativo finanziamento erogato a un'eccellenza quale Luve - sottolinea Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia Nord Intesa Sanpaolo - testimonia l'importanza di creare relazioni virtuose tra partner che condividono valori comuni e l'impegno a crescere, promuovendo tali valori. La transizione sostenibile passa anche attraverso la crescita e lo sviluppo delle Pmi che mostrano di comprendere e governare il proprio impatto sociale, ambientale e di governance, al quale la banca affianca a sua volta il proprio supporto e la propria partecipazione».

IRIPRODUZIONE RISERVATA

Aperitivi in casa e Campari brinda

MILANO - La pandemia da Covid 19 ha modificato già dal 2020 le abitudini di consumo degli alcolici, con l'affacciarsi di numerosi improvvisati barman domestici. Fatti che modificano e insieme incrementano il business di gruppi del settore, come ad esempio Campari, per lo meno a guardare i conti del primo trimestre. «Il desiderio umano di socializzare rimane forte e il rigoroso protocollo per l'allontanamento fisico ha generato lo sviluppo di nuove occasioni di consumo, con i consumatori a tentare di preparare bevande di qualità da bar a casa. Questo passaggio dai canali on-premise a off-premise e di e-commerce, che sta avvenendo su una scala senza precedenti, continua ad avere un impatto positivo sulla performance dell'industria degli alcolici», commenta l'attività del gruppo Campari. È possibile vedere la preparazione di cocktail a casa come una nuova fonte di intrattenimento e di

incontri social a distanza, favorendo maggiori opportunità di consumo nel canale off-premise. Ad osservarlo è il gruppo Campari stesso, con il ceo Bob Kunze-Concewicz, che ha presentato in una conferenza call i risultati del terzo trimestre, sopra le attese. L'utile lordo è a 64,8 milioni di euro (+112,1%) e le vendite a 397,9 milioni (+10,5% su base totale, +17,9% a livello organico). Se confrontate poi col primo trimestre 2019, base di riferimento invariata rispetto all'impatto del Covid 19, la crescita organica è stata del 12,1%. Numeri che hanno fatto volare in Borsa il titolo che ha chiuso a +2,5% a 10,1 euro. Tutti gli impianti e le distillerie del gruppo Campari continuano intanto a essere «pienamente operativi - viene riferito - pur rispettando rigorose misure di salute e sicurezza». Mentre lo smart-working è costantemente la politica raccomandata per i dipendenti con sede in ufficio, Campari Group ha messo in atto stringenti misure per garantire un sicuro ritorno al luogo di lavoro, ove possibile. Tuttavia, in molte parti del mondo, sono ancora in vigore misure restrittive, rendendo così il ritorno alla normalità molto impegnativo. Per arrivare pronti a beneficiare della riapertura del mercato, il gruppo ha lavorato su social e media digitali, dunque, pur in un contesto definito ancora volatile, con i canali di vendita al dettaglio on-premise e globali ancora ampiamente sfidati dalla crisi in corso. «All'interno di questo radicalmente mutato contesto globale, Campari Group continua a confermare le proprie prospettive di lungo termine e gli obiettivi in termini di crescita e sviluppo del business. Il Gruppo rimane anche focalizzato sui suoi obiettivi strategici di crescita a lungo termine» ha concluso il Ceo.

IRIPRODUZIONE RISERVATA





VALLI & LAGHI

SESTO CALENDE. È morto ieri, a 75 anni, Claudio Colombo, ex presidente del Circolo Sestese Canoa Kayak (Cack). I funerali domani, alle 11, all'Abbazia di San Donato. Oltre che dirigente della società seste-

Lo sport piange Claudio Colombo

se, è stato consigliere regionale del Comitato Fick. Il presidente del Cack Marco Dalla Rosa lo ricorda con affetto: «il nostro sodalizio deve davvero tanto a

Claudio. Aveva anticipato i tempi pronosticando che la canoa sestese sarebbe arrivata alle Olimpiadi», il vicepresidente Maurizio Lenuzza piange «un uomo

di grande tenacia e lungimiranza con splendide capacità umane e relazionali». Ambulante in pensione, Colombo era stato una presenza fissa al mercato con un banco di Intimo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto, Umberto Patrevita (del bar Il Faro), Fabio Venturelli (di Yuma Calzature), il fiorista Marco D'Agostino e Vincenzo Montesanti, del cantiere nautico Marinestar. Quattro imprenditori che hanno saputo reinventarsi durante la pandemia



Tante storie oltre la crisi

LUINO / I commercianti raccontano come reinventarsi in tempo di Covid

LUINO - Mancano gli acquisti degli stranieri, c'è il coprifaoco, il meteo non aiuta, una forte crisi nel settore della ristorazione sta portando giovani famiglie a chiedere aiuto alla Caritas locale ma Luino non si arrende. Ieri la cittadina, sotto una cappa di nuvole grigie che promettevano pioggia, ha offerto storie di resilienza di coloro che, anche con piccoli accorgimenti, hanno provato a inventarsi un modo per resistere o a proseguire nella loro attività fortificandola con piccoli cambiamenti.

«Sembra nulla - racconta Vincenzo Montesanti, titolare del cantiere nautico Marinestar con 45 posti barca -, ma anche solo essere fonte di informazione accurata, leggi alla mano, per gli stranieri è qualcosa d'importante. Qui teniamo barche di olandesi, tedeschi, svizzeri, che hanno ancora in parte una visione confusa delle varie regole regionali, statali, differenti in qualche momento tra Piemonte e Lombardia sul lago Maggiore. Abbiamo così dato un servizio in più che è stato apprezzato e ci ha permesso di lavorare».

Rimanendo a bordo lago, il titolare del bar «Il Faro», Umberto Patrevita, ricorda l'attività di «guardia barche» disposte al Porto Lido e di proprietà non solo di stranieri ma anche di utenti di circoli velici di altre parti del lago.

«Fortunatamente non ci sono state

trombe d'aria come nel recente passato - dice -, ma abbiamo comunque fatto da sentinella per ogni minimo problema perché i proprietari non potevano raggiungere il porto a causa delle restrizioni. Voglio essere positivo, ad ogni apertura i miei clienti vengono anche da lontano solo per bere un caffè o prendere l'asporto ed essere di so-

**Diverse le soluzioni:
il barista fa la guardia
alle barche dei turisti
stranieri rimasti a casa
e chi vende scarpe chiede
aiuto alla tecnologia
per restare sul mercato**

stegno. Unica nota dolente è la mancanza di mia figlia, dei miei 3 nipoti e mio genero che abitano ad Agno, in Ticino. Non li vedo da novembre perché non possono uscire e questo mi fa male: è la chiusura che mi pesa di più, il desiderio riabbracciarli.

I fioristi hanno patito la mancanza di cerimonie, ma qualcuno le ha create.

«Avevamo una trentina di matrimoni

programmati - racconta il fiorista Marco D'Agostino -. Ma solo in tre hanno scelto di mantenere lo stesso il giorno delle nozze, quindi per noi è stata una perdita. Ci siamo così inventati, per esempio, un kit natalizio di corone per l'avvento da portare a casa con tanto di video tutorial. Abbiamo promosso iniziative partecipe da commercianti per mettere fiori in città, cui hanno detto sì poi 135 negozianti».

Tecnologia ed esperienza nel settore della scarpa hanno fatto la differenza per uno storico venditore. «Noi - spiega Fabio Venturelli, titolare di Yuma Calzature - siamo aperti 7 giorni su 7, oramai continuato, questo crediamo sia già un modo per intercettare più persone. Abbiamo sviluppato nel tempo un canale Whatsapp, un sito Internet e facciamo anche consegne in provincia di Varese». L'alta specializzazione nel settore della scarpa da trekking e montagna, riconosciuta dai clienti, ne hanno fatto un punto di riferimento per la clientela straniera. «Certo che mancano i turisti - conclude - come il mercato settimanale d'altronde. Forse puntare tutto solo sugli stranieri anche nelle nostre aree, in questo momento, è commercialmente ed eticamente sbagliato».

Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROSPETTIVA

«Ma per fortuna ci sono anche nuove attività»

LUINO - (s.d.r) «Ascoltare le storie di commercianti che hanno resistito in mezzo a questa crisi, che ancora lo fanno reinventandosi in piccoli grandi modi - ha riferito ieri il presidente di Ascom Concommercio, Franco Vitella - ci rende felici. Ve ne sono molte altre e bene si fa raccontarle, ad aprire uno squarcio di luce in mezzo ad una lunga fila di settori che hanno invece conosciuto momenti di forte crisi nel 2020 e in questo inizio di 2021. Penso ad esempio al settore della moda, dove quello che si è perso nella primavera-inverno 2020 non lo recupererà più. Luino ha conosciuto diverse chiusure, anche di attività storiche e non solo legate ai mancati introiti da coronavirus ma, anche qui, credo vada raccontato che proprio in questi giorni hanno aperto ed apriranno attività come una panetteria, una orotaca e un negozio che vende fiori. Piccoli segnali forse, io ci vedo la voglia di andare avanti in un'area che, lo abbiamo detto tante volte, dipende molto dagli stranieri che ora non ci sono ma torneranno e quindi doppiamente apprezzati questi commercianti».

Ieri pomeriggio sulle pagine sociali di alberghi e campeggi del territorio sono comparse le prime date di possibili aperture, dal 20 maggio in poi. Qualche albergatore annuncia che omaggerà i clienti con mascherine griffate, merchandising in tempi di pandemia, con sanificazioni, distanziamento e viaggi organizzati tra lago e montagna. La necessità di tenere distanti gli ospiti ha fatto riscoprire itinerari che da tempo non si praticavano più sul Maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ad Arolo non nascerà un altro parcheggio»

LEGGIUNO - Il parcheggio in via Lago Maggiore, ad Arolo, non si farà. Si trattava solo di una valutazione che non avrà seguito.

Lo chiarisce il sindaco Giovanni Parmigiani, rispondendo alla consigliere Tiziana Petoletti, che nei mesi scorsi aveva lanciato una raccolta di firme affinché non venisse realizzata una nuova area di sosta. «Una valutazione preclinica sull'opportunità di realizzare un parcheggio in via Lago Maggiore era intervenuta al solo scopo di contribuire a risolvere le problematiche di tipo viabilistico, evidenziate da alcuni cittadini nell'estate del 2019 - spiega il sindaco - Ciò sebbene tale intervento non rientrasse tra gli obiettivi strategici di questa amministrazione co-

munale». Parmigiani aggiunge che il progetto era stato così inserito nel programma triennale delle opere pubbliche da realizzare entro il 2022: «La scelta dell'area di via Lago Maggiore non era stata frutto di decisioni arbitrarie o estemporanee da parte dell'amministrazione, ma rigidamente dettata dall'attuale strumento urbanistico». Sono state avviate delle trattative per la cessione bonaria dell'area, nel corso del 2020, che però «non hanno portato ad alcun accordo». In considerazione della scadenza imminente del mandato, aggiunge il sindaco, «l'amministrazione non ha ritenuto opportuno dare avvio a una procedura di esproprio». L'opera non compare più nell'ultimo piano triennale

delle opere pubbliche approvato.

Il sindaco comunica anche che la giunta, lo scorso 18 marzo, ha approvato i lavori del primo lotto del progetto definitivo-esecutivo relativo all'intervento di sistemazione del parcheggio pubblico in via San Carlo, sempre ad Arolo, che sarà finanziato con oneri di urbanizzazione. I lavori sono stati assegnati e partiranno a breve. «La petizione risulta superata - conclude Parmigiani - Sinvia il consigliere comunale Tiziana Petoletti, che ha presentato al Consiglio comunale il documento in nome e per conto dei firmatari, a rendere noto quanto abbiamo comunicato durante la riunione consiliare».

Maria Elisa Gualandris
© RIPRODUZIONE RISERVATA





BUSTO ARSIZIO

LA PROSPETTIVA

Sull'abitare in campo idee per 10 milioni

(a.g.) - Sull'abitare l'attenzione è alta. Nel progetto presentato al governo, per ottenere finanziamenti sul social housing, sono stati inserite decine di appartamenti, sparsi in diversi punti del centro. In campo ci sono iniziative per ben 10 milioni, non pochi. L'idea del social housing in luoghi di pregio, come ex Bomi o ex Conventino, però, non ha raccolto molti consensi sul territorio, ma finché non sarà nota la risposta del governo alla proposta della giunta Antonelli si procede su questa linea. Di sicuro, per l'abitare e per diversi settori, sono necessari investimenti importanti. In tal senso, l'assessore al Bilancio e all'Attrazione risorse Paola Magugliani ha reso noto che Busto Arsizio sarà tra i prossimi firmatari della Convenzione per la nascita del SEAV - Servizio Europa d'Area Vasta che



coordinerà le politiche europee territoriali e l'accesso ai fondi Ue di tutti i comuni della provincia aderenti. «Ho già avviato l'iter perché crediamo sia una importante occasione per allargare i nostri orizzonti - chiarisce Magugliani - Solo unenico sforzo e professionalità e facendo rete si potranno cogliere le varie opportunità offerte dall'Ue e i suoi finanziamenti ad accesso diretto. Un nuovo strumento per appaiare anche in Europa e intercettare risorse economiche preziose e sempre più cospicue». La proposta approderà nel prossimo Consiglio Comunale. «Si pensi ai numerosi interventi sulle scuole, ai restauri delle ville Liberty, alle valorizzazioni museali e della Biblioteca, ai lavori strutturali e ciclopedonali. Solo nel 2020 abbiamo analizzato 58 bandi che si sono tradotti in 29 progetti: 27 sono stati finanziati, per un valore totale di 26.646.787 euro».

di RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del consorzio Parco

Polizia e soccorritori del 118 in via Gussone ieri sera. È stato lo stesso 21enne con problemi psichiatrici a dare l'allarme chiedendo un aiuto al 112. «Non sto bene, aiutatemi», ha detto all'operatore al telefono. E dall'altra parte della cornetta ha

Salvo giovane con problemi psichiatrici

trovato una persona attenta alle esigenze speciali che ha inviato sul posto una volante del commissariato di polizia e i soccorritori del 118 con un'ambulanza. Gli operatori si sono presi

cura del giovane, che appariva molto agitato ma non in pericolo di vita. Hanno prima di tutto verificato che non ci fossero minacce per la sua salute, poi lo hanno trasportato al pronto

soccorso dove è stato affidato ai medici. Si è trattato di un intervento a sfondo sociale che ha permesso di aiutare un giovane in un momento di difficoltà: componendo il 112, ha trovato l'aiuto di cui aveva bisogno.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



La giunta ha approvato il piano per l'offerta abitativa in città

Le case di viale Lombardia: era si punta a nuove assegnazioni. Nel testo, l'assessore Osvaldo Attolini (a.g.)

Bando per 37 alloggi

CASE POPOLARI Entro il 6 giugno adesioni sulla piattaforma online

È aperto il bando per l'assegnazione di trentasette alloggi pubblici nel Comune di Busto Arsizio: fino al prossimo 6 giugno, i cittadini e le famiglie interessate potranno presentare la domanda attraverso la piattaforma informatica regionale www.serviziabitativi.servizi.it.

«Abbiamo approvato in giunta il piano dell'offerta abitativa 2021 nell'ambito territoriale di Busto - fa sapere l'assessore all'Inclusione Sociale Osvaldo Attolini - un documento propeedeutico al bando che metterà immediatamente a disposizione 37 appartamenti, di proprietà in parte comunale e in parte di Aler».

Una misura finalizzata al contenimento dell'emergenza abitativa, problema che rischia di essere aggravato dalle conseguenze economiche provocate dal Covid su tante famiglie. Alla domanda va allegato un Isee pari o inferiore 3 mila euro. «Le unità abitative disponibili - spiega l'assessore Attolini - vengono pubblicate

APPARTAMENTI	
IN CAPO AD ALER	1.393
DEL COMUNE	469
TOTALE	1.862
MESSI A BANDO	
IN CAPO AD ALER	33
DEL COMUNE	4
TOTALE	37



Le prime assegnazioni nel mese di luglio

un massimo di 5 appartamenti potenzialmente rispondenti alle proprie necessità. Dopo la chiusura del bando (6 giugno) verrà stilata una graduatoria, che per 15 giorni potrà essere oggetto di osservazioni da parte dei par-

tecipienti al bando. Concluse quelle due settimane, si procederà con la pubblicazione della graduatoria definitiva, la verifica effettiva dei requisiti e, infine, l'assegnazione delle unità abitative. «I primi alloggi - annuncia Attolini - dovrebbero essere assegnati a luglio». Chi presenta la richiesta nei primi giorni del bando non acquisisce alcun vantaggio rispetto a chi invia la domanda l'ultimo giorno ai fini della graduatoria, conterranno solo i requisiti. La piattaforma informatica

di Regione Lombardia prevede due modalità di autenticazione: lo Spid (Sistema pubblico di identità digitale) o la Carta nazionale dei servizi. Come accettato in precedenza, è necessario allegare l'Isee in corso di validità, l'eventuale certificato di invalidità (con la percentuale di invalidità riconosciuta) e la marca da bollo da 16 euro (o carta di credito per il pagamento online). «Attualmente - informa l'assessore Attolini - sul territorio cittadino ci sono 1.393 alloggi di proprietà di Aler, più 469 del Comune di Busto, per un totale di 1.862 alloggi pubblici. In buona parte sono occupati, tranne i 37 che verranno messi a disposizione col nuovo bando e qualche altro appartamento che è oggetto di lavori di manutenzione».

Anche in questo settore aumentano le necessità per la fascia di popolazione più anziana, considerando che, su 83 mila abitanti, 10.730 superano i 75 anni di età.

Francesco Inguazio

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Cascinetta pronta ad accogliere un centro estivo

L'estate si avvicina e, come nel 2020, sarà necessario trovare numerosi spazi, preferibilmente aperti, per garantire ai ragazzi occasioni di ritrovo per recuperare socializzazione. Per questo, il Parco Alto Milanese ha messo a disposizione l'immobile di via Guernini 40 per consentire l'organizzazione di un centro estivo. Le due sale polyvalenti si trovano nel centro parco "La Cascinetta": una è quella al primo piano usata per incontri con il pubblico, l'altra quella al piano terreno, senza arredi. In passato sono già state sfruttate da giugno a settembre per centri ludico ricreativi sia per bambini dai 3 ai 6 anni, sia per ragazzi dai 6 ai 14. Quest'anno la richiesta di sfruttare questi spazi è giunta da due diversi operatori e il consiglio di amministrazione guidato da Davide Turri ha dato il suo assenso con

due obiettivi: valorizzare gli spazi del Pam e sostenere le attività rivolte all'infanzia. Ai gestori spetterà coordinare iscrizioni, sanificazioni e pulizie prima che inizi il campo estivo e al termine, l'eventuale servizio mensa e la regolarità dei rapporti del personale impiegato.

Negli spazi esterni si potranno collocare gazebo o altre strutture temporanee. Il canone di affitto è di 45 euro al giorno, che copre le spese per energia elettrica e acqua.

Centro estivo a parte, il Parco si prepara a trovare anche un custode. Il bando prevede determinate caratteristiche: chi si fa avanti deve vivere in uno dei tre comuni consorziati ovvero Busto Arsizio, Cas-

stellanza e Legnano; essere libero dal lavoro o pensionato; avere un nucleo familiare composto al massimo da tre persone; non possedere case in Italia; non avere riportato condanne penali per cui è prevista l'impossibilità di contrarre contratti con la pubblica amministrazione.

Intanto il Pam detta regole restrittive

In questi giorni, il Parco (che adire il vero non conta su un gran numero di assenti) si è anche dotato di un Codice di comportamento dei dipendenti in cui, accanto ai "doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico"; "ai principi di fedeltà ed osservanza della Costituzione" e alle regole contro la corruzione, sono contemplate

norme forse un tantino eccessive per una realtà che non rappresenta un particolare "potere" sul territorio. Il dipendente non può chiedere o accettare regali o somme di denaro. Il modico valore per ciascun regalo o utilità ricevibile dal singolo dipendente è fissato, in via orientativa, in 20 euro. Nell'arco di un anno non si devono ricevere doni che superino i 150 euro. Se arrivassero, andrebbero restituiti. Se non fosse possibile, si dovrebbero girare a mese cittadini dei poveri si tirata di cibarie, al Consorzio in caso di libro tecnologie; a gruppi di volontariato in genere "abbigliamento, accessori in cassero compresi i prodotti di bellezza, oggettistica varia". Insomma, sia chiaro, con il Parco non ci si arricchisce.

Angela Grassi

di RIPRODUZIONE RISERVATA



QUALE FUTURO

La giunta di Samarate sta vagliando le ipotesi per sostenere i costi, fra pensionamenti e dimissioni



Fra educatrici e ausiliarie sono una decina le lavoratrici che prestano servizio al Nidondolo: l'asilo nido comunale accoglie attualmente trenta bambini

L'asilo Nidondolo in bilico «No all'esternalizzazione»

Sindacati e dipendenti in allarme: incognite sulla gestione

SAMARATE - Sindacati e minoranze lanciano l'allarme e dicono no ad esternalizzare l'asilo nido Nidondolo, dopo che in Consiglio comunale la giunta ha ammesso che la situazione è difficile. Tuttavia, è stato più volte ribadito, «nulla è stato deciso e tutte le opzioni sono al vaglio».

Nessuno smantellamento del nido

Il sindacato CUB Pubblico Impiego Varese raccoglie il grido d'allarme delle dipendenti, una decina fra educatrici e ausiliarie, e rinnova l'invito a un incontro con il sindaco Enrico Puricelli e il consigliere delegato al Bilancio Leonardo Tarantino. «Non ci hanno risposto e ciò dimostra arroganza e mancanza di rispetto nei confronti delle lavoratrici e del sindacato», afferma Giuseppe Jursich, esprimendo la preoccupazione per il continuo smantellamento in questi anni di alcune eccellenze cittadine come il centro disabili e il centro minori. Ora, i timori per l'asilo nido. «Quale è il futuro delle educatrici?», si chiede il sindacato, «perché non se ne vuole par-

lare con le dirette interessate? Forse perché non si prefigura per loro una buona prospettiva?». Il timore del sindacato è che si prospetti «il passaggio ai gestori privati o la ricollocazione in altri servizi comunali a discapito della professionalità maturata in anni di lavoro».

Le opzioni al vaglio del Comune

Il servizio fornito da Nidondolo è fiore all'occhiello del Comune da oltre 40 anni. Oggi i bambini sono circa 30 a fronte di una capienza massima di 42. Ma il grosso problema per l'amministrazione civica è il personale. «Nei prossimi mesi», spiega l'assessore Linda Farinon (Pubblica Istruzione), «dovremo tenere conto di tre pensionamenti e delle dimissioni di una dipendente per l'ammissione a un concorso mentre a giugno dovrebbe arrivare una nuova persona». C'è dunque l'impossibilità tecnica di assumere e nessuno vuole depotenziare un servizio che funziona. Tra le idee al vaglio c'è l'appalto adottato da altri Comuni, che rappresenterebbe una

sorta di continuità con i bambini già seguiti dalle educatrici del Nidondolo, oltre alla possibilità di appaltare una sezione - quella dei bimbi più piccoli - a una società che inserirebbe il suo personale, oppure l'opzione della concessione.

No allo svuotamento dei servizi

Sul futuro di Nidondolo le forze di opposizione hanno presentato un'interrogazione mesi fa e discussa solo la scorsa settimana in Consiglio. Sottolinea Giovanni Borsani, di Città Viva: «Non si possono svuotare di qualità i servizi perché sarebbe potenzialmente pericoloso». Aggiunge Tiziano Zocchi di Progetto Democratico: «Serve un confronto e una decisione rapida, non si può partire in difficoltà o con numeri di bambini ancora più ridotti». E Fortunato Costantino del M5S: «Non possiamo sminuire il nostro nido». I prossimi mesi saranno decisivi: il futuro di Nidondolo è tutto da scrivere.

Matteo Bertoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA